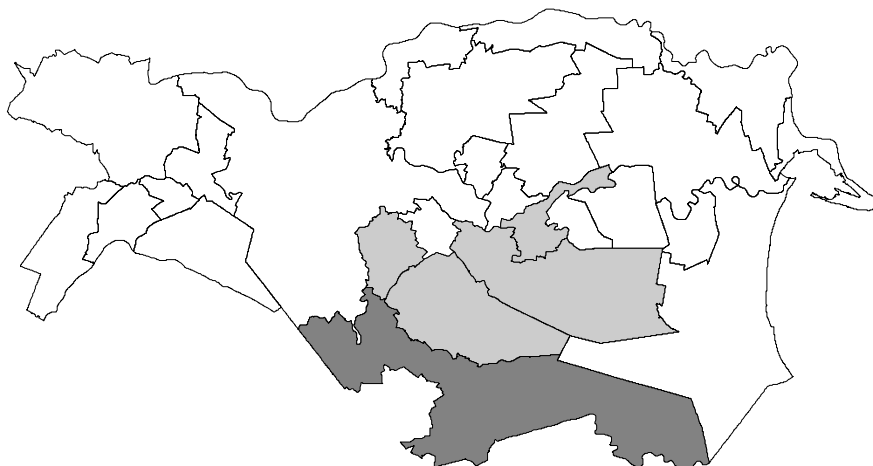


Comuni di
ARGENTA-MIGLIARINO-OSTELLATO
PORTOMAGGIORE-VOGHIERA

PROVINCIA DI FERRARA



comune di
ARGENTA
POC

Adottato con DCC n.71 del 06/09/2010

Relazione generale e VALSAT

Stesura per l'approvazione
Approvazione con delibera del C.C. N° del/....../2011

**COMUNE DI ARGENTA
PROVINCIA DI FERRARA**

**POC 2011-2016
RELAZIONE GENERALE
E VALSAT**

Arch. Monticelli Leonardo

FILE	FASE	REDATTO		VERIFICATO		APPROVATO	
POC 2011-2016		DATA	FIRMA	DATA	FIRMA	DATA	FIRMA
VAS	APPROVAZIONE	18.10.2011	ML				

Adozione Delibera del Consiglio Comunale

n. 71 del 06.09.2010

Controdeduzione Delibera del Consiglio Comunale

n. ---- del 24.10.2011

Approvazione Delibera del Consiglio Comunale

n. ---- del 24.10.2011

OTTOBRE 2011

PREMESSA	4
INTRODUZIONE ALLA STRUTTURA DEL PIANO	4
PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL POC	7
RAPPORTO AMBIENTALE DEL POC 2011-2016	15
Capitolo A – Contenuti e obiettivi del piano	15
A.1 – ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI	15
A.2 – DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO O PROGRAMMA	16
TABELLA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC PERSEGUITI MEDIANTE POLITICHE/AZIONI ATTIVATE COL POC 2011-2016. RI-VALUTAZIONE SINTETICA DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL POC.....	20
A.3–RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	25
A.4–PIANI O PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO	25
Capitolo B – stato dell’ambiente	29
B.1– ACQUA.....	29
B.2- SUOLO.....	29
B.3- ARIA-CLIMA.....	29
B.4- SFERA BIOTICA.....	30
B.5- SFERA ANTROPICA	30
B.5.1 CONDIZIONI SOCIALI.....	30
B.5.2 MOBILITÀ	30
B.5.3 SISTEMA INSEDIATIVO E DOTAZIONI TERRITORIALI	31
B.5.4 SISTEMA PRODUTTIVO	32
B.5.5 IDENTITÀ LOCALE: PATRIMONIO STORICO E CULTURALE.....	33
Capitolo C – aree interessate	34
FASCICOLI DELLE “SCHEDE PROGETTO” (COMPLETE DEGLI ACCORDI EX ART. 18).....	34
Capitolo D – motivazioni (Con riferimento al complesso degli interventi programmati)	36
PREMESSA	36
D.1 SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO	36
D.1.1 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO TESTIMONIALE	36
D.1.3 SISTEMA DELLE VALENZE AMBIENTALI PAESISTICHE CULTURALI	36
D.1.4 SISTEMA DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE DELL’AMBIENTE	37
D.1.4.1 ITINERARI DI FRUIZIONE	37
D.1.4.2 RETE ECOLOGICA	39
D.1.4.3 PROGETTI PER LA FRUIZIONE AMBIENTALE, IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO	41
D.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE	42
D.2.1 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA MOBILITÀ	42
D.2.2 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA GESTIONE DELLE ACQUE	44
D.2.3 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER IL TRASPORTO DELL’ENERGIA.....	44
D.2.4 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LE COMUNICAZIONI	44
D.3 AMBITI PRODUTTIVI.....	44
D.3.1 SISTEMA PRODUTTIVO,	44
D.3.1.1 ASP2: AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	44
D.3.1.2 AR-P AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE A VOCAZIONE PRODUTTIVA.....	45
D.3.1.3 IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA.....	45
D.3.1.4 IMPIANTI RIR.....	46
D.3.2 INTERVENTI (PRODUTTIVI) PROGRAMMATI IN TERRITORIO RURALE.....	48
D.3.2.1 IMPIANTI ZOOTECNICI	48
D.3.2.2 IMPIANTI DI STOCCAGGIO LIQUAMI, FANGHI E FERTILIZZANTI	48
D.3.2.3 IMPIANTI DI CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI.....	48
D.3.2.4 IMPIANTI PRODUTTIVI IN ZONA RURALE (IPR).....	48
D.3.2.5 IMPIANTI PER L’AMBIENTE, IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI (USO G4).....	49
D.3.2.6 DEPOSITI A CIELO APERTO	49
D.3.2.7 SERVIZI GENERALI DI PUBBLICA UTILITÀ, IMPIANTI PER LA PROTEZIONE CIVILE (USO G6)	50
D.3.2.8 CAVE E SIGNIFICATIVI MOVIMENTI DI TERRA.....	50
D.4 DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITÀ URBANA.	51
D.4.1 DIMENSIONAMENTO DEL POC	51
TAB-INCREMENTI INDOTTI DAL POC 2011 –2016	52
TAB- PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO CORRELATE ALLA ESPANSIONE DEL TU PROGRAMMATA	52
TAB- IPOTESI DI SVILUPPO DEL BILANCIO IN FUNZIONE ATTUAZIONE DEI COMPARTI (MIGLIAIA DI EURO)	53
D.4.2 SISTEMA RESIDENZIALE.....	53
D.4.2.1 DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DEL POC	53

D.4.2.2	AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI (ANS2) E DI RIQUALIFICAZIONE (AR-P) PROGRAMMATI	54
	TAB- QUADRO SINOTTICO DELLE PROPOSTE POC PER NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E LORO VALUTAZIONE	55
	TAB - VERIFICA SINTETICA DEL DIMENSIONAMENTO DEI COMPARTI PROGRAMMATI.....	57
D.4.2.3	PORZIONI DEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI ASSOGGETTATI A PUA (AC-PUA).....	59
D.4.2.4	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI (AR-R) NON PROGRAMMATI	59
D.4.2.5	NUCLEI RESIDENZIALI INTERRITORIO RURALE (NR).....	59
D.4.2.6	AREE DI SOSTA NOMADI	60
D.5	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	60
D.5.1	DOTAZIONI OBIETTIVO GENERALI	60
	TAB – CORRISPONDENZA DELLE DEFINIZIONI E RELATIVE DOTAZIONI OBIETTIVO:.....	62
D.5.2	DIMENSIONAMENTO DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI PER LA POPOLAZIONE	62
	TAB – RICOGNIZIONE DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI PER LA POPOLAZIONE:	63
D.5.3	DIMENSIONAMENTO DELLE DOTAZIONI NEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.....	63
	TAB –DOTAZIONI OBIETTIVO PER I COMPARTI DESTINATI AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE:	64
D.5.4	DIMENSIONAMENTO DELLE DOTAZIONI NEI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI.....	64
D.5.5	DOTAZIONI PERTINENZIALI NEI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI	65
D.6	SISTEMA COMMERCIALE	65
D7	SISTEMA DELLE DOTAZIONI CIMITERIALI.....	67
D.7.1	CIMITERI.....	67
Capitolo E – monitoraggio		69
	TABELLA M1- DEGLI INDICATORI DEL PSC PERTINENTI AGLI OBIETTIVI DEL POC 2011-2016. QUADRO SINOTTICO DELLE AZIONI MONITORATE	71
	TABELLA M2- DEI PARAMETRI DI MONITORAGGIO DI EFFICACIA DEL POC.....	73
	TABELLA M3 - DEI PARAMETRI DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL POC.	75

.....

PREMESSA

INTRODUZIONE ALLA STRUTTURA DEL PIANO

Prima della redazione del POC si è operata una ricognizione degli esempi di analoghi piani già prodotti in Emilia Romagna, rilevando grande varietà nelle forme e nei contenuti. Probabilmente tra le cause di tale varietà si possono supporre le seguenti:

non esiste un modello tipo regionale che ne definisca la struttura ;

le realtà territoriali sono assai differenti, spaziando dalle aree metropolitane ai comuni di poche migliaia di abitanti, passando attraverso i piani elaborati in forma associata;

il POC nella strumentazione urbanistica delineata dalla legge regionale 20/2000 oggi vigente, è complementare ad altri strumenti, in particolare il RUE ed il PSC. In fase di prima applicazione i diversi comuni hanno variamente interpretato il campo di applicazione dei detti strumenti , soprattutto in relazione al grado di approfondimento delle rispettive disposizioni. In altri termini la complessità del POC è pesantemente condizionata dai rimandi ad esso operati dal RUE e soprattutto dal PSC.

in forza delle innovate disposizioni normative, nella definizione dei contenuti dei piani intervengono soggetti "storicamente non coinvolti" nelle valutazioni degli stessi. L'approccio di tali soggetti si è differenziato a livello regionale, ed è maturato con la presa di confidenza nei confronti dei nuovi strumenti urbanistici diventando una ulteriore variabile.

durante la lunga fase di prima redazione dei nuovi strumenti urbanistici, sono intervenute modifiche normative che hanno pesantemente condizionato i procedimenti e di conseguenza i contenuti dei piani. Si pensi innanzitutto alla conferenza di pianificazione alla nuova disciplina edilizia col parere integrato Arpa-Ausl, alla nuova normativa sismica e al parere Provinciale, alle modifiche al codice dei beni culturali e alle commissioni ivi previste, al recepimento della "VAS europea" nel nostro ordinamento e l'introduzione della figura dell'autorità competente, a tutte le forme di partecipazione preventiva.

Proprio con riferimento al procedimento di VAS, si è notata una sovrapposibilità sia degli adempimenti procedurali che dei contenuti informativi degli elaborati da sottoporre alle procedure di concertazione.

Pertanto la presente relazione che costituisce il documento introduttivo del POC, è stata redatta secondo la struttura del rapporto ambientale, codificata dalla normativa comunitaria come recepita nel nostro ordinamento col Dlgs 152/06, e ne assume il ruolo.

Tale scelta consente di cogliere alcuni obiettivi:

- evitare la duplicazione e la dispersione delle informazioni;
- integrare i documenti da produrre in ragione di diversi disposti normativi in un insieme organico;
- consentire l'esame degli stessi documenti da parte di tutti gli enti.

Per facilitare la verifica di corrispondenza tra i contenuti della presente relazione e i contenuti propri del rapporto ambientale, sotto al titolo di ciascun capitolo è riportato con carattere minore in corsivo il disposto dell'allegato IV al Dlgs 152/06 recante i contenuti tipici del rapporto ambientale ivi trattati.

Come detto il rapporto ambientale del POC mantiene la struttura indicata dal decreto di recepimento della direttiva europea richiamati in premessa, questa scelta comporta una risistemizzazione degli argomenti rispetto la Valsat del PSC, secondo lo schema illustrato nella tabella seguente.

VAS ex Dlgs 152/06 e s.m.i.	Valsat del PSC
premessa	Introduzione
estratto dal Dlgs 152/06.	2.1 Normativa europea e nazionale
	0.1 Obiettivi e finalità della valutazione di sostenibilità 0.2 – La sostenibilità nella legge 20/2000
estratto dalla DGR 173/01	0.3 – La circolare n.173 del 2001
estratto dalla DGR 2053/01.	0.3 – Metodologia applicata: la valsat preliminare. 0.4 Dalla Valsat preliminare alla Valsat definitiva
Capitolo A – Contenuti e obiettivi del piano	
paragrafo A.1 – illustrazione dei contenuti (avente i contenuti del punto a) del rapporto)	2.1.1 Documenti di riferimento
paragrafo A.2 –degli obiettivi principali del piano o programma (avente i contenuti del punto e) del rapporto)	3. – OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL TERRITORIO COMUNALE E SUI CENTRI URBANI 3.1 Valutazioni generali 3.2. Capoluogo 3.3. Principali località 3.3.1. Consandolo 3.3.2 Santa Maria Codifiume 3.3 Le altre località
paragrafo A.3 –rapporto con altri pertinenti piani o programmi	2. – OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI A SCALA DELL'AREA VASTA 2.2 Obiettivi strategici del PSC associato e valutazione degli effetti 2.2.1 Obiettivi generali di sostenibilità del piano 2.2.2 Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico 2.2.3 Sistema infrastrutturale 2.2.4 Ambiti produttivi 2.2.5 Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana
Capitolo B – stato dell'ambiente (avente i contenuti del punto b) del rapporto)	1. – ANALISI DELLO STATO DI FATTO 1.1– Acqua 1.2- Suolo 1.3- Aria-clima 1.4- Sfera biotica 1.5- Sfera antropica 1.5.1 Condizioni sociali 1.5.2 Mobilità 1.5.3 Sistema insediativo e dotazioni territoriali 1.5.4 Sistema produttivo 1.5.5 Identità locale: patrimonio storico e culturale 1.6 - Sintesi delle risorse/criticità sul territorio
Capitolo C – aree interessate (con richiamo alle: d – criticità; f – impatti; g – mitigazioni)	4. Schede d'ambito 4.1. Schede per Località Stato delle reti 4.1. Schede Ambiti di Riqualificazione (AR) 4.2. Schede Ambiti Nuovo Insediamento (ANS2, ANS3) 4.3. Schede Ambiti Nuovi insediamenti Specializzati per attività Produttive (ASP2)
Capitolo D – motivazioni (avente i contenuti del punto h) del rapporto)	rinvio alla Relazione Illustrativa
Capitolo E – monitoraggio (avente i contenuti del punto i) del rapporto)	
Capitolo F – sintesi non tecnica (avente i contenuti del punto J) del rapporto)	

Con riferimento al **capitolo D** - motivazioni, che costituisce di fatto l'equivalente della **relazione generale del piano**, si è mantenuto l'ordine di esposizione articolato sui "macro sistemi" individuati dalla Valsat del PSC, i quali raggruppano più "sistemi" disciplinati dal POC, secondo lo schema seguente:

<u>sistemi trattati dalla Valsat del PSC</u>	<u>di cui al capitolo.....</u>
- corrispondenti sistemi disciplinati dalle NTA del POC	<u>di cui al titolo.....</u>
- sistemi trattati in modo specifico nella presente relazione	

Ne deriva la seguente struttura espositiva:

<u>Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico</u>	<u>di cui al capitolo 2.2.2</u>
- sistema insediativo storico testimoniale,	di cui al titolo IV;
- sistema delle valenze ambientali paesistiche culturali	di cui al titolo XIV;
- sistema degli elementi strategici per la valorizzazione dell'ambiente	di cui al titolo XV.;

<u>Sistema infrastrutturale</u>	<u>di cui al capitolo 2.2.3</u>
- sistema delle dotazioni per la mobilità	di cui al titolo VIII;
- sistema delle dotazioni per la gestione delle acque	di cui al titolo IX;
- sistema delle dotazioni per il trasporto dell'energia	di cui al titolo X;
- sistema delle dotazioni per le comunicazioni	di cui al titolo XIII;

<u>Ambiti produttivi</u>	<u>di cui al capitolo 2.2.4</u>
- sistema produttivo,	di cui al titolo VI;
- ASP2: Ambiti per nuovi insediamenti produttivi	
- AR-P Ambiti di riqualificazione a vocazione produttiva	
- Impianti per la produzione di energia	
- Impianti RIR esistenti	
- interventi (produttivi) programmati in territorio rurale	di cui al titolo XVI;

<u>Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana</u>	<u>di cui al capitolo 2.2.5</u>
- sistema residenziale,	di cui al titolo V;
- sistema delle attrezzature e spazi collettivi	di cui al titolo XI;
- sistema commerciale	di cui al titolo VII;
- sistema delle dotazioni cimiteriali	di cui al titolo XII;
- interventi (per dotazioni) programmati in territorio rurale	di cui al titolo XVI;

I sistemi disciplinati dal POC nelle "Norme di Attuazione POC 2011-2016" e la sistematizzazione degli interventi nel "quadro sinottico degli interventi programmati", segue invece l'ordine seguente:

<u>Ordine dei sistemi disciplinati in via generale dalle NTA del POC</u>	
- sistema insediativo storico testimoniale,	di cui al titolo IV;
- sistema residenziale,	di cui al titolo V;
- sistema produttivo,	di cui al titolo VI;
- sistema commerciale	di cui al titolo VII;
- sistema delle dotazioni per la mobilità	di cui al titolo VIII;
- sistema delle dotazioni per la gestione delle acque	di cui al titolo IX;
- sistema delle dotazioni per il trasporto dell'energia	di cui al titolo X;
- sistema delle attrezzature e spazi collettivi	di cui al titolo XI;
- sistema delle dotazioni cimiteriali	di cui al titolo XII;
- sistema delle dotazioni per le comunicazioni	di cui al titolo XIII;
- sistema delle valenze ambientali paesistiche culturali	di cui al titolo XIV;
- sistema degli elementi strategici per la valorizzazione dell'ambiente	di cui al titolo XV;
- interventi programmati in territorio rurale	di cui al titolo XVI;

PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL POC

Come detto i contenuti e la procedura di VAS è stata definita nel nostro ordinamento successivamente all'entrata in vigore della legge che definisce il procedimento di approvazione del POC, pertanto quest'ultimo va sostanzialmente integrato.

Di seguito si riporta un estratto delle principali disposizioni in merito ai procedimenti di approvazione del POC e Valutazione dei piani aventi i suoi contenuti. Infine è prodotta una tabella in cui si sintetizza il procedimento complessivo di approvazione e valutazione del POC, dando per scontata l'assoggettabilità alla procedura di VAS (si evita così il procedimento di VA indicato con testo in grigio).

(estratto dalla LR 20/2000 e s.m.i.)

Art. 34 -Procedimento di approvazione del P.O.C.

1. Il procedimento disciplinato dal presente articolo trova applicazione per l'elaborazione e l'approvazione del POC e delle sue modifiche. La medesima disciplina si applica altresì al Piano comunale delle Attività Estrattive (PAE) e ai piani settoriali comunali con valenza territoriale per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia.

2. Nella predisposizione del POC, il Comune attua le forme di consultazione e partecipazione nonché di concertazione con le associazioni economiche e sociali previste dallo Statuto o da appositi regolamenti. Per la predisposizione dei POC relativi ad interventi di riqualificazione urbana, il Comune attua speciali modalità di consultazione dei cittadini che risiedono o operano nell'ambito di riqualificazione ovvero negli ambiti urbani interessati dagli effetti della riqualificazione, quali l'istruttoria pubblica e il contraddittorio pubblico, nonché le forme di partecipazione degli operatori pubblici e privati, stabilite dall'articolo 30, comma 10.

3. I pareri e gli atti di assenso comunque denominati previsti dalla legislazione vigente in ordine ai piani regolatori generali sono rilasciati dalle amministrazioni competenti in sede di formazione del POC, in coerenza con le valutazioni espresse ai sensi del comma 3 dell'art. 14.

4. Il POC è adottato dal Consiglio ed è depositato presso la sede del Comune per sessanta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta adozione. L'avviso contiene l'indicazione della sede presso la quale il piano è depositato e dei termini entro i quali chiunque può prenderne visione. L'avviso è pubblicato altresì su almeno un quotidiano a diffusione locale e il Comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

5. Entro la scadenza del termine di deposito di cui al comma 4 chiunque può formulare osservazioni.

6. Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva.

7. Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 4, il Consiglio comunale decide in merito alle osservazioni presentate, adegua il piano alle riserve formulate ovvero si esprime sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate ed approva il piano.

8. Copia integrale del piano approvato è trasmessa alla Provincia e alla Regione ed è depositata presso il Comune per la libera consultazione. La Regione provvede alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale dell'avviso dell'avvenuta approvazione del piano. Dell'approvazione è data altresì notizia, a cura dell'amministrazione comunale, con avviso su almeno un quotidiano a diffusione locale.

9. Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'approvazione, ai sensi del comma 8.

(estratto dal Dlgs152/06 e s.m.i.)

TITOLO II - La valutazione ambientale strategica

Art. 1. Ai fini del presente decreto si intende per:

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

Art. 11. Modalità di svolgimento.

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

Art. 12. Verifica di assoggettabilità.

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un **RAPPORTO PRELIMINARE** comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Art. 13. Redazione del **RAPPORTO AMBIENTALE**.

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.

3. La redazione del rapporto ambientale **spetta al proponente o all'autorità procedente**, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione

correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

Art. 14. Consultazione.

1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto.

Art. 15. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione.

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

Art. 16. Decisione.

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art. 17. Informazione sulla decisione.

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18. Monitoraggio.

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

(estratto dalla DGR 173/01)

3. La valutazione della sostenibilit  ambientale e territoriale dei piani (VALSAT)

3.1. La funzione della VALSAT nel processo di pianificazione-

La valutazione preventiva di sostenibilit  ambientale e territoriale (VALSAT)   definita nell'art. 5, quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di Regione, Provincia e Comuni. Essa ha la finalit  di verificare la conformit  delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione, di cui all'articolo 2, ed agli obiettivi di sostenibilit  dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La VALSAT si configura pertanto come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano.

Essa   volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo, la VALSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticit  ambientali e territoriali gi  presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura   dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio (art. 3, commi 1 e 3). La valutazione di sostenibilit  ambientale e territoriale per essere efficace deve svolgersi come un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano. A tal scopo l'ente procedente predispone una prima valutazione preventiva del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino alla approvazione dello strumento di pianificazione. Gli esiti della valutazione di sostenibilit  ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione (art. 5, comma 2).

3.2. I contenuti essenziali della VALSAT.

La valutazione preventiva delle previsioni della pianificazione   elemento fortemente innovativo della legge regionale e non pu  prescindere da una necessaria fase di sperimentazione.

La definizione dei contenuti essenziali della valutazione preventiva   pertanto orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, ma che permettano anche la possibilit  di promuovere una sperimentazione e flessibilit  operativa. In particolare, la VALSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani: - acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto); - assume gli obiettivi di sostenibilit  ambientale, territoriale e sociale, di salubrit  e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonch  gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi); - valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano); - individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilit  (localizzazioni alternative e mitigazioni); - illustra in una **dichiarazione di sintesi** le valutazioni in ordine alla sostenibilit  ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui   subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilit  indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilit ); - definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

(Allegato 4 DGR 2053)**Nuove procedure di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di pianificazione Acustica**

Gli strumenti urbanistici comunali, da redigersi ai sensi della L.R. n. 20/2000, nell'ambito delle loro procedure di formazione ed approvazione, verificano la coerenza delle nuove previsioni con la classificazione acustica del territorio attraverso:

- la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) del Piano strutturale comunale (PSC) prevista dall'art. 5 della L.R. n. 20/2000 (Allegato 4);

- l'esame preventivo sotto il profilo sanitario ed igienico ambientale del Piano operativo comunale (POC) al fine di accertarne la compatibilità con la tutela dell'ambiente e della salute, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 19/1982.

Nel caso del PSC la valutazione è preventiva e strategica e è riferita alle scelte generali di assetto e consistenza urbanistica e funzionale di ciascun ambito (VALSAT), nel caso del POC la valutazione viene riferita esclusivamente ai contenuti di attuazione operativi del campo di competenza propri del POC e viene data in sede di parere ex L.R. n. 19/1982.

L'art. 4 della L.R. n. 20/2000 nel definire i rapporti della classificazione acustica con i nuovi strumenti urbanistici stabilisce che:

- 1) i Comuni verificano la coerenza delle previsioni della pianificazione urbanistica con la classificazione acustica del territorio nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT), prevista dall'art. 5 della L.R. n. 20/2000; la procedura di VALSAT si applica al Piano strutturale comunale (PSC), quale valutazione preventiva degli obiettivi generali e delle scelte sostanziali e strategiche;

- 2) il PSC può assumere il valore e gli effetti della classificazione acustica ai sensi dell'art. 20 della stessa L.R. n. 20/2000.

Da ciò ne consegue che per la Classificazione acustica delle trasformazioni urbanistiche potenziali definite dalla pianificazione comunale si considerano i contenuti e la disciplina del PSC e la verifica di coerenza si attua attraverso la VALSAT.

Come specificato dall'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per la attuazione della L.R. n. 20/2000 - Delib.C.R. 4 aprile 2001, n. 173 "Contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e conferenza di pianificazione".

La valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT):

- è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione comunale;

- si configura pertanto come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano;

- è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano;

- individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate;

- fornisce elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche;

- è un processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano;

- gli esiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono illustrati in un apposito

documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione.

A tal scopo per il PSC il Comune predispone una prima valutazione preventiva dei contenuti del documento preliminare e provvede poi alla sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano provvedendo alla VALSAT dei contenuti del piano adottato e poi di quello approvato. Sotto questo aspetto è opportuno che il Comune possa già disporre di una classificazione acustica vigente riferita allo stato di fatto ed allo strumento urbanistico vigente così da poter valutare la sostenibilità delle scelte del PSC, nei loro diversi gradi di progressiva definizione, con esplicito riferimento al miglioramento del clima acustico e al superamento di conflitti preesistenti ed alla non insorgenza di nuovi conflitti. Per quanto attiene il documento preliminare di un PSC si tenga presente che esso provvede a definire "l'individuazione di massima degli ambiti del territorio urbanizzato e suscettibile di urbanizzazione con le prime indicazioni urbanistico funzionali e con la definizione degli obiettivi prestazionali di qualità e salubrità da conseguire" e che è quindi possibile promuovere tale verifica già nella fase della Conferenza di pianificazione, a cui come noto partecipano anche ARPA e Unità sanitaria locale; in tale sede l'Amministrazione comunale presenta la individuazione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo sostenibile ed in particolare evidenzia i potenziali impatti negativi (anche in termini di inquinamento acustico) delle scelte operate e le misure idonee per mitigarli. La conferenza di pianificazione esprime valutazioni preliminari su tali obiettivi e scelte di pianificazione

prospettate nel documento preliminare. Il POC è strumento di attuazione operativa del PSC che disciplina gli ambiti di trasformazione urbanistica sostanziale del territorio urbano, definendo aspetti urbanistici di dettaglio progettuale relativi alla disciplina d'uso del suolo e quindi si può operare con una valutazione operativa su un progetto più definito da un punto di vista spaziale, planivolumetrico e di effettiva distribuzione delle funzioni all'interno degli àmbiti oggetto di trasformazione sostanziale. Il POC è sottoposto a parere ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 19/1982.

La valutazione della non esistenza di situazioni di conflitto di cui al quarto comma dell'art. 2 è in questo caso affidata al parere igienico-sanitario ed ambientale espresso da ARPA-Unità sanitaria locale, in sede di approvazione del POC.

Tab - Procedimento integrato di approvazione del POC e VAS

approvazione POC nella LR 20/2000	procedura di VAS nel Dlgs 152/06
Nella predisposizione del P.O.C., il Comune attua le forme di consultazione e partecipazione nonché di concertazione con le associazioni economiche e sociali previste dallo statuto o da appositi regolamenti	il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione , sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.
<i>elaborazione Bozza del POC</i>	<i>predisposizione del rapporto preliminare</i>
	l'autorità procedente trasmette all'autorità competente , su supporto cartaceo ed informatico, un RAPPORTO PRELIMINARE
“ Alla conferenza partecipano necessariamente gli enti territoriali e le amministrazioni individuate per ciascun piano dagli articoli 25, 27 e 32. Alla conferenza intervengono inoltre tutte le amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso, comunque denominati, ai sensi del comma 3 dell'art. 34. L'amministrazione procedente può altresì convocare altre amministrazioni coinvolte o interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione.”	L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere.
I pareri e gli atti di assenso comunque denominati previsti dalla legislazione vigente in ordine ai piani regolatori generali sono rilasciati dalle amministrazioni competenti in sede di formazione del P.O.C. in coerenza con le valutazioni espresse ai sensi del comma 3 dell'art. 14	Il parere è inviato entro 30 gg all'autorità competente ed all'autorità procedente. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
	L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro 90 giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
	Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico .
redazione del POC	La redazione del RAPPORTO AMBIENTALE spetta al proponente o all'autorità procedente.
Il P.O.C. è ADOTTATO dal Consiglio	
pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta adozione.	Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata.
depositato presso la sede del Comune per 60 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta adozione.	La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Contemporaneamente al deposito, il P.O.C. viene trasmesso alla Provincia .	La proposta di piano o di programma è comunicata , anche secondo modalità concordate, all'autorità competente .
Entro la scadenza del termine di deposito di cui al comma 4 chiunque può formulare osservazioni .	Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni , anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi..
la Provincia , entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del P.S.C. o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva.	
	L'autorità competente , in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.
	L'autorità procedente , in collaborazione con l'autorità competente , provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.
	Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.
Nei 60 giorni successivi alla scadenza del termine di deposito, il Consiglio comunale decide in merito alle osservazioni ed APPROVA il piano	
Copia integrale del piano approvato è trasmessa alla Provincia e alla Regione ed è depositata presso il Comune per la libera consultazione.	
La Regione provvede alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale dell'avviso dell'avvenuta approvazione del piano = ENTRATA IN VIGORE	La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
Dell'approvazione è data altresì notizia , a cura dell'Amministrazione comunale, con avviso su almeno un quotidiano a diffusione locale.	Sono inoltre rese pubbliche , anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18
	Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.
	Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

RAPPORTO AMBIENTALE DEL POC 2011-2016**CAPITOLO A – CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO**

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

A.1 – ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI

1. Il Piano Operativo Comunale (POC) è uno strumento urbanistico introdotto a livello regionale dalla L.R. 20/2000, unitamente al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), assieme ai quali costituisce lo strumento urbanistico generale, corrispondente al Piano Regolatore Generale (PRG) introdotto nella legislazione nazionale dalla L. 1150/42 tuttora vigente.

2. Per disposizione della citata legge regionale sono disciplinati dal POC gli interventi di nuova urbanizzazione del Territorio Urbanizzabile e gli interventi di riqualificazione del Territorio Urbanizzato, mentre sono disciplinati dal RUE gli interventi edilizi diretti nell'Ambito Urbano Consolidato (AUC).

3. Per disposizioni del PSC e per effetto di specifici rimandi operati dal RUE, il POC disciplina inoltre tutti gli interventi "straordinari o in deroga" da realizzarsi nell'AUC e nel Territorio Non Urbanizzato.

4. Per disposizioni della LR 6/09 esso approfondisce inoltre gli obiettivi e le politiche per l'incremento della qualità urbana e coordina tutti gli interventi di trasformazione del territorio fornendo anche quadro di riferimento per il programma comunale delle OOPP.

5. Nel disciplinare gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio, da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, il POC:

- recepisce i vincoli e le condizioni d'attuazione stabiliti dal PSC;
- precisa i termini per l'applicazione del principio di perequazione urbanistica ai sensi dell'art. 7 della L.R. 20/2000, nel rispetto dei criteri stabiliti dal PSC;
- concorre al raggiungimento degli obiettivi del PSC, precisando gli obiettivi prefissati per il periodo di sua validità e definisce gli indicatori per il monitoraggio del raggiungimento degli stessi;
- detta prescrizioni, direttive ed indirizzi per il coordinamento, con gli altri strumenti comunali settoriali, in particolare per il Programma triennale delle opere pubbliche, il PAE, PUT;

6. Attraverso il proprio apparato normativo, il POC definisce quindi le condizioni per la realizzazione degli interventi non disciplinati dal RUE, in relazione ai diversi sistemi individuati in premessa e fornisce attraverso i propri elaborati gli elementi per la valutazione di sostenibilità degli interventi programmati o comunque ammessi.

7. Per gli interventi e le opere pubbliche di iniziativa Comunale, esso indica:

- l'individuazione dei singoli interventi e loro stralci funzionali, anche in correlazione e coordinamento con i programmi e gli investimenti delle aziende erogatrici di pubblici servizi;
- ove siano già disponibili i progetti definitivi, l'individuazione delle eventuali aree interessate da vincoli espropriativi;
- la stima degli oneri derivanti all'Amministrazione Comunale dalle opere e interventi di cui sopra, al netto degli oneri che potranno essere messi a carico di soggetti privati ovvero di altri Enti o società pubbliche e la stima delle risorse finanziarie e delle fonti finanziarie con cui farvi fronte.
- individua le aree e gli edifici che l'Amministrazione comunale è disposta ad acquisire, in applicazione dei meccanismi di perequazione di cui all'art. 3.10;

8. Inoltre per il territorio urbanizzato, esso indica:

- le aree la cui trasformazione deve essere attuata con PUA, anche attraverso i meccanismi propri dei PRU o dei PdR.
- gli interventi di sostituzione e cambio d'uso attuabili nelle aree per dotazioni di rilievo sovracomunale, e le loro modalità attuative;
- altri particolari interventi che sia opportuno attuare tramite un PUA;
- particolari interventi che, per ragioni di pubblica utilità, potranno derogare dai parametri edilizi stabiliti dal RUE per gli interventi diretti ordinari.
- i limiti e le condizioni di attuazione per gli interventi "straordinari" ovvero in deroga, per i quali il PSC ed il RUE demandano al POC la definizione della disciplina urbanistico edilizia.

9. Per i comparti programmati nel territorio urbanizzabile, esso indica:

- il perimetro e l'estensione di ciascun comparto o sub comparto, anche a forma di 'arcipelago', ovvero definisce le regole e le condizioni per la loro perimetrazione. Eventualmente comprendendo anche aree ricadenti negli ambiti consolidati o nel centro storico, che l'Amministrazione comunale intende acquisire per finalità pubbliche;
- le linee-guida dell'assetto urbanistico, la capacità insediativa, le destinazioni d'uso previste, anche in forma di quote percentuali massime e minime per ciascuna destinazione d'uso o gruppo di destinazioni d'uso, l'estensione massima della superficie fondiaria pertinenziale all'edificazione e il correlato obbligo di cessione al Comune delle restanti aree;
- le principali caratteristiche fisico-morfologiche, sociali ed economiche degli interventi da realizzare e individua graficamente lo schema di massima della viabilità, le porzioni ove concentrare la nuova edificazione, le aree da sistemare e cedere al Comune come attrezzature e spazi collettivi, la specifica funzione a cui tali aree vanno destinate, le dotazioni ecologiche e ambientali da realizzare, nonché, eventualmente, l'individuazione degli edifici preesistenti da conservare o da demolire;
- le condizioni di infrastrutturazione e di sostenibilità ambientale a cui l'attuazione degli interventi è subordinata e le opere di infrastrutturazione, o di mitigazione o compensazione degli effetti, da realizzarsi a carico, in tutto o in parte, dei soggetti attuatori, ai sensi dell'art. 6 comma 2 della L.R. 20/2000;
- le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione le disposizioni disciplinano sia le caratteristiche degli interventi volti all'edificazione, alla conservazione e alla trasformazione di manufatti edilizi sia i requisiti relativi alle attrezzature e alle infrastrutture.
- le trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- la definizione delle dotazioni territoriali e infrastrutture per la mobilità da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica e ne programma la contestuale realizzazione e completamento degli interventi di trasformazione, assicurandone la congruenza in termini temporali.
- la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.
- la eventuale quota di edificabilità riservata all'Amministrazione comunale per la realizzazione di edilizia residenziale con finalità sociali, da realizzarsi in aggiunta alla capacità insediativa derivante dai diritti edificatori privati;

A.2 – DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO O PROGRAMMA

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

1. Obiettivi generali di ciascun POC sono quelli indicati, all'art. 2 della L.R. 20/2000 comma 2, di seguito elencati:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo,
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

2. Gli obiettivi generali del presente piano, riferibili agli obiettivi strategici indicati dal PSC, sono quelli di seguito dichiarati ,:

- la revisione del ruolo del settore produttivo e della relativa offerta di opportunità insediative in conseguenza dello scenario economico generale e del contenimento del consumo di suolo;
- la promozione di politiche abitative che privilegino, prima dell'urbanizzazione di nuove aree, la trasformazione o riqualificazione delle aree produttive esistenti in ambito urbano per ridurre i problemi di incompatibilità tra insediamenti produttivi e aree residenziali e contemporaneamente realizzare nuovi insediamenti urbani contenendo la sottrazione di suolo al territorio rurale;
- l'integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali e storiche, anche in chiave di fruizione turistica, e gli interventi di miglioramento della qualità urbana dei centri.

3. Oltre agli obiettivi generali di cui ai commi 1 e 2, con riferimento agli obiettivi strategici indicati dal PSC, nel presente POC sono inoltre perseguiti i seguenti obiettivi specifici, relativi ai diversi sistemi territoriali di seguito indicati:

2.2.2 Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico

Disegno di un sistema complesso e integrato di valorizzazione delle risorse naturali e storiche esistenti sul territorio in coerenza con le modalità di gestione dei siti UNESCO.

Gli obiettivi che il presente POC si pone per l'attuazione di tale strategia sul territorio possono essere articolati come segue:

per il patrimonio di risorse naturali:

- l'identificazione di alcune matrici morfologiche ed ambientali principali e secondarie lungo i principali corsi d'acqua;
- interventi di gestione del paesaggio e di rinaturalizzazione di aree quali le ex cave o i bacini di raffreddamento degli impianti industriali, coerente con la costituzione di una rete ecologica di scala vasta.

per la fruizione del paesaggio:

- la definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, fondato prevalentemente sulla realizzazione di una rete di piste ciclabili, un sistema interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti;
- l'articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

per il patrimonio storico:

- il recupero del patrimonio storico e culturale esistente.

2.2.3 Sistema infrastrutturale

Dal Documento preliminare emergono i seguenti obiettivi desunti dagli strumenti sovraordinati per la riconfigurazione su questo territorio dell'assetto infrastrutturale, recepiti nel presente POC.

Come obiettivi generali:

- Completamento della rete di infrastrutture viarie al fine di ridurre le criticità con il sistema ambientale e delle interferenze con il sistema insediativo e in particolare dell'impatto del traffico di attraversamento su aree residenziali;
- Sviluppo di mobilità alternative e sostenibili attraverso il potenziamento della rete di piste ciclabili.

Come obiettivi specifici che il piano provvede a definire e localizzare sul territorio:

- Completamento della "grande rete" definita dal PRIT che prevede il completamento della nuova variante del tratto "argentano" della Statale 16;
- Realizzazione della "rete di base principale" di interesse regionale che prevede il miglioramento delle connessioni nord-sud (diretrice Bologna-Rovigo con la Molinella-Cona;) che interessa il territorio argentano presso Traghetti con la variante alla sp 10;
- Realizzazione di alcuni percorsi ciclabili in fase di realizzazione dei comparti edificatori.

2.2.4 Ambiti produttivi

In relazione al quadro congiunturale, all'evoluzione dello scenario economico e al quadro descrittivo delle realtà produttive attuali, viene indicata nel Documento preliminare una strategia per settore produttivo consistente:

- in una ridefinizione del settore produttivo coerentemente al quadro socio-economico di contrazione delle risorse e di maggiore competitività attraverso l'individuazione selettiva delle differenti potenzialità delle attuali aree produttive per corrispondere ai diversi livelli, mercati e situazioni;
- nella conseguente promozione di un numero limitato di ambiti specializzati per attività produttive in grado, per dimensioni, dotazioni tecnologiche e servizi, di competere sul mercato e di attirare gli investimenti;
- nella promozione di nuovi settori e attività collegate alla fruizione dei beni ambientali e paesaggistici;
- Nella riduzione delle criticità dovute alle interferenze delle attività produttive con il sistema ambientale e con il sistema insediativo urbano.

Gli obiettivi specifici che il presente piano recepisce per l'attuazione di tale strategia sul territorio possono essere espressi come segue.

Per lo sviluppo degli ambiti produttivi:

- Individuazione di 1 dei 3 ambiti produttivi specializzati effettivamente in grado di svolgere un ruolo sovralocale, dove localizzare in via preferenziale gli ulteriori insediamenti produttivi, nonché i maggiori investimenti per la loro dotazione di infrastrutture e servizi, fino ad acquisire le prestazioni e lo status di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA);

Per il contenimento delle previsioni urbanistiche e la loro compatibilizzazione ambientale:

- Conferma e consolidamento delle restanti aree produttive come aree di rilievo comunale, nel loro assetto attuale ovvero, al più, nel loro assetto previsto nei PRG vigenti, a correzione delle pregresse logiche localizzative diffuse;
- Per gli insediamenti in cui si registrano interferenze con il sistema ambientale; contenimento delle previsioni e/o promozione di trasformazioni verso attività compatibili;
- Individuazione delle aree produttive di vecchio impianto interne alle aree urbane nelle quali prospettare la progressiva riconversione in aree a destinazione mista urbana.

2.2.5 Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana.

Il Documento preliminare del PSC definisce un dimensionamento complessivo dello sviluppo urbano a partire dalla lettura dell'andamento registrato dei fenomeni demografici e dell'attività edilizia; nello stesso tempo intende lasciare ampi margini ai Comuni per governare nel tempo eventuali variabilità delle tendenze rilevate e per gestire con flessibilità l'attuazione, introducendo elementi di concorrenzialità fra le diverse opportunità insediative, anche al fine di ridurre la formazione di rendita fondiaria.

Gli obiettivi specifici assunti nel D.P. del PSC e recepiti nel POC riguardano:

- la predisposizione di un'offerta insediativa che consenta la continuità della produzione edilizia sui livelli quanto meno degli ultimi anni, al fine di consolidare l'occupazione nel settore;
- la priorità al recupero del patrimonio edilizio dismesso e alla trasformazione degli insediamenti obsoleti incongrui nelle loro attuali collocazioni;
- il consolidamento e sviluppo dei centri maggiori ove si concentra, sia in termini quantitativi che qualitativi, l'offerta di servizi alla popolazione;
- il consolidamento anche di alcuni centri intermedi a condizione che possa essere mantenuta nel tempo una dotazione quanto meno dei servizi di base a maggior frequenza d'uso;

Si prevede che la localizzazione nei diversi centri di ciascun comune degli ambiti potenzialmente utilizzabili per i nuovi insediamenti segua i seguenti principi:

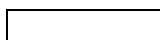
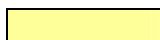
- concentrazione delle potenzialità più estese nei centri in cui è presente una dotazione di servizi maggiore, o quantomeno una dotazione di servizi di base
- limitazione della quota massima di alloggi insediabili complessivamente nei centri minori;

Per quanto riguarda le politiche e le azioni rivolte al miglioramento della qualità urbana il piano intende:

- ridurre le situazioni di degrado per la presenza di attività incompatibili con un tessuto residenziale;
- recuperare e riqualificare le aree interne o contigue all'abitato attualmente sottoutilizzate o in disuso;
- migliorare la dotazione di spazi collettivi laddove risultino quantitativamente insufficienti o mal distribuiti all'interno del centro;
- favorire la realizzazione di connessioni riqualificando spazi e percorsi che collegano le principali attrezzature (servizi, parchi e parcheggi) con i quartieri residenziali e i centri urbani per migliorare le condizioni della loro accessibilità.

4. Al fine di omogeneizzare il quadro degli **obiettivi generali e specifici e rispettive politiche azioni** del PSC e del POC, nonché per svolgere la verifica di coerenza tra i due strumenti, si ripropone di seguito la rispettiva tabella della Valsat del PSC, in cui sono evidenziati le azioni attivate col presente POC e quelle non attivate. Si propone inoltre una ri-valutazione sintetica delle azioni attivate sulle diverse matrici socio-ambientali, considerato lo scenario conseguente alla attivazione parziale delle politiche strategiche. In altri termini si considera il POC alla stregua di uno stralcio funzionale del PSC, soggetto a propria valutazione di sostenibilità. Tale valutazione è opportuna principalmente per gli interventi di cui è programmata nel POC la realizzazione di un primo stralcio rispetto l'intera opera prevista dal PSC. L'esempio più eclatante è la variante alla ss 16, destinata a produrre gli effetti positivi solo qualora sia completata. Per lo stesso motivo anche interventi minori trattati nelle "schede sistema" quali i singoli tratti del percorso cicloturistico Primario, sono valutati rispetto "l'efficienza nel sistema".

Legenda**delle politiche azioni**

-  azione non attivata dal POC
-  azione attivata dal POC
-  azione prioritaria attivata dal POC

degli impatti attesi

-  Impatto negativo
-  Impatto potenzialmente negativo
-  Impatto potenzialmente positivo
-  Impatto positivo
-  Impatto non valutato (per azioni non attivate)
-  Impatto ri-valutato rispetto il PSC

La verifica di coerenza interna delle diverse azioni, non viene qui tratta in modo discorsivo ma è operata attraverso le cromie della tabella. Per i singoli interventi programmati, si rimanda all'approfondimento contenuto nella rispettiva "scheda progetto" o "scheda sistema".

Tabella degli obiettivi del PSC perseguiti mediante politiche/azioni attivate col POC 2011-2016. Ri-Valutazione sintetica di sostenibilità delle azioni del POC

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Politiche azioni	acqua					suolo				aria		sfera biotica				qualità urbana										identità territoriale				sfera socio economica									
			Qualità acque di falda	Consumo idrico	Qualità delle acque	Pericolosità idraulica	Capacità di scolo	Capacità d'uso	Consumo di suolo	Attività estrattive	Siti contaminati	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Biodiversità	Vulnerabilità aree fragili	Vulnerabilità aree protette	Connessione ecologica	Efficienza rete stradale principale	Efficienza rete stradale locale	Spazi a parcheggio e verde	Degrado urbano e funzionale	Vitalità urbana	Livelli di rumorosità	Attività rumorose Interferenze residenza	Elettrosmog Interferenze residenza	Efficienza del sist. fognario	Morfologia territoriale storico-paesaggistica	Patrimonio edilizio diffuso	Patrimonio storico-culturale	Competitività	Articolazione offerta	Industriali-artigianali	Agricole-rurali	Turistico ricreative	Commerciali	Accessibilità	Articolazione	Dotazione servizi base	Coesione sociale		
Miglioramento dell'assetto infrastrutturale	Completamento della "Grande Rete" del Prit	Completamento variante SS 16																																							
		Miglioramento dell'itinerario Molinella-Ospital Monacale-Voghiera-Cona-Ro																																							
		Collegamento SS 16 SP 65																																							
	Miglioramento della viabilità extraurbana	Accessibilità sud Mezzano: via Mondo Nuovo-Longastrino																																							
		Accessibilità sud Mezzano: via Mondo Nuovo-Bando																																							
		Rifacimento SC Anita																																							
	Miglioramento della viabilità urbana	Miglioramento ingressi sulla SS 16 nel capoluogo (intersezioni Provinciale per Bando, via Matteotti)																																							
Consolidamento dell'armatura urbana policentrica	Rafforzamento dei servizi nelle realtà urbane maggiori ed adeguamento ad una dotazione di base per gli altri centri	Potenziamento servizi a Consandolo e S.Maria Codifume																																							
		Consolidamento servizi a Longastrino																																							
		Fornire servizi urbani di base a S.Biagio, Filo, Ospital Monacale, S.Nicolò e Traghetto																																							
Razionalizzazione dello sviluppo insediativo	Concentrazione delle previsioni di sviluppo insediativo nei centri maggiori dotati di una sufficiente gamma di servizi	Possibilità di realizzare 884 alloggi in ambiti per nuovi insediamenti (di cui la maggior parte nel capoluogo e a S.Maria Codifume, Consandolo, Longastrino)																																							
		Un minimo stimato di 250 alloggi con interventi di addensamento nell'ambito urbano consolidato e attraverso la riqualificazione delle aree dismesse																																							
	Limitata potenzilità edificatoria ai centri minori	Destinare alcune decine di alloggi nei centri minori																																							
	Riuso del patrimonio edilizio sparso	Riuso del patrimonio edilizio rurale abitativo non storico																																							

Razionalizzazione dello sviluppo insediativo

Miglioramento della qualità urbana

zazioni e del patrim onio delle	zazioni e delle matrici ambie ntali
---	---

[illegible]

A.3–RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

1. Ai sensi dell'art. 30 della L.R. 20/2000 e s.m.i., il POC individua e disciplina gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, in conformità alle previsioni del PSC, coerentemente con le disposizioni di tipo generale del RUE. **Pertanto il POC si configura principalmente come strumento programmatico di attuazione delle trasformazioni territoriali ammesse dal PSC. Ne deriva che la sostenibilità strategica delle singole trasformazioni programmate dal POC è scontata mentre restano da valutare e specificare le condizioni di sostenibilità, il cui approfondimento è demandato al POC dallo stesso PSC e la congruenza della successione temporale delle trasformazioni programmate.**

2. In merito alla **Zonizzazione Acustica**, va ricordato che la stessa è stata suddivisa in “strategica” associata al PSC ed “operativa” associata al POC, ai sensi dell'allegato 3 della DGR 2053/01, (della quale si è riportato l'allegato 4 in premessa alla presente relazione). Essa dovrà essere successivamente integrata con i piani di risanamento “comunale” e “delle singole imprese”, entro i termini stabiliti della normativa vigente, richiamati rispettivamente agli artt. 4.1 e 4.3 delle “Norme acustiche operative”.

Considerato che sugli elaborati della zonizzazione acustica, vanno acquisiti i pareri indicati dell'allegato 4 della DGR 2053/01, (riportato in premessa alla presente relazione), in relazione alle raccomandazioni espresse dagli enti competenti in sede di parere sulla zonizzazione acustica strategica, si dà atto che:

- in merito alla soluzione delle potenziali situazioni di conflitto, si è provveduto ad inserire nella scheda di valsat dei singoli interventi le opportune direttive in relazione alla predisposizione della Valutazione previsionale di clima acustico ovvero della valutazioni di impatto, da produrre in sede di PUA, nonché alle opere di mitigazione da realizzarsi contestualmente all'intervento programmato. Si rimanda viceversa alla fase di redazione del piano comunale di risanamento acustico, le indicazioni circa le soluzioni da adottarsi in riferimento alle situazioni di conflitto, individuate negli ambiti del territorio urbanizzato, in cui non sono programmati interventi dal POC ;
- in merito alla rappresentazione nella cartografia della zonizzazione acustica operativa delle fasce di pertinenza stradale per le strade tipo E ed F, si dà atto che le dette fasce sono indicate nella legenda delle tavole della serie Z.A., risultando incompatibile con la scala di rappresentazione la loro restituzione grafica.(Analoga considerazione si è fatta in ordine alla rappresentazione delle fasce di rispetto stradale ai sensi del nuovo codice della strada, per le dette categorie di infrastrutture).

2. In relazione al **Progetto di Valorizzazione Commerciale (PdVC)** approvato nel 2001 e in gran parte realizzato, l'amministrazione comunale ha inteso attivare un'ulteriore fase di rilancio delle politiche ad esso inerenti, introducendo nell'ambito del PdVC del centro storico il concetto di Centri Commerciali Naturali(CCN), come definiti dalle modifiche del 2005 alla DGR 1253/99, stipulando a tal fine una nuova convenzione con le associazioni di categoria e gli operatori interessati, in data 05.11.2007. Rispetto tale strategia, il presente POC recepisce la perimetrazione del “Ambito di Valorizzazione dei Fronti Commerciali” (AdVFC) inserita nel RUE a seguito di variante specifica del novembre 2009 e le relative norme specifiche volte a disciplinare gli interventi privati. Per parte pubblica il presente piano prevede una serie di interventi di arredo urbano e riqualificazione di aree pubbliche, descritte in un'apposita scheda progetto.

3. In relazione al **Piano Urbano del Traffico (PUT)** approvato con Delibera di C.C. n.42 del 15/04/1999 e i Successivi Piani applicativi di dettaglio approvati con Delibere di Giunta Comunale, quali le n.05 dell'11/01/2000 e n.33 del 15/02/2005, si considera sia necessario un aggiornamento in relazione alla realizzazione della variante alla ss 16. Tuttavia l'incertezza in relazione alla tempistica e alle soluzioni progettuali legate alla fase transitoria di attivazione di un solo primo stralcio funzionale dell'opera, lascia propendere per un rinvio dello studio organico sulla viabilità locale ad una fase successiva al POC. Si profila quindi uno scenario previsto dalla LR 20/2000 secondo cui *“le previsioni del POC relative alle infrastrutture per la mobilità possono essere modificate e integrate dal Piano Urbano del Traffico (PUT)”*.

A.4–PIANI O PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO

1. Al fine di fornire uno strumento per confrontare la coerenza tra le scelte operate dal presente piano e il quadro programmatico di riferimento, si riporta di seguito un estratto delle principali disposizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati incidenti sulle scelte del presente POC.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato dall'Assemblea Legislativa con la deliberazione n. 276 del 3/2/2010;

P.T.P.R.: Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993, come modificato con delibere G.R. 93/2000 -2567/2002 - 272/2005 - 1109/2007 (di pubblicazione del testo coordinato);

Questo piano introduce sia a livello normativo che cartografico le categorie di classificazione del territorio in relazione al Sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, nonché agli elementi di identità storico-culturale del territorio e ne definisce i principi per la definizione delle politiche di trasformazione in relazione al valore paesaggistico ed ambientale. Tali categorie sono recepite nella classificazione del territorio, operata dal PTCP il quale definisce nel proprio apparato normativo le regole di trasformazione poi recepite e dettagliate nel PSC, in conformità ai principi stabiliti dal PTPR. Rispetto gli interventi programmati nel POC l'effetto più eclatante è dato dalla limitazione dei diritti edificatori attribuiti alle porzioni dei comparti incluse in aree interessate dagli elementi meritevoli di tutela o valorizzazione, i quali e diventano quindi condizionanti rispetto le possibili trasformazioni. Tale condizionamento non è solo quantitativo, ma diventa qualitativo attraverso le prescrizioni, direttive o indirizzi contenuta nella "scheda progetto" dei diversi interventi programmati dal POC. Infatti ogni scheda progetto contiene una "scheda di valsat" e uno "schema direttore" che, tra l'altro, indirizzano la natura e la localizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di mitigazione o compensazione connesse all'intervento.

P.R.I.T.: Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999;

Questo piano introduce una classificazione delle principali infrastrutture, esistenti e di progetto, recepita nel PSC. Rispetto agli interventi programmati dal POC del comune di Argenta, risulta particolarmente significativa la previsione della variante alla ss 16, oggi in corso di realizzazione, in particolare per le relazioni che tale infrastruttura avrà con due comparti programmati, l'Area Ecologicamente Attrezzata prevista nell'ambito ASP2(1) di via Copernico e l'intervento di riqualificazione per funzioni miste direzionali, commerciali e residenziali previsto nell'ambito AR(3), destinato a diventare "la porta di ingresso" dalla nuova statale al centro capoluogo.

P.T.A. : Piano regionale di Tutela delle Acque, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 633 del 22 dicembre 2004 ed approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21.12.2005;

P.S.R. : Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna, 2007/2013 adottato dalla R.E.R. con delibera dell'Assemblea Consigliare n. 99 del 30.1.2007 ai sensi del Reg. (CE) 1698/05 e approvato con Decisione della Commissione Europea C (2007) 4161 del 12.9.2007;

PAI-PO: Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino del Po approvato con DPCM il 24 maggio 2001 e s.m.i. e integrazioni.

PAI-Delta: Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta dell'Autorità di bacino del Po, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 5/2007 del 19/7/07, in corso di approvazione, e s.m.i. e integrazioni.

PSAI-Reno: "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini del Fiume Reno e Torrenti Idice, Sillaro e Santerno" dell'Autorità di bacino del Reno, approvato dalla G.R. Emilia-Romagna con delibera n. 567 del 7 aprile 2003, e s.m.i. e integrazioni.

Questo piano introduce due categorie territoriali, definite in relazione alla sicurezza idraulica del territorio, le "fasce di pertinenza fluviale" e le "aree ad alta probabilità di inondazione" che hanno condizionato la localizzazione degli ambiti di possibile espansione individuati dal PSC. Rispetto agli interventi programmati dal POC anche per dette aree incluse nei comparti di attuazione programmati sono attribuiti diritti edificatori minori ed una sostanziale inedificabilità. (Si vedano in particolare le schede progetto del comparto ASP2(7), AC-PUA(1)-ANS3(2), AC-PUA(2)-ANS3(2)-1, ANS2(13)+ANS3(5)(9)-1.

P.T.C.P.: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 20 del 20 gennaio 1997;

Il PTCP costituisce uno dei principali strumenti di riferimento per la pianificazione comunale, essendo il piano generale dell'organo sovraordinato che interviene direttamente nel processo di approvazione dei piani comunali, attraverso i pareri, riserve, valutazioni, accordi e intese prescritte dalla normativa vigente. Per l'espressione dei detti atti di assenso (o dissenso) la Provincia verifica principalmente la

congruenza del piano comunale con le prescrizioni direttive ed indirizzi espressi nel proprio PTCP. In generale il PTCP definisce sia l'assetto territoriale, che le politiche di area vasta entro cui si sviluppano le scelte di piano comunale, ed entra in relazione principalmente col PSC, spingendosi tuttavia a definire (indirettamente) limiti e condizioni che ineriscono anche il livello prettamente locale trattato dal POC. Nella provincia di Ferrara il PTCP è articolato in parti tematiche approvate anche attraverso varianti "integrative" di seguito richiamate. Si richiama a proposito anche quanto detto in relazione al PTPR, considerando che la serie 5 delle tavole di piano definisce la classificazione degli elementi di tutela e valorizzazione ivi richiamati.

PTCP- Variante di adeguamento in materia di rifiuti -approvata con delibera del Consiglio provinciale n. 101 del 27 ottobre 2004 (vedi anche PPGR);

Questo piano definisce le strategie dell'Ambito Territoriale Ottimale, coincidente col territorio provinciale, in materia di gestione dei rifiuti -*Esso in particolare* definisce il sistema degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani compresi gli impianti comunali esistenti. Nei piani comunali resta da definire la disciplina urbanistica dei restanti impianti di trattamento rifiuti, per i quali il PSC demanda al POC la programmazione. (Si veda la scheda di sistema dedicata agli impianti di trattamento rifiuti).

PTCP -Variante di adeguamento "Reti ecologiche", approvata con deliberazione C.P. n. 140 del 17.12.2008 con P.G. 103941;

Con questa variante si definisce la struttura della rete ecologica provinciale definita di I e II livello, da integrarsi con gli elementi della rete ecologica locale di III livello. L'approvazione di detta variante è intervenuta dopo redazione del PSC il quale ha recepito la versione del Docup provinciale, demandato al POC il completo recepimento della versione approvata e la definizione della rete locale di III livello. In sede di approvazione la struttura recepita nel PSC è rimasta pressochè inalterata, mentre rispetto le categorie degli elementi considerati, è rilevante l'introduzione delle stepping stones, come nuova unità ambientale naturale di dimensioni ridotte che favorisce la connessione ecologica tra il nodo i corridoi ecologici, oltre ai nodi, corridoi, areali e connettivo ecologico diffuso. Il POC prevede quindi l'implementazione della rete attraverso 9 interventi di rinaturalizzazione classificati come ampliamenti dei corridoi esistenti o creazione di stepping stones.

Piano del Parco del Delta del Po: Stazione Campotto-Argenta, adottato con D.C.C. di Argenta n. 132/28.8.1991 controdedotto con DCC n 60 del 31.07.07, approvato con DGR n. 515 del 20.04.2009

Questo piano redatto dal Comune ed approvato dalla Regione nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Ferrara. Oltre alle norme generali che disciplinano le trasformazioni all'interno del perimetro di stazione, in esso è definito un dettagliato piano di interventi, che integrano quelli programmati dal POC per l'implementazione del sistema di fruizione e valorizzazione delle valenze ambientali. Il quadro sinottico degli interventi nel POC, registra gli interventi proposti dal Piano di Stazione, cui si rimanda per una dettagliata descrizione.

Programma per la realizzazione della Rete Provinciale delle Vie d'acqua (a specifica del PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 129/102542 del 27 novembre 2003;

Programma per la realizzazione della Rete Provinciale dei percorsi ciclabili (a specifica del PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 8/5147 del 13 febbraio 2002;

Questo programma, richiamato dal PSC, costituisce il naturale riferimento per la programmazione degli itinerari di fruizione programmati dal POC, che infatti dedica una specifica scheda sistema all'implementazione del principale percorso della rete provinciale, in relazione al territorio comunale.

P.O.I.C. : Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali – approvata, contestualmente al **PTCP-Variante di adeguamento in materia di Commercio**, dalla con deliberazione C.P. n. 80/63173 del 28/7/2010;

Il POIC, recependo le direttive regionali, definisce le strategie provinciali in tema di commercio, programmando in particolare la realizzazione delle strutture di vendita di rilievo sovramunicipale. Pertanto nella programmazione del POC oltre a recepire le categorie introdotte a livello regionale sono recepiti i limiti quantitativi e di localizzazione stabiliti dal POIC.

Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) 2009-2028–approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 53/37503 del 25.05.2011; con valore di PAE comunale 2009-2028.

Questo piano stralcio del PTCP, è stato adottato con valenza di PAE, in base ad uno specifico accordo tra provincia e comuni interessati dalla programmazione di attività estrattive. Ne deriva che la

realizzazione dei tre poli estrattivi programmati sul territorio comunale è già definita nei piani di settore vigenti, mentre resta da programmare nel POC la realizzazione di quelle trasformazioni che possono dar luogo a estrazione e commercializzazione di materiali inerti, prevista dall'art. 21 delle norme del piano Provinciale. Tra gli interventi programmati dal POC, corrispondono a quest'ultima fattispecie gli interventi di implementazione della rete ecologica locale sopra descritti. Secondo le previsioni del PSC, alla sistemazione finale dei poli estrattivi conseguirà la realizzazione di Progetti per la fruizione ambientale, il turismo e il tempo libero, non programmati dal presente POC, perchè temporaneamente collocati oltre il periodo di sua validità.

P.T.R.Q.A.: Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria, approvato con delibera Consiglio provinciale n. 24/12391 del 27.2.2008;.

Questo piano provinciale, prevede una serie di Azioni oltre ad indirizzi, direttive e prescrizioni per la pianificazione sottordinata, volti a conseguire un progressivo miglioramento della qualità dell'aria. Di particolare rilevanza risulta la disposizione dell'art. 25 secondo la quale occorre attenersi in linea di massima al principio di non approvare nuovi insediamenti residenziali, sanitari o scolastici a distanze (calcolate su proiezione orizzontale) inferiori a m 50 dal confine stradale delle strade extraurbane, esistenti o progettate, classificate come rete di base di interesse regionale, della viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale e delle strade urbane classificate come strade di scorrimento. Tale disposizione è stata recepita nella definizione dello schema direttore dei comparti di attuazione degli ambiti ANS2(26) di Bando, AR3 di Argenta, ANS2(30) di O.Monacale, ANS2(6) di Consandolo.

Atto provvisorio di individuazione delle aree di danno per gli stabilimenti a rilevante rischio di incidente -L.R. 26/03 art. 12. Delibera Consiglio provinciale n. 115 del 5.11.2008;

Piano di Provinciale di Emergenza di Protezione Civile –Rischio Industriale approvato con delibera Consiglio provinciale n. 51/36018 del 26/5/2010;.

Questi due ultimi strumenti in relazione alla individuazione delle aree di danno per gli impianti a Rischio di incidente rilevante e relativa compatibilità urbanistica delle trasformazioni del POC, trattati al successivo capitolo B.5.3.9 e D.3.1.4;

PSC: Piano Strutturale Comunale, approvato con DCC n. 89 del 5.10.2009.

Il PSC costituisce il principale riferimento per il POC il quale come detto ne costituisce attuazione programmatica, pertanto tutto il PSC condiziona il POC. In particolare sono risultati fortemente condizionanti le disposizioni sul dimensionamento residenziale ed il campo di applicazione del POC rispetto al RUE.

CAPITOLO B – STATO DELL'AMBIENTE

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

1. Per la descrizione del quadro complessivo dello stato dell'ambiente si rimanda alla Valsat del PSC, di seguito si evidenziano esclusivamente alcuni aspetti correlati agli interventi programmati dal POC. In generale va sempre considerato che il territorio in cui è incluso il comune di Argenta è il frutto degli interventi di bonifica, che continuano tutt'oggi attraverso il delicato sistema di regimazione artificiale delle acque. Pertanto l'attuale assetto agricolo a vocazione produttiva, e la permanenza delle condizioni per l'urbanizzazione dipendono dalla continua attività antropica, senza la quale la naturale evoluzione del territorio porterebbe a ripristinare un ambiente di tipo palustre o vallivo. Tale "vocazione naturale" si manifesta rapidamente in tutti i contesti, in cui cessa l'intervento umano.

B.1- ACQUA

1. Successivamente alla Valutazione operata in sede di PSC, va registrato che si è insediata presso l'area produttiva S. Antonio di Argenta, una attività idroesigente, per la lavorazione del Pomodoro, la quale è stata autorizzata a seguito di VIA all'approvvigionamento idrico dalla rete superficiale gestita dal Consorzio Il circondario, e alla realizzazione di pozzi sotterranei con mera funzione residuale, da utilizzarsi esclusivamente in caso di improvvisa indisponibilità idrica nella rete idrica superficiale. Lo stesso insediamento è dotato di un proprio impianto di depurazione delle acque di processo. (intervento IX.DEP.0 del "quadro sinottico degli interventi programmati");

2. In merito alla pericolosità determinata da alcune situazioni di criticità degli argini si registra che è in corso di attuazione a cura del consorzio competente un progetto complessivo di messa in sicurezza del Canale Circondariale del Mezzano (intervento XIV AMB.4 della "quadro sinottico degli interventi programmati");

3. Per le criticità connesse alla scarsa efficienza del sistema di scolo delle acque, in relazioni agli interventi programmati, è stato prodotto uno studio del Consorzio Il circondario, dal quale sono emerse indicazioni circa le condizioni di attuazione di ciascuna trasformazione urbanistica, puntualmente riprese nelle rispettive schede d'intervento, le quali contengono la valutazione di sostenibilità per ciascuno. Tale studio è integralmente allegato alla presente.

B.2- SUOLO

1. In merito all'uso del suolo vanno considerate, oltre alle attività estrattive menzionate nella Valsat del PSC, relative ai poli di nuovo impianto proposti nel PIAE provinciale, anche gli interventi di rinaturalizzazione e/o ripristino ambientale programmati a ridosso della rete ecologica, complessivamente descritti nella specifica scheda sistema ((tabella XV.ECO. della "quadro sinottico degli interventi programmati").

2. Rispetto al rischio sismico, in attuazione delle previsioni della Valsat di PSC come integrata a seguito della emanazione della direttiva regionale, si è provveduto a prescrivere in ciascuna scheda progetto, l'indagine finalizzata alla microzonazione sismica di III livello.

Una caratterizzazione più specifica rispetto quella operata nel PSC è stata nel frattempo predisposta per il centro abitato di Argenta, in uno studio prodotto nell'ambito della "Convenzione tra l'Università di Ferrara, la Provincia di Ferrara, i Comuni di Ferrara, Argenta, Bondeno, Comacchio ed Hera Ferrara S.r.l., per attività di ricerca finalizzata alla valutazione del rischio sismico locale nel territorio della Provincia di Ferrara" aggiornato alla II relazione semestrale in data luglio 2009. Si è inoltre prodotto uno studio integrativo delle indagini condotte in sede di PSC, in particolare per integrare le valutazioni ivi contenute in merito agli ambiti di riqualificazione. Tale studio è integralmente allegato alla presente.

3. Circa le situazioni relative agli 8 siti contaminati presenti nel territorio comunale, tutte di valore estremamente limitato, si registra che 6 sono concluse e 2 sono in via di risoluzione secondo i piani di bonifica approvati, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti. In nessuno dei siti interessati è stato necessario disporre una limitazione alla destinazione urbanistica.

B.3- ARIA-CLIMA

1. Il POC non programma interventi destinati ad incidere in modo significativo sulla scarsa qualità dell'aria, condizionata principalmente da emissioni esterne al territorio comunale combinate con le peculiari condizioni climatiche della pianura padana. A livello locale gli interventi più significativi sono

rappresentati dalla realizzazione della variante alla ss 16 e dalla programmata realizzazione dell'AEA (intervento VI.PRO.1 della "quadro sinottico degli interventi programmati"). Il primo una volta completato permetterà di ridurre la pressione indotta dal traffico di attraversamento dei centri abitati, in particolare di Argenta, il secondo potrebbe permettere l'insediamento di nuove attività con emissioni in atmosfera significative.

B.4- SFERA BIOTICA

1. Ad aggiornamento del quadro programmatico considerato nella Valsat del PSC, va registrato l'approvazione delle linee guida per la gestione delle ZPS, e l'approvazione del piano di stazione di Campotto, del Parco del Delta del PO, con cui si riduce il perimetro di stazione in direzione sud est della stessa. Tale riduzione consentirà una attività estrattiva e la successiva rinaturalizzazione dell'area compresa tra lo Scolo Zaniolo ed il canale dei Molini, oggi dedicata alla produzione agricola.

2. Più significativa è la ripermimetrazione dell'ambito AR 8, operata in sede di controdeuzioni al PSC, che interessa l'area del dismesso zuccherificio di Molinella, la quale preclude ad un intervento di trasformazione urbanistica con conseguente diminuzione delle vasche esistenti oggi rinaturalizzate.

3. Altrettanto significativa è la contestuale riclassificazione delle ex vasche del dismesso zuccherificio di Bando, oggi occupato da una centrale termoelettrica a biomasse, che preclude alla loro trasformazione in area di stoccaggio per il combustibile.

4. Questi due ultimi interventi non sono puntualmente programmati nel presente POC, il quale si limita a dettare nel proprio apparato normativo generale, alcune condizioni di attuazione.

5. Sotto il profilo dell'INCIDENZA, diretta o indiretta, degli interventi programmati dal POC sui siti della rete natura 2000 e sulle restanti aree naturali protette, si valuta in generale che gli interventi programmati non sono destinati a produrre incidenze negative. Per gli interventi prossimi ai siti della rete natura 2000 è comunque prescritta la preavutazione di incidenza in sede di PUA. Per gli interventi XVI.ECO.8 sistemazione ambientale che ricade in ZPS IT 406008 Valle del Mezzano Valle Pega ed XVI.ECO.9 sistemazione ambientale a Campotto incluso nell'intervento XV.VAR.2 che è significativamente prossimo al SIC- ZPS IT 406001 Valli di Argenta, si rimanda ai rispettivi studi di incidenza svolti nelle due relazioni allegate alla "Scheda sistema" relativa alla rete ecologica.

6. In particolare si sottolinea che gli interventi richiamati nel "quadro sinottico degli interventi programmati", e relativi alla stazione di Campotto del parco del delta del PO (evidenziati con campitura verde), sono stati positivamente valutati nell'iter di approvazione del piano che li ha introdotti. Essi sono recepiti nel detto documento del POC al solo fine di fornire un quadro generale il più completo possibile delle trasformazioni previste nel quinquennio in esame. Altrettanto dicasi per gli interventi Richiamati nella tabella relativa agli "Interventi programmati nelle aree di valenze ambientali e paesaggistiche" tutti da attuarsi mediante procedure attivabili a prescindere dalla previsione nel POC, le quali includono già la valutazione d'incidenza, in alcuni casi già positivamente espletata.

B.5- SFERA ANTROPICA

B.5.1 CONDIZIONI SOCIALI

1. Il bilancio demografico degli ultimi anni sul territorio del comune di Argenta continua a registrare un trend positivo ma molto vicino allo zero, con le caratteristiche descritte nella Valsat del PSC. In considerazione di tale dato nella valutazione delle dotazioni obiettivo (trattato al seguente capitolo D), si è operata la scelta di riferirsi al dato più aggiornato relativo al 31.12.2009. Infatti l'andamento della popolazione in questi ultimi anni non conferma il trend descritto nella Valsat del PSC. Inoltre va considerata con attenzione la situazione "anomala" di S.M.Codifiume, che negli ultimi dieci anni, ha registrato un incremento di popolazione del 19% contro l'incremento del 4,7 del capoluogo e il 3,4 dell'intero territorio comunale.

B.5.2 MOBILITÀ

1. In merito al sistema delle strade la maggior criticità è rappresentata dal tratto della ss 16, che attraversa il centro abitato di Argenta. Oggi è in corso di realizzazione il tratto di variante che va dall'intersezione con la sp 68, in comune di Portomaggiore, fino alla via Piangipane, in comune di

Argenta. Inoltre è prevista la realizzazione dello svincolo che collegando il tratto in esecuzione e la sp 48 all'altezza dell'abitato di Argenta, renda funzionale il primo stralcio. Tuttavia solo con la realizzazione del secondo stralcio, che permetterà di evitare che il traffico di attraversamento passi per l'abitato di Argenta e Boccaleone, si produrranno i benefici attesi dalla realizzazione della variante.

2. Altri interventi minori sono programmati per l'adeguamento della viabilità locale in funzione della AEA, e per migliorare alcuni punti critici della sp 7 inserita nel progetto provinciale del "percorso primario". In recepimento del programma OOPP della Provincia è anche programmata la variante alla sp 10 a sud dell'abitato di Anita.

3. In merito alla rete ferroviaria, il POC non programma né recepisce interventi degli enti gestori nel comune di Argenta, tuttavia la localizzazione dell'AEA (ambito ASP2(1)) rende potenzialmente realizzabile l'utilizzo delle vicine infrastrutture ferroviarie per il trasporto merci.

4. La mobilità ciclistica assolve principalmente a due funzioni. In primo luogo quella di elemento di connessione fra parti delle stesse località, in alternativa all'automobile (interventi della tabella VIII CIC della "quadro sinottico degli interventi programmati"); in secondo luogo per la fruizione turistica del territorio (interventi della tabella XV CICLO della "quadro sinottico degli interventi programmati"), nell'ambito di una rete provinciale in corso di implementazione, recepita nel PSC.

B.5.3 SISTEMA INSEDIATIVO E DOTAZIONI TERRITORIALI

1. Pur riconoscendo al capoluogo di Argenta il ruolo di principale centro di riferimento per tutte le attività e servizi di scala comunale, va rilevato come l'estensione di 311 kmq e la conformazione allungata del territorio comunale che raggiunge circa 80 km in direzione est-ovest contro un'ampiezza variabile dai 20 ai 40 km in direzione nord-sud, induca a dover considerare che alcune frazioni sono soggette alla influenza di centri limitrofi dei comuni confinanti. Infatti le frazioni di S.Nicolò e Ospital Monacale sono "attratte" dalla presenza della città di Ferrara, Traghetto risente della vicinanza di Molinella, e S.M.Codifiume risente addirittura della pressione insediativa dell'area Bolognese. Anita è altrettanto rivolta ad Alfonsine, mentre centri come Filo e Longastrino sono addirittura sviluppati parzialmente sul territorio dello stesso comune e trovano su di esso alcuni dei propri servizi principali. Si deve inoltre considerare che nel capoluogo di Argenta si concentra solo il 33 % della popolazione comunale, contro il 70% circa di Portomaggiore.

2. Tale realtà ha trovato riscontro nelle manifestazioni di interesse per l'attuazione degli ambiti per nuovi insediamenti da inserire nel POC, per il quale nel comune di Argenta sono giunte proposte maggiori per le frazioni che per il capoluogo. Pertanto, la scelta di stabilire una percentuale massima del dimensionamento residenziale, realizzabile nel complesso delle proprie frazioni, condivisa da tutti i PSC associati, è stata declinata in sede di controdeduzioni, con percentuali diverse per ciascun comune. Si è inoltre ammessa la possibilità di variare tale percentuale in ciascun POC, fermo restando il tetto stabilito dal PSC. Nel PSC di Argenta si è quindi ridefinito al 50% del totale comunale, il massimo carico insediabile nel complesso delle frazioni.

3. Altra peculiarità di Argenta rispetto gli altri comuni associati nel PSC, è la collocazione a ridosso del confine provinciale con Bologna e Ravenna, che induce a dover concertare alcune politiche di rilievo sovralocale, le quali assumono immediatamente anche un rilievo interprovinciale. Emblematico è in tal senso l'ambito di riqualificazione dell'ex zuccherificio di Molinella (AR8 del PSC di Argenta e R16 del PSC di Molinella), oppure i poli estrattivi di S Biagio e Filo, programmati rispettivamente dal PIAE di Ferrara e di Ravenna, con implicazioni sulla viabilità di entrambi le province.

5. Per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche, in relazione alle trasformazioni programmate dal POC, nelle schede progetto si trovano tutti gli approfondimenti necessari rispetto l'analisi del PSC, inoltre nella "quadro sinottico degli interventi programmati" è dato conto delle previsioni pertinenti contenute nei programmi triennali dei soggetti terzi interessati. In particolare rispetto l'incertezza sulla capacità dei singoli depuratori, dichiarata nella Valsat del PSC, si dà conto della revisione del sistema dei depuratori definito nel piano triennale dell'ATO6 in concertazione col gestore.

6. In merito alla ridotta presenza di attività commerciali grandi e medie, rilevata come criticità nella Valsat del PSC, si registra l'allineamento dell'apparato normativo del PSC con le scelte del POIC, per cui non sono previste nuove medio grandi o grandi strutture alimentari, mentre la possibilità insediative di medio grandi strutture non alimentari o aggregazioni di medie strutture di livello sovracomunale (fino

ad un massimo di 5.000 mq di SV) è ammessa in soli due ambiti programmati nel POC (ASP2(1), AR(3) e nell'ambito AR(1), che presenta edifici esistenti potenzialmente idonei .

7. La politica comunale in tema di commercio è viceversa maggiormente rivolta alla valorizzazione delle attività diffuse nel centro abitato, su cui è attivo un piano di valorizzazione commerciale rinnovato con un accordo stipulato con le associazioni di categoria per il nuovo centro commerciale naturale, previsto dai rinnovati indirizzi regionali in termini di attività commerciali. Nella tabella sinottica è riportato il complesso delle possibilità insediative di strutture commerciali secondo le definizioni della normativa di settore.

8. Il PSC registra la insufficiente dotazione di attrezzature e spazi collettivi nelle vecchie aree produttive, affidando al POC il compito di programmare il recupero del gap rispetto le dotazioni obiettivo. Nel capitolo delle motivazioni della presente relazione si dà conto dei criteri del dimensionamento di detto recupero, quantificato per ogni singolo intervento nelle schede progetto.

La debolezza dei percorsi di connessione tra alcune aree urbane e i principali servizi e attrezzature, si registra soprattutto in riferimento alle aree cimiteriali, per cui sono in corso di realizzazione nuovi percorsi ciclabili oltre a quelli programmati su richiamati ;

9. In merito agli impianti a rischio di incidente rilevante, il PSC individuava come criticità la presenza della Vefagas a S Biagio, per la quale tuttavia risulta verificata la compatibilità tra le aree di danno e gli insediamenti esistenti interessati. Entro tale area è parzialmente compresa l'area di rispetto cimiteriale in cui il POC prevede la possibile localizzazione del nuovo impianto per la cremazione delle salme. In sede di Comitato Tecnico Regionale tale realizzazione è stata valutata compatibile con la presenza del detto impianto RIR. Come aggiornamento del QC valutato dal PSC si deve registrare la presenza dell'impianto della CFG rettifiche , nei pressi di Traghetto, che per effetto di intervenute variazioni normative è classificabile come impianto RIR, pertanto in sede di controdeduzioni al PSC si sono inserite le relative aree di danno. Queste interessano i centri di S.M.Codifiume , Traghetto e Molinella. Nel POC le aree di danno sono state ridotte in conformità alle valutazioni espresse dagli enti chiamati a in ci sono previsti interventi dal POC. A Traghetto è previsto un ambito di espansione residenziale compatibile ai sensi della normativa vigente, mentre presso Molinella è prevista la variante all'attuale tracciato della sp 7 che dovrebbe costituire la nuova circonvallazione ovest dello stesso centro abitato, che si innesta sul vecchio tracciato proprio di fronte all'area dell'ex zuccherificio (ambito AR8), anch'essa parzialmente compresa nell'area di danno. Per un approfondimento in merito alla compatibilità dei detti impianti si rimanda alla verifica riportata al capitolo D.

10. Nella cartografia di piano sono indicati i tracciati delle seguenti condutture primarie per il trasporto di prodotti chimici (ammoniaca ed etilene). **Pipelines NORD ADRIATICO**, gestita dalla società Polimeri Europa, collega gli stabilimenti dei Petrochimici di Marghera, di Ferrara e di Ravenna.

Il tratto Marghera-Ferrara è costituito dalla sola condotta "Etilene". Il tratto Ferrara-Ravenna, è costituito da tre condotte di cui una contiene gas inerte e le rimanenti due sono adibite al trasporto di:

- Etilene in fase gas: 150.000 tonn./anno;
- Ammoniaca anidra, in fase liquida a + 5° e a pressione di 12 atm.: 310.000 tonn./anno.

Queste condotte hanno sostituito in parte nell'impiego i mezzi mobili su ruote, ferrovia e natanti, per il trasporto delle suddette materie a rischio.

La pipeline Nord Adriatico ha origine dal petrolchimico di Marghera, entra nel territorio provinciale in Pontelagoscuro, passa per lo stabilimento Polimeri Europa di Ferrara e quindi attraversa il territorio provinciale per circa 45 Km., passando per le zone di Pontegradella, Quartesana, Gualdo, Ducentola, Voghenza, Voghiera, Portoverrara, Bando e Filo.

11. L'incidente massimo credibile è stato individuato nel rilascio significativo di Etilene o di Ammoniaca da rottura di tubazione che può comportare dispersione di gas a livello del suolo ed il successivo innesco con possibilità di danni gravi entro 33 m. dal centro della nube.

12. Il territorio provinciale è attraversato da una fitta rete di condotte **SNAM**, prevalentemente interrato di gas metano a pressione. Il tracciato è segnato da cartelli indicatori di color giallo riportante in neretto il numero di telefono del gestore, cui rivolgersi per l'acquisizione del prescritto nulla osta in relazione ad interventi da eseguirsi in prossimità delle dette infrastrutture.

1B.5.4 SISTEMA PRODUTTIVO

1. Rispetto al Quadro Conoscitivo valutato nel PSC si registra la sostanziale tenuta del sistema produttivo locale, per cui le incertezze di prospettiva non derivano tanto dalla situazione locale quanto

dal contesto internazionale. Restano fra le principali criticità quelle dovute all'interferenza degli insediamenti con il sistema ambientale, specialmente nelle sue componenti paesaggistiche, e con il sistema generale della mobilità.

2. In merito alla frammentarietà e diffusione delle aree produttive sul territorio, in linea con gli obiettivi del PSC si è consolidato il ruolo preminente dell'area S. Antonio di Argenta, recentemente ampliata di circa 10 ha e candidata come AEA per ulteriori 10 ha, ai fondi comunitari. Le dotazioni impiantistiche del nuovo insediamento dotato di depuratore e di impianto fotovoltaico da 200 kW, assieme alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico da 969 kW sulla discarica comunale, in corso di realizzazione dal gestore locale dei servizi pubblici energetici sottolineano la vocazione ad AEA del comparto. Nella stessa direzione vanno gli interventi in corso di attuazione sulla rete di smaltimento delle acque e lo studio affidato di concerto dagli enti competenti, per la definizione delle incertezze del QC individuate dalla Valsat del PSC, che hanno permesso di definire gli interventi atti a risolvere le criticità rilevate.

3. Rispetto i due soli interventi per nuovi insediamenti produttivi, programmati, nella singole schede progetto sono trattate le specifiche interferenze con il sistema ambientale, con il sistema residenziale e con il sistema della mobilità.

B.5.5 IDENTITÀ LOCALE: PATRIMONIO STORICO E CULTURALE

1. Una sufficiente analisi delle risorse storiche e storico-testimoniali è stata svolta nel capitolo C2 del Quadro Conoscitivo del PSC. In merito al patrimonio ivi descritto, gli elementi che presentano maggior complessità per il recupero sono la Delizia di Benvignante ed elementi di archeologia industriale, in particolare l'area delle ex manifatture Buscaroli nel centro di Consandolo, destinata dalla classificazione del PSC alla trasformazione residenziale.

2. In relazione alle criticità individuate dalla Valsat del PSC si rileva l'impossibilità di un censimento completo del patrimonio edilizio sparso di interesse culturale e testimoniale, connaturata all'estensione del territorio e alla inaccessibilità di alcuni edifici. Va inoltre considerata la variabilità delle condizioni di degrado degli edifici spesso abbandonati, tanto che alcuni fienili censiti come meritevoli di tutela nel 2005, sono oggi completamente crollati. Alla luce di tale realtà va riconsiderata l'opportunità di imporre norme eccessivamente vincolistiche per il recupero dei detti immobili, che spesso risultano in contrasto con prioritarie esigenze di sicurezza.

3. In merito allo scarso riconoscimento delle opportunità economiche offerte dalla valorizzazione del patrimonio storico, la presenza di progetti di valorizzazione predisposti da tempo ma che non hanno ancora trovato attuazione per carenza di finanziamenti (vedi Delizia di Benvignante) dimostrano l'attenzione che va posta nella definizione delle disposizioni che condizionano la progettualità tecnico-finanziaria. In sede di controdeduzioni al PSC il tema del recupero del patrimonio storico testimoniale ha avuto ampio spazio e ha prodotto un aggiornamento del censimento allegato al RUE, in quest'ultimo strumento sono definite le disposizioni per il recupero.

4. Contestualmente si è provveduto ad individuare l'area del centro capoluogo di più antico insediamento, in cui prescrivere le indagini archeologiche per gli interventi che interessano il sottosuolo oltre 50 cm dal piano di campagna, e le disposizioni relative alle aree iscritte e tamponate del sito UNESCO.

CAPITOLO C – AREE INTERESSATE

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

1. In termini generali il piano riguarda l'intero territorio comunale, le cui caratteristiche rilevanti rispetto gli interventi programmati sono state descritte al precedente capitolo B, inoltre per ciascuno dei principali interventi programmati dal POC, si è provveduto ad elaborare una specifica “**scheda progetto**”, nella quale è inclusa una scheda di valsat, che in riferimento alle diverse aree interessate rileva le criticità, gli impatti e definisce le condizioni di sostenibilità, ivi comprese le opere di mitigazione o compensazione richieste. Sono inoltre indicati le motivazioni in ordine alle scelte operate e gli indicatori per il monitoraggio della attuazione nei tempi stabiliti dal programma.

2. In relazione agli interventi minori si è operata una valutazione più sintetica, contenuta in una “**scheda sistema**” relativa a tutti gli interventi appartenenti appunto allo stesso sistema territoriale secondo le categorie elencate al capitolo A.

3. Nel “**quadro sinottico degli interventi programmati**” si è tentato inoltre di fornire un sintetico quadro conoscitivo, più completo possibile in relazione alle informazioni avute, delle trasformazioni territoriali programmate, anche da enti terzi relative a ciascun sistema indicato nel capitolo A.

4. Di seguito è riportato l'elenco delle schede contenute nei relativi fascicoli.

FASCICOLI DELLE “SCHEDE PROGETTO” (COMPLETE DEGLI ACCORDI EX ART. 18 E DELLE DIRETTIVE DEGLI ENTI)

Fascicolo 6.a	AC-PUA(1)+ANS3(2)_Argenta.-	espansione residenziale
	ANS2(2)_Argenta.-	espansione residenziale
	ANS2(3)_Argenta.-	espansione residenziale
	AR-P(3)_Argenta.-	riqualificazione da produttivo a residenziale-commerciale
Fascicolo 6.b	AC-PUA(13)_Argenta. .-	consolidato residenziale
	ANS2(26)_Bando.-	espansione residenziale
	ANS2(25)+ AC-PUA(3)_Boccaleone.-	espansione residenziale
	AC-PUA(6)_Consandolo. .-	consolidato residenziale
Fascicolo 6.c	ANS2(6)_Consandolo.-	espansione residenziale
	ANS2(10)_Longastrino.-	espansione residenziale
	ANS2(30)_Ospital Monacale.-	espansione residenziale
	ANS2(15)_Santa Maria Codifiume.-	espansione residenziale
	ANS2(13)+ ANS3(5)_Santa Maria Codifiume.-	espansione residenziale
Fascicolo 6.d	ANS2(20)_San Nicolò.-	espansione residenziale
	ASP2(7)_Santa Maria Codifiume.-	espansione produttivo secondario
	IPR-d1(1)_San Nicolò.-	riconversione produttivo isolato
	IPR-d6(1)_San Nicolò.-	espansione produttivo isolato
Fascicolo 6.e	VAR(1)_San Biagio-	centro ippico
	VAR(2)_Campotto-	centro pesca sportiva
	VAR(3)_Boccalone-	ricettivo Golf club
Fascicolo 6.f	AR-P(5)_Argenta.-	riqualificazione da produttivo a commerciale
	AC-PUA(2)+ANS3(2)_Argenta. .-	espansione residenziale
	ANS2(5)_Consandolo.-	espansione residenziale
	AC-PUA(6)_Consandolo. .-	recupero ad uso commerciale
	IPR-d6(1)_Argenta.-	espansione produttivo isolato
	VAR(4)_San Nicolò -	recupero a ricettivo
	VAR(5)_San Nicolò -	ecocampeggio
	AEA Argenta.-	espansione produttivo

FASCICOLO 6.G DELLE "SCHEDE SISTEMA":

- IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA MOBILITA': Rete stradale; Impianti per la distribuzione dei carburanti;
- IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA GESTIONE DELLE ACQUE: Impianti programmati sui Depuratori Acque Reflue.
- IL SISTEMA DELLE DOTAZIONI CIMITERIALI : Cimiteri per umani.
- IL SISTEMA DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE ; Itinerari di Fruizione; ciclabili fuori dai centri abitati.
- IL SISTEMA DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE: Rete ecologica;
- SINGOLI INTERVENTI PROGRAMMATI IN TERRITORIO RURALE: Impianti per l'ambiente, impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti;

CAPITOLO D – MOTIVAZIONI (CON RIFERIMENTO AL COMPLESSO DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI)

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

PREMESSA

1. Come detto al capitolo A, il POC opera principalmente mediante programmazione e disciplina di interventi specifici, tuttavia anche in caso di assenza di interventi programmati riferibili alle tipologie per le quali il PSC ed il RUE demandano al POC la disciplina di dettaglio, le norme del POC dettano le precondizioni per la loro realizzazione tramite PUA ovvero danno atto della assenza di previsioni. Tale impostazione risponde alla precisa volontà di ridurre i margini di incertezza ed inefficacia del sistema della pianificazione comunale.
2. Nel primo caso, in fase di redazione del POC le disposizioni per la presentazione dei PUA, conseguono ad una ricognizione delle situazioni riferibili alla fattispecie normata, dalla quale si rileva la sostenibilità di una pianificazione attuativa svincolata dalla programmazione generale.
3. Nel secondo caso, non esistendo la predetta condizione, si dà atto esplicitamente che il quadro di riferimento programmatico non è sufficiente per poter considerare la compatibilità urbanistica di un eventuale intervento, che non rientri nella disciplina del RUE. Diversamente, l'evidenziazione della assenza di interventi programmati, riportata in alcune tabelle del "quadro sinottico degli interventi", ha funzione meramente ricognitiva dei sistemi esclusi dalle politiche attivate nel presente POC.
4. Nel prosieguo i sistemi ordinati come nella Valsat del PSC sono articolati e trattati con riferimento ai sub sistemi disciplinati dalle NT del POC.

D.1 SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO

art. 2.2.2 Valsat del PSC

D.1.1 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO TESTIMONIALE

titolo IV delle NT del POC.

1. Gli interventi programmati sul sistema storico testimoniale riguardano in gran parte il patrimonio edilizio di minor rilievo esistente nella stazione di Campotto del Parco del Delta del Po, col cui recupero si persegue l'obiettivo di valorizzazione del territorio del parco, in sinergia con gli interventi sugli altri sistemi di seguito commentati e raccolti in modo organico nel piano di stazione. Sotto il profilo della rilevanza storica invece l'intervento di maggior rilievo è quello previsto sulla Delizia di Benvignante.
2. Detto intervento è poco utile sotto il profilo funzionale, ma doveroso per la salvaguardia di quello che sicuramente è l'edificio di maggior rilievo storico presente su tutto il territorio. Altri interventi minori sulle ciminiere sono doverosi per la conservazione del bene stesso e per la tutela della sicurezza pubblica.
3. In merito ai centri storici in assenza di interventi programmati, il POC si limita ad integrare la disciplina del RUE al fine di predefinire le condizioni per interventi tramite PUA.
4. Mentre in merito ai complessi archeologici, in assenza di interventi programmati si rimanda integralmente alla disciplina del RUE.

D.1.3 SISTEMA DELLE VALENZE AMBIENTALI PAESISTICHE CULTURALI

TITOLO XIV DELLE NT DEL POC;

1. In assenza di un disegno organico relativo alla valorizzazione delle aree di valenze ambientali e paesaggistiche, nella tabella XIV.AMB del "quadro sinottico degli interventi programmati" sono individuati gli interventi programmati da enti terzi, che in qualche modo interferiscono su sistemi di Valenza ambientale. Essi pertanto non costituiscono il frutto della programmazione comunale operata col POC, ma sono qui considerati al fine di verificarne la compatibilità urbanistica con gli strumenti comunali.
2. **Bando- Vasche ex zuccheri.** l'area cui si fa riferimento è quella in fregio al limite est dell'area occupata dalla centrale a biomasse di Bando, realizzata a seguito di VIA del 2002. Nella VIA si richiedeva l'attivazione di una variante al PRG per rendere compatibile coi vincoli esistenti, lo stoccaggio delle biomasse, nella vasca ex polpe situata ad est dell'area dell'ex zuccherificio. Oltre le ex

vasche polpe sono tuttora esistenti le ex vasche di deposito delle calci nel frattempo rinaturalizzate con habitat di tipo palustre.

3. Entrambe le dette aree sono interessate dal vincolo ope legis per la tutela di fiumi bacini e corsi d'acqua. L'area oggi rinaturalizzata era inoltre classificata dal PTCP come zona di tutela naturalistica. Tale classificazione è successivamente stata rivista con la variante al PTCP per la definizione della rete ecologica provinciale, e convertita in zona di particolare interesse paesaggistico ambientale. Infine l'area è parzialmente interessata dalla individuazione cartografica di dossi di rilevanza storico documentale, rispetto ai quali la Provincia ha chiesto la ridefinizione, non operata in quanto subordinata ad indagini ad oggi non disponibili. A seguito di accoglimento di una osservazione, nel PSC tutte le aree di proprietà della centrale, sono state classificate come impianto produttivo in territorio rurale, interessata dai vincoli suddetti. Tale classificazione è propedeutica alla trasformazione e utilizzo delle dette aree per lo stoccaggio delle biomasse. Tale intervento comporta la perdita del biotopo che oggi occupa le ex vasche calci, ma permette di migliorare la logistica dell'impianto con riflessi positivi sulla sicurezza stradale. Infatti attualmente l'area di stoccaggio è collocata a sud della strada comunale pubblica denominata via Valdalbero e per il rifornimento dell'impianto è necessario l'attraversamento della strada pubblica, a ridosso di un dosso che non consente una visibilità ottimale. Si considera anche che in sede di esame delle osservazioni al PSC, la commissione urbanistica ha valutato di accogliere la richiesta per la riclassificazione dell'area a condizione di compensare l'impatto con la rinaturalizzazione dell'attuale parco legno. Tale condizione è anche in linea con l'obiettivo di eliminare il pericolo determinato dall'attraversamento della viabilità pubblica. Si considera infine che la trasformazione prevista è subordinata a procedura di VIA nella quale potranno operarsi valutazioni più approfondite. Preso atto dell'impossibilità di realizzare un sistema di attraversamento stradale che non interferisca con la viabilità pubblica, le alternative valutabili sono sostanzialmente due: La prima è quella di non consentire la trasformazione del biotopo delle ex vasche calci, lasciando inalterati i livelli di inefficienza dell'impianto e il livello di rischio sulla viabilità. La seconda è quella di consentire la realizzazione di un'adeguata area di stoccaggio, a fronte della richiesta di opere di compensazione degli impatti da definirsi in via qualitativa in sede di VIA.

4. **Campotto- Canale dei Molini.** Si prevede la realizzazione di una viabilità provvisoria funzionale allo sfruttamento di un polo estrattivo programmato nel PIAE e nel PAE approvati, la quale deve attraversare il Canale dei Molini al confine est del Parco del delta, in un'area ivi classificata come zona C boscata. L'intervento è stato valutato in sede di approvazione del PAE e del Piano di Stazione del parco.

5. **Campotto – Valli di Campotto.** Gli interventi previsti sono quelli di manutenzione delle opere idrauliche della stazione del parco, tra cui vanno considerate anche le aree umide che sono nate e svolgono tuttora anche la funzione di casse di espansione del sistema idrico superficiale gestito dal consorzio della Bonifica Renana. La compatibilità tra la vocazione naturalistica e quella idraulica delle casse è stata ampiamente valutata nella VAS del piano di stazione recentemente approvato dalla Regione.

6. **Mezzano –Canale circondariale.** L'intervento riguarda opere volte alla rifunionalizzazione idraulica del sistema di scolo che vede nel canale circondariale del Mezzano il principale elemento di interesse. Le opere sono state autorizzate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con procedura speciale, che ha incluso tutte le valutazioni previste dalla normativa vigente. In fregio allo stesso canale il POC prevede un intervento di rinaturalizzazione descritto nella "scheda sistema" della rete ecologica, da valutare attentamente sotto il profilo della sicurezza idraulica.

D.1.4 SISTEMA DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE TITOLO XV delle NT del POC.

D.1.4.1 ITINERARI DI FRUIZIONE

1. Nell'individuazione della rete delle piste ciclabili esterna ai centri abitati "strategica" per la fruizione ambientale, il PSC fa riferimento alla rete provinciale, di cui la Provincia sta definendo il master plan.

2. Tra i percorsi ivi previsti la priorità stabilita dal POC è assegnata al "percorso primario", che partendo da Ferrara si sviluppa per circa 54 km permettendo di collegare tutti i punti di maggior valore naturalistico presenti sul territorio comunale, dalla ZPS che include il Po morto di Primaro alla stazione del parco del delta del Po delle Valli di Comacchio passando per la stazione delle valli di Campotto. Per tale progetto è stata effettuata una precisa ricognizione per individuare lo stato di fatto, dal quale si

evincesse che gran parte del tracciato è già fruibile e può essere completato con interventi puntuali volti ad adeguare il fondo e a per mettere in sicurezza i tratti promiscui con la rete stradale.

3. Inoltre, in relazione alla programmazione nel programma OOPP provinciale della variante alla sp 10 per il tratto che va dal Reno al centro abitato di Anita, denominata via madonna del Bosco, è programmata la conversione del vecchio tracciato a percorso ciclabile, il quale è inserito in un contesto di rilievo paesaggistico notevole, ai margini della stazione del parco delle valli di Comacchio. In tale ipotesi l'intervento richiederebbe pochi investimenti per la sua realizzazione.

4. In merito alle **strade panoramiche**, si considera che prima della programmazione di interventi volti alla valorizzazione delle strade panoramiche, si dovrà programmare la realizzazione di una documentazione conoscitiva volta ad individuare gli scenari notevoli, con relativa schedatura e individuazione dei con visuali da salvaguardare e valorizzare negli interventi di trasformazione del territorio.

5. Tale attività non è stata prevista in fase di redazione del primo POC, perchè cronologicamente incompatibile con la sua redazione. Si consideri infatti che molti itinerari individuati nel PTCP come aggiornato nel 2009, sono stati recepiti nel PSC solo in sede di controdeduzioni. Nel frattempo, trovano applicazione le disposizioni generali dell'art. 2.10 delle NT del PSC, e le valutazioni della commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio, nella sua attuale composizione, cui è demandata la valutazione degli interventi ammessi all'interno delle fasce di rispetto ivi indicate.

6. In merito alle **ippovie**, nel POC è previsto il potenziamento del Centro ippico a nord dell'abitato di S.Biagio, che esplica occasionalmente la propria attività su percorsi naturali esistenti in fregio ai corsi d'acqua, che nell'insieme offrono una rete adeguata alle attuali esigenze, pertanto non si prevedono ulteriori interventi specifici in relazione alla fruizione ippica del territorio.

7. Un sistema organico di fruizione basato sul **diportismo fluviale** ha significato solo se inserito in un sistema sovracomunale quale il progetto dell'idrovia Ferrarese, su cui sono concentrate le risorse per la nautica interna in ambito provinciale. Tale progetto, recentemente definito con la sottoscrizione dell'accordo di programma tra i soggetti interessati, non riguarda significativamente il comune di Argenta.

8. Il POC comunale prevede viceversa interventi di valenza strettamente locale di "micro diportismo fluviale", per natanti di piccolissima taglia non motorizzati o motorizzati elettricamente, distribuiti sulle vie d'acqua del "percorso primario" in corrispondenza degli abitati di Ospital Monacale, Traghetto e San Nicolò e sul canale della Botte in località di Traghetto ancora da localizzare in modo puntuale, oltre a due attracchi previsti tra i percorsi di fruizione della stazione di Campotto del Parco del delta del Po. Si intende in tal modo valorizzare la "fruizione leggera" delle vie d'acqua esistenti, nel rispetto delle loro attuali caratteristiche.

9. Il POC non programma puntualmente interventi sui **nodi di interscambio** per gli itinerari di fruizione, limitandosi a recepire quelli definiti nel Piano di stazione di Campotto del Parco del Delta del Po. Tuttavia si può considerare che in fase di progettazione e realizzazione degli interventi sul sistema dei percorsi di fruizione, sarà possibile definire piccoli interventi per l'intermodalità dei trasporti, considerando prioritariamente le seguenti località:

Traghetto. Località in cui è ipotizzabile un nodo di scambio tra gli itinerari cicloturistici che provengono anche dal Comune di Ferrara e Molinella, in un'ottica di intermodalità che interessi anche la ferrovia e il "micro diportismo fluviale".

San Nicolò. Nodo in cui i percorsi ciclabili si innestano sul sistema delle matrici morfologiche dello Scolo Bolognese – Fossa di Porto e della Fossa Benvignante – Fossa Sabbiosola che creano un corridoio naturale in direzione di Benvignante, il sistema dell'Oasi di Porto nonché con l'area naturale delle Vallette di Ostellato.

Campotto. Nodo di collegamento con i comuni del bolognese e collocato in posizione strategica rispetto il sistema idraulico del Saiarno e della stazione di Campotto del Parco del Delta del Po.

Ponte della Bastia. Principale nodo di collegamento con i comuni della Romagna. L'area si presta a diventare punto di sosta attrezzato di interscambio per chi intende percorrere l'esistente percorso

cicloturistico Po di Primaro verso Argenta o verso la frazione di Anita, nonché da chi proviene dai futuri itinerari turistici della bassa romagna (es. percorso del canale dei Mulini)

Anita. Gli interventi di recupero del villaggio rurale di Anita realizzati in questi anni, sono il primo passo per trasformare la frazione in un nodo di collegamento tra i comuni della bassa romagna e Comacchio e rilanciare lo sviluppo dell'area verso un turismo sostenibile che fonda il suo successo sulla fruizione ambientale del territorio.

La Fiorana. La sua collocazione baricentrica nel Comune di Argenta la rende un nodo di interscambio per chi, provenendo da Argenta ed Anita, si sposta verso l'Oasi di Porto

D.1.4.2 RETE ECOLOGICA

1. Sui tre **nodi** "argentani" della rete ecologica indicati nella tabella sinottica, non sono previsti interventi. Per il nodo delle valli di Campotto si rimanda alle azioni previste nel piano di stazione del Parco, e alle valutazioni ivi espresse.

2. Sui **corridoi** della rete ecologica sono previsti 9 interventi di sistemazione ambientale per complessivi 206 ha circa, individuati a seguito di altrettante manifestazioni di interesse per l'inserimento nel PAE. Di questi il gruppo di 5 interventi in località Filo e Fiorana, concorrono ad implementare il corridoio della rete di III livello (comunale) individuato in corrispondenza del canale dominante Gramigne. I due interventi in località S.Biagio concorrono ad implementare le stepping zones collocate in prossimità del corridoio di I livello (provinciale) individuato in prossimità del Reno e del suo paleoalveo. In loro prossimità sono anche collocati due progetti per la valorizzazione e la fruizione ambientale programmati nel POC. L'intervento previsto nel Mezzano costituirebbe un'importante trasformazione del territorio da agricolo a naturalistico per 94 ha. In merito a quest'ultimo intervento si evidenzia la criticità legata alla prossimità con gli argini pensili del canale circondariale e all'interessamento dell'area di accertata e rilevante consistenza di materiali archeologici, individuata in corrispondenza dell'Argine Agosta.

3. Non sono state considerate le trasformazioni di sistemazione finale dei poli estrattivi di Filo (cava Garusola) e di S Biagio (cava Massari), perchè l'attività estrattiva è programmata fino oltre il periodo di valenza del presente POC.

4. Tutti gli interventi previsti sono quindi abbinati ad attività estrattive, che ne giustificano la sostenibilità economica. L'inserimento nel POC è stata operata in considerazione della collocazione di tutti gli interventi a ridosso della rete ecologica sulla quale si era preventivamente richiesto di indirizzare le manifestazioni di interesse per il PAE.

5. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alla scheda sistema si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, di seguito specificate:

L' intervento XV-ECO. 8 ricade in ZPS IT 406008 Valle del Mezzano Valle Pega, pertanto è soggetto a VINCA, comprensiva di indicazioni circa le mitigazioni previste in caso di interferenze negative. il cui ente competente è l'ente di gestione del Parco del Delta del Po. Inoltre esso va assoggettato a VIA ricadendo nella categoria A.1.4) Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc. individuata dalla LR 9/99 e s.m.i.;

L' intervento XV-ECO. 9 incluso nell'intervento XV.VAR.2 è significativamente prossimo al SIC- ZPS IT 406001 Valli di Argenta, pertanto va assoggettato a VINCA, comprensiva di indicazioni circa le mitigazioni previste in caso di interferenze negative. il cui ente competente è l'ente di gestione del Parco del Delta del Po . Inoltre esso va assoggettato a VIA ricadendo nella categoria A.1.4) Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc. individuata dalla LR 9/99 e s.m.i.;

L' intervento XV-ECO. 3 va assoggettato a screening ricadendo nella categoria A.1.4) Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc. individuata dalla LR 9/99 e s.m.i.;

Tutti gli interventi, nel loro complesso in quanto trasformazioni del territorio (rinaturalizzazioni) non destinati ad usi agricoli vanno assoggettati a procedura di verifica ambientale, ricadendo nella categoria B.2.2) della LR 9/99 e s.m.i. In particolare l'intervento XV-ECO.3 XV-ECO.8 ed XV-ECO.9. superano da soli la soglia di 10 ha. Inoltre tutti gli interventi corrispondono alle fattispecie indicate ai nn. B.1.18) –

Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale; e B.1.19)-Dighe e altri impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo durevole; della LR 9/99 e s.m.i. B.3.4) Cave e torbiere (avendone le caratteristiche seppur non formalmente equivalenti). Pertanto si prescrive l'assoggettamento alla procedura di **screening** prima del rilascio dei titoli abilitativi per la realizzazione di ciascun intervento, fatto salva la procedura di via per gli interventi XV-ECO.8 ed XV-ECO.9.

Per l'approvazione del PUA, o dei progetti per le opere ammesse ad intervento diretto:

- dovranno essere eseguite **prove geognostiche** in numero sufficiente per consentire un'adeguata caratterizzazione geotecnica spaziale dei terreni, rappresentativa dell'intero comparto e che tenga conto delle variazioni litostratigrafiche laterali tipiche dei terreni ferraresi.

- dovranno inoltre essere eseguite analisi specifiche allo scopo di valutare l'effettivo grado di pericolosità

sismica locale del comparto, secondo quanto previsto da Atto di indirizzo RER – DAL 112/2007, corrispondenti al terzo livello di approfondimento.

(i riferimenti alla DCR ER 112/2007 riportati nel campo relativo alla "sicurezza sismica", si intende riferito alla delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 112/2007 recante "Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, comma 1, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", in merito a "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica".)

A tal proposito si evidenzia che, ai sensi della normativa vigente, in assenza di misure dirette del parametro Vs30, le indagini in sito devono essere spinte sino alla profondità di almeno 30 metri dal piano di campagna, per poter desumere la stessa Vs30, necessaria per la classificazione del sito, dai risultati della prova penetrometrica. Dovranno inoltre essere condotte analisi e valutazioni mirate in merito all'effettiva occorrenza di eventuali effetti di sito in caso di evento sismico, dal momento che dalle indagini condotte in sede di predisposizione degli strumenti urbanistici generali, risulta che i terreni coesivi presentano valori del parametro di coesione non drenata tali da non poter escludere fenomeni di cedimento di riconsolidazione postsismica, mentre in diversi comparti sono stati rinvenuti strati granulari potenzialmente liquefacibili. (Si veda in particolare il dettaglio delle indagini contenute nel Quadro conoscitivo del PSC, ed in particolare le tav B.4.2 e B.4.3)

Si sottolinea inoltre l'imprescindibilità di approfondimenti di tipo geotecnico in tutte le aree di intervento, attraverso programmi di indagine adeguati alle dimensioni dell'area e al tipo di intervento previsto e con un grado di dettaglio commisurato alle successive fasi di pianificazione e progettazione, ai sensi della normativa vigente.

Nel predisporre le soluzioni progettuali per lo smaltimento delle acque bianche, si dovranno tenere in considerazione le analisi le condizioni e le ipotesi progettuali riferibili all'intervento, contenute nell'"**Analisi di compatibilità idraulica**" allegato alla relazione generale e Valsat quale sua parte integrante. Tali prescrizioni ed indicazioni assumeranno valore normativo, anche al fine di individuare, di concerto con gli Enti competenti, soluzioni generali che garantiscano la sostenibilità delle singole trasformazioni proposte e la coerenza con gli interventi programmati a scala territoriale.

Relativamente alle eventuali criticità di **approvvigionamento idrico** dovrà essere di norma esclusa la possibilità di prelievo di acque profonde, prevedendo al contempo valutazioni specifiche, da effettuare in fase di predisposizione del rapporto ambientale, per garantire la compatibilità tra l'idroesigenza delle destinazioni d'uso previste e le risorse idriche disponibili (acque superficiali e/o rete acquedottistica).

Nelle successive fasi progettuali va considerato che tutti gli interventi devono essere coerenti con le disposizioni dei piani sovraordinati, di seguito richiamati:

- In relazione alle **unità di paesaggio** "della Gronda" e "delle Valli" :

Rif : art. 33-38 della relazione del PTCP e un particolare riferimento all'allegato recante Unità di Paesaggio-Tabella degli elementi di interesse naturalistico e storico-morfologico; art. 8-9 delle norme per la tutela paesistica del PTCP; art. 3.1 delle norme di attuazione del PSC;

- Per gli interventi inerenti la **rete ecologica**:

Rif : art. 26 della relazione del PTCP e un particolare riferimento all'allegato recante "ELEMENTI PRESTAZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA - Un indirizzo per la progettazione"; art. 27-bis-sex delle norme per la tutela paesistica del PTCP; art. 3.3 delle norme di attuazione del PSC;

- Per gli interventi ricadenti o prossimi ai siti della **rete Natura 2000** (ZPS IT4060017 – corso del Po di Primaro e Bacini di Traghetto):

Rif : art. 20 della relazione del PTCP; art. 27-bis delle norme per la tutela paesistica del PTCP; art. 3.3 delle norme di attuazione del PSC; LR 7/2004 e s.m.i. (Prevalutazione di assoggettabilità e/o Valutazione di Incidenza); "relazione tecnica" in data dicembre 2005 del piano di gestione del sito IT 4060001 - Valli di Argenta (art. 15.4 NT POC);

- Per gli interventi ricadenti in aree a più elevato **rischio idraulico** (aree storicamente allagate):

Rif : Art. 2.18 e 2.19 delle norme di attuazione del PSC;

- Per gli interventi ricadenti in zone di particolare **interesse paesaggistico-ambientale**:
Rif : art. 19 delle norme per la tutela paesistica del PTCP ; Art. 2.4 delle norme di attuazione del PSC;
- Per gli interventi ricadenti sui **dossi di rilevanza storico-documentale e paesistica**:
Rif : art. 20 delle norme per la tutela paesistica del PTCP; Art. 2.6 delle norme di attuazione del PSC;
- Per gli interventi ricadenti o prossimi alle **strade panoramiche** (Strada Statale n. 16):
Rif : artt. 20 co. 4 e co. 8, art. 24 co. 6 e art. 30 co. 1 delle norme per la tutela paesistica del PTCP ;
Art. 2.10 delle norme di attuazione del PSC;
- Per gli interventi ricadenti o prossimi alla **viabilità storica** (Strada Statale n. 16):
Rif : art. 24 norme per la tutela paesistica del PTCP ; Art. 2.11 delle norme di attuazione del PSC;
- Per tutti gli interventi, che comportano **rischio archeologico**, ovvero:
Rif : Art. 2.15 delle norme di attuazione del PSC ;
- Per tutti gli interventi, che interessano **Aree di concentrazione di materiali archeologici**,:
Rif : Art. 2.14 delle norme di attuazione del PSC ;
- Per gli interventi ricadenti in aree soggette a **vincolo paesaggistico**:
Rif : Art. 2.16 delle norme di attuazione del PSC; art. 142 co. 1 lettera m) – zone di interesse archiologico -, e art. 146 (autorizzazione paesaggistica) del Dlgs 42/2004;
- Per tutti gli interventi del territorio comunale , in quanto ricadenti in aree interessate da particolari caratteristiche di **rischio sismico**:
Rif : Art. 2.19 delle norme di attuazione del PSC;
- Per gli interventi ricadenti in aree a più elevato **rischio idraulico** (terre basse):
Rif : Art. 2.18 delle norme di attuazione del PSC;
- Per gli interventi inerenti la **valorizzazione del territorio rurale a scopo turistico ricettivo**:
Rif : art. 28 delle norme per la tutela paesistica del PTCP; art. 3.4 delle norme di attuazione del PSC;
(Provincia riserva - servizio Urbanistica)

6. In considerazione dell'interferenza degli interventi XV-ECO. ed XV-ECO. 9 con i siti della rete Natura 2000, si è inoltre integrata la scheda sistema con i rispettivi studi d'incidenza.

7. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si rileva che per tutti gli interventi l'area interessata è in posizione marginale rispetto il fondo a disposizione del proponente. Pertanto non si ha compromissione dell'efficienza del fondo residuo.

D.1.4.3 PROGETTI PER LA FRUIZIONE AMBIENTALE, IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO

1. Il Cuore dei progetti di fruizione nel territorio comunale è sicuramente rappresentato dagli interventi previsti dal Piano di stazione del Parco, la cui sostenibilità è stata ampiamente valutata nella VAS dello stesso piano recentemente approvato dalla Regione.

2. In seguito alle manifestazioni di interesse per gli interventi da inserire nel POC, è inoltre stata programmata l'acquisizione mediante perequazione/permuta di circa 8,0 ha dell'area destinata al parco urbano di Argenta,(vedi schede progetto riferite all'ambito ANS3(2), l'attuazione di un intervento di valorizzazione dell'area per il centro ippico e veterinario di S Biagio, un intervento di rinaturalizzazione collegato ad un intervento per a dotazione di edifici di servizio al club dei pescatori di Campotto e un intervento di valorizzazione del Golf Club di Argenta in localita' Boscovecchio finalizzato a realizzare locali di servizio (palestra, fitness, wellness ecc)e di foresteria per potenziare la fruibilita' della struttura sportiva anche in termini ricettivi. (Tutti i detti interventi sono descritti e valutati nella rispettive schede progetto).

3. In seguito all'accoglimento delle osservazioni sono inoltre stati inseriti un intervento per la realizzazione di un ecocampeggio e un intervento di recupero funzionale di un complesso colonico da destinarsi a struttura ricettiva. Anche i detti interventi sono descritti e valutati nella rispettive schede progetto.

5. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alla scheda progetto si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, aventi i contenuti simili a quanto riportato al precedente comma 5 del capitolo D.1.4.2, opportunamente adattati al singolo intervento.

6. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si rileva quanto segue:

VAR(1)_San Biagio-centro ippico: L'intervento riguarda una modesta superficie di fondi destinati alla coltura agricola non intensiva (seminativo), scarsamente produttive perché di forma irregolare, interstiziali rispetto alle aree edificate e comprese tra l'abitato di S. biagio e la ferrovia FE-RI;

VAR(2)_Campotto- centro pesca sportiva: L'intervento riguarda un'area in parte già rinaturalizzata ed in parte un'area destinati alla coltura agricola non intensiva (seminativo), scarsamente produttive perché di modeste dimensioni e compresa tra due corsi d'acqua che la rendono marginale rispetto la aree destinate alla produzione nella disponibilità del proponente.

VAR(3)_Boccalone-ricettivo Golf club: L'intervento riguarda un'area già destinata ad impianto sportivo.

VAR(4)_San Nicolò -ricettivo: L'intervento riguarda un'area di pertinenza degli edifici colonici, da recuperare, non destinata alla coltivazione agricola.

VAR(5)_San Nicolò -ecocampeggio: L'intervento riguarda un'area destinata alla coltura agricola non intensiva (seminativo), scarsamente produttiva per il proponente perché di modeste dimensioni. I fondi finitimi di diversa proprietà e coltivati a frutteto, risultano separati da un corso d'acqua ad est e dalla viabilità pubblica sugli altri lati.

D.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

art. 2.2.3 Valsat del PSC

D.2.1 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA MOBILITÀ

TITOLO XIII delle NT del POC.

1. Il sistema principale della mobilità è ancora la rete stradale , in merito alla quale si sono svolte le seguenti considerazioni.

2. Riguardo alla 'Grande rete', il tema principale è il completamento della nuova sede per la S.S. 16 da Consandolo al territorio ravennate, prevista da moltissimo tempo, ora in realizzazione per un primo stralcio da Consandolo ad Argenta, ove si prevede l'unica intersezione a raso.

3. L'altra grande realizzazione prevista nel PRIT, ossia la E55, si collocherà a est in un orizzonte temporale allo stato difficilmente precisabile, anche se è stato recentemente prodotto il progetto definitivo. Si è ritenuto quindi che nell'elaborazione dei PSC si potesse considerare esclusivamente la salvaguardia del corridoio per l'infrastruttura, senza ancora compiere scelte urbanistiche che trovino nell'esistenza di questa arteria le loro giustificazioni e condizioni di sostenibilità.

4. In generale gli interventi sulla Grande rete appaiono tanto strategici quanto fuori dalla portata dell'azione dei Comuni e il PSC assume ruolo solo ad un livello inferiore, laddove si prevedono interventi locali da programmare nei POC in accordo con gli enti proprietari.

5. In tal senso il PSC individua interventi di livello locale quali:

- la riqualificazione del percorso parallelo all'argine del Po di Primaro, negli attraversamenti di S.Nicolò, Ospital Monacale e Traghetto, ove si possono migliorare i principali punti di strozzatura, di pericolosità e di conflitto con gli insediamenti, ritenendo peraltro di non poter ipotizzare varianti fuori sede data la situazione orografica e le emergenze ambientali.

- la realizzazione di alcune opere puntuali che consentano di migliorare le condizioni della rete esistente (rifacimento dei ponti su via Valgramigna e via Collettore, modifiche alla viabilità locale nell'area produttiva di Argenta ASP2(1), potenziamento della via Mantello collegata al ponte sul canale circondariale Gramigne Fosse che favorisca l'accessibilità a sud del Mezzano).

- la realizzazione di una variante di tracciato alla strada comunale di Anita per collegare la viabilità provinciale dell'argine Agosta con la SP 10 all'altezza del ponte sul Reno con rifacimento della strada comunale in nuova sede al piede dell'argine, lasciando l'attuale percorso arginale sul paleolaveo del Reno riservato alla fruizione pedonale, ciclabile ed equitabile, in relazione alla fruizione del Parco del Delta).

6. Dei detti interventi di livello locale richiamati dal PSC il POC recepisce quello relativo alla variante di Anita dal programma provinciale delle opere pubbliche e la modifica alla viabilità locale dell'area produttiva di Argenta, funzionale all'insediamento di nuove realtà produttive .

7. Come detto in merito ai principali sistemi di trasporto il PSC non può che recepire le proposte dei piani settoriali sovraordinati, e di conseguenza ha impostato le proprie scelte strategiche recependone

le indicazioni, ad esempio nella localizzazione delle aree produttive di rilievo sovracomunale, in prossimità delle arterie principali della rete stradale e ferroviaria.

8. Lo stato di avanzamento dei maggiori progetti di infrastrutture stradali induce una riflessione generale sugli strumenti urbanistici della LR 20/2000 ma non solo, appare infatti evidente come la situazione pianificata dal PRIT, recepita nel PTCP e nel PSC, sia diversa rispetto la realtà territoriale con la quale il POC dovrà confrontare le proprie scelte programmatiche.

9. Infatti in merito alla previsione della E 55 per opportunità strategica il POC 2011-2016 non potrà concorrere alla precostituzione delle garanzie di fattibilità che partono proprio dalla apposizione del vincolo di inedificabilità assoluta preordinato all'esproprio, indispensabile per "mantenere libero" il tracciato di progetto. In primis perchè non è individuato un tracciato certo su cui apporre il vincolo ed in secundis per via della incertezza nei tempi di realizzazione a fronte della certezza del limite di possibile reiterazione del suddetto vincolo.

10. In merito alla variante ss16, la scelta di dividere in due stralci funzionali la realizzazione del progetto e l'inversione temporale nella realizzazione dei due lotti di intervento, a causa dell'intervento del TAR che ha ritardato la realizzazione del primo, produrranno una situazione di viabilità locale, imprevedibile dagli strumenti strategici ma nevralgica per il POC. Quest'ultimo dovrà necessariamente programmare gli interventi anche di mitigazione degli impatti negativi indotti dal flusso veicolare di attraversamento, nella configurazione "provvisoria" della viabilità sovracomunale rappresentata in fig. 2. della "scheda sistema" dedicata alla mobilità, mai considerata negli strumenti sovraordinati, e che esalta anzichè risolverle le criticità già presenti. Ma l'attenzione maggiore va posta sul termine "provvisorio" sopra utilizzato, che ci porta a considerare come il vero limite complessivo degli strumenti di pianificazione/programmazione delle trasformazioni territoriali predisposti dai diversi attori (in questo caso Governo, Ministero delle infrastrutture, Anas, Regione, Provincia, Comune, Tribunale Amministrativo Regionale, proprietà private), sia da individuare nella impossibilità di programmare un coordinamento temporale tra gli interventi degli stessi. In altri termini va ricercata con forza la congruenza delle regole generali di trasformazione per tendere alla governabilità dei piani ed alla efficacia dei programmi, secondo ricette che trascendono i temi qui trattati, ma che si dovranno spingere necessariamente fino a ripensare le prerogative dei diversi attori.

11. Altro elemento condizionante sono i fondi per la realizzazione degli interventi, per cui nel presente POC gli "interventi di iniziativa locale" sulla viabilità sono localizzati in relazione a nuovi insediamenti da realizzarsi con capitali privati o in aree destinate ai fondi Cipe quali le zone ex Ob 2 del basso argentano.

12. Le considerazioni finali svolte in merito alla rete stradale, valgono anche per il **sistema ferroviario**, per cui in assenza di interventi programmati dalle società di gestione delle reti, il POC non può che prendere atto dello stato di fatto. Tuttavia con la collocazione degli ambiti a destinazione produttiva, AEA di Argenta e AR8 di Traghetto, si può considerare che per quanto possibile alla pianificazione locale, si siano creati i presupposti per la realizzazione di un sistema di servizio ferroviario per il trasporto merci.

13. L'individuazione degli **impianti di distribuzione di carburanti** è un compito espressamente attribuito al POC dalla stessa LR 20/2000. Pertanto in previsione della variante alla ss16, l'amministrazione ha attivato una procedura aperta, a seguito della quale è stata selezionata una proposta, poi ribadita come manifestazione di interesse per l'attuazione degli interventi da programmare col POC. Il recepimento di tale proposta, conferma parzialmente una analoga previsione del PRG previgente. E' inoltre recepita la previsione di un distributore presso il centro commerciale "i Tigli", già approvato in variante al Piano particolareggiato che ha disciplinato la realizzazione dello stesso comparto.

14. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si rileva che l'unico intervento "inserito" dalla Pianificazione comunale riguarda il distributore di carburanti in fregio alla futura ss 16 a nord dell'abitato di Argenta. Tale destinazione urbanistica risale al PRG previgente al POC e le aree interessate, oggi destinate a seminativo, risulteranno marginali ai fondi interessati dalla nuova infrastruttura.

15. In assenza di un organico programma di interventi pubblici, la realizzazione delle **reti ciclabili al servizio dei centri abitati** è correlata agli interventi di urbanizzazione di iniziativa privata. Al fine di ottimizzare la sinergia pubblico privato, in tutti i comparti edificatori programmati, che siano in fregio a

percorsi ciclabili esistenti, è prescritta la realizzazione di un percorso ciclabile in continuità con l'esistente. Nel frattempo l'amministrazione ha attivato lo studio del PUT, nell'ambito del quale si definiranno ulteriori interventi per il completamento della rete esistente.

D.2.2 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LA GESTIONE DELLE ACQUE

TITOLO IX delle NT del POC.

1. In ordine al sistema di gestione delle acque si distinguono tre tipologie di intervento:- Interventi di nuova urbanizzazione ; - interventi di adeguamento delle reti esistenti ; - interventi sul sistema dei depuratori.

2. Dalla tabella del “quadro sinottico degli interventi programmati” si evince che i gli interventi di nuova urbanizzazione sono ad iniziativa privata, ad eccezione della nuova AEA, mentre gli interventi sulle reti esistenti sono programmati dagli enti competenti, in risposta alla manifestazione di criticità puntuali.

3. Particolare evidenza è data alla razionalizzazione del sistema dei depuratori, programmata da ATO6. Nella scheda progetto di ciascun comparto è dettagliatamente trattato il tema della gestione delle acque. Le considerazioni e direttive ivi impartite per i comparti ricadenti nel bacino di competenza del Consorzio di pianura di Ferrara, derivano da precise valutazioni e simulazioni effettuate dallo stesso consorzio in relazione alla programmazione del POC.

D.2.3 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER IL TRASPORTO DELL'ENERGIA

TITOLO X delle NT del POC.

1. In merito al sistema delle reti per il trasporto dell'energia, si deve registrare l'aggiornamento in sede di controdeduzioni al PSC, in ordine alle infrastrutture esistenti, per le quali tuttavia non si è potuto stabilire le fasce di rispetto a causa della mancanza di dati da parte dei gestori. Analogamente non è stato possibile avere dati circa le infrastrutture di progetto.

D.2.4 SISTEMA DELLE DOTAZIONI PER LE COMUNICAZIONI

TITOLO XIII delle NT del POC.

1. La situazione descritta nella tabelle del “quadro sinottico degli interventi programmati”, rappresenta la ricognizione dello stato di fatto degli impianti già realizzati nel territorio comunale, mentre si rimanda alla programmazione specifica disposta dalle norme di settore una eventuale integrazione delle reti esistenti.

D.3 AMBITI PRODUTTIVI

art. 2.2.4 Valsat del PSC

D.3.1 SISTEMA PRODUTTIVO,

TITOLO VI delle NT del POC.

D.3.1.1 ASP2: AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

1. Il PSC definisce i criteri di localizzazione e dimensionamento delle previsioni per nuovi insediamenti specializzati per attività produttive secondarie e terziarie sulla base di una programmazione dell'offerta definita in forma associata fra i Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera. Le aree individuate sono tutte localizzate a ridosso di ambiti specializzati per attività produttive esistenti tipo ASP1, di cui gli ambiti tipo ASP2 costituiscono ampliamenti o completamenti.

2. Per la localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti tipo ASP2, in base a tale programmazione sovracomunale, nel territorio dei 5 comuni, sono individuati:

- n. 2 “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale” di cui promuovere prioritariamente lo sviluppo e in cui concentrare gli investimenti per la loro qualificazione come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), di cui una in comune di Ostellato (area 'SIPRO') e una in comune di Argenta (sistema bipolare costituito dalle due aree produttive poste rispettivamente nel capoluogo – Via Copernico – e a S.Biagio);
- n. 3 “Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale”, di cui promuovere lo sviluppo e di cui avviare la qualificazione dal punto di vista logistico, infrastrutturale e ambientale come APEA, e precisamente: in comune di Portomaggiore (Ripapersico), in comune di Voghiera (presso Gualdo), e

in comune di Migliarino (ambito di nuovo impianto in fregio all'Idrovia, da destinare ad attività connesse alla nautica ed eventuali attività logistiche connesse all'idrovia);

- numerosi ambiti specializzati di rilievo comunale, a ridosso delle zone produttive esistenti, finalizzati essenzialmente al consolidamento e sviluppo delle attività locali.

3. L'evoluzione del sistema degli insediamenti produttivi del Comune di Argenta è quindi incentrata sullo sviluppo dell'Area Ecologicamente Attrezzata di Argenta, per la quale il PSC prevede un ambito di espansione di circa 45 ha oltre ai circa 45 ha esistenti. Il POC programma un primo stralcio attuativo di circa 11,5 ha, candidato ai fondi comunitari, per il si è definita la scelta localizzativa individuata nella specifica scheda progetto. La Valsat è riferita anche ad uno studio sull'intero comparto di 45 ha, e dovrà necessariamente essere approfondita sul progetto del primo stralcio, in sede di PUA anche in riferimento alla evoluzione delle proposte per la realizzazione del nuovo svincolo di raccordo tra la variante alla ss. 16 e l'attuale viabilità provinciale.

4. Oltre alla AEA è programmato un comparto minore, di circa 1.5 ha proposto da promotori privati in risposta alla richiesta di manifestazioni di interesse attivata dal Comune. Detto intervento (descritto nella rispettiva scheda progetto) e' ubicato a S.M.Codifiume ed e' utile all'ampliamento di attività esistenti in fregio al comparto.

5. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si evidenzia quanto segue:

L'AEA, interessa aree oggi destinate alla coltura agricola non intensiva (seminativo), destinate ad essere intercluse tra l'attuale ferrovia FE-RI e la variante alla ss 16 in corso di attuazione. Esse pertanto risultano marginali rispetto i fondi residui;

L'espansione di S.M.Codifiume è funzionale all'espansione di attività esistenti dell'AUC, quindi non altrimenti localizzabile. Essa riguarda una modesta porzione di aree destinate alla coltura agricola non intensiva (seminativo), ai margini del territorio agricolo.

6. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alla scheda progetto si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, aventi i contenuti simili a quanto riportato al precedente comma 5 del capitolo D.1.4.2, opportunamente adattati al singolo intervento.

7. In merito ai restanti ambiti di tipo ASP2, individuati nel PSC e non specificamente programmati nel presente POC, va considerato che gli stessi di fatto si configurano come espansioni degli ambiti produttivi consolidati (tipo ASP1). Si evidenzia inoltre che il dimensionamento dei nuovi insediamenti produttivi, è definito nel PSC dalla sommatoria degli ambiti individuati, senza riferimento a soglie generali.

D.3.1.2 AR-P AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE A VOCAZIONE PRODUTTIVA

1. L'approccio del POC agli ambiti di tipo AR-P, varia in relazione a due diverse situazioni, l'una riconducibile alle aree sostanzialmente libere ovvero effettivamente destinate alla trasformazione urbanistica e l'altra riferita alle aree occupate da insediamenti produttivi esistenti in attività.

2. Il POC programma puntualmente gli interventi (descritti nelle specifiche schede progetto) solo sulla prima tipologia, accogliendo le proposte dei promotori pervenute a seguito della richiesta delle manifestazioni di interesse.

3. In merito ai restanti ambiti, individuati nel PSC e non specificamente programmati nel presente POC, in considerazione della necessità di non inibire il naturale sviluppo delle attività produttive insediate, si è integrata la disciplina del RUE (art. III.12), delineando nelle norme generali del POC la possibilità di realizzare ampliamenti delle attività produttive esistenti, nel rispetto di uno schema di assetto urbanistico generale e delle condizioni di sostenibilità da valutarsi in sede di PUA o PU. rispettivamente nel caso di lotti liberi o di lotti già pertinenti ad edifici esistenti.

4. Nei detti ambiti di riqualificazione non programmati, i diritti edificatori relativi alle trasformazioni ammesse si intendono assegnati ai proprietari delle aree interessate, secondo i parametri stabiliti dalle norme generali del POC, già con la sua approvazione.

D.3.1.3 IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA

In tema di Impianti per la produzione di energia si deve considerare la variabilità del quadro tecnico programmatico, come elemento condizionante che non ha consentito di definire una politica generale in base alla quale stabilire una precisa programmazione. Tale variabilità ha suggerito di stabilire le soglie di ammissibilità degli interventi diretti disciplinati dal RUE, oltre la quale sottoporre alla specifica valutazione del consiglio comunale la dichiarazione di compatibilità urbanistica delle singole proposte. Conseguentemente il presente POC registra, nella tabella del "quadro sinottico degli interventi programmati", le manifestazioni di interesse per gli impianti proposti dai privati, brevemente valutati nella "scheda di sistema" al solo fine di verificarne la compatibilità urbanistica con la programmazione generale. Una adeguata valutazione delle specifiche proposte sarà effettuata in sede di PUA ovvero in sede di procedimento autorizzativo, secondo le disposizioni vigenti.

D.3.1.4 IMPIANTI RIR

Sotto il profilo della programmazione il POC non prevede nuovi stabilimenti, ammessi dalle norme del PSC solo nell'AEA di Argenta e per impianti con area di danno interna allo stabilimento. Tale scelta era volta ad escludere a priori eventuali incompatibilità tra i detti stabilimenti e l'intorno. Tuttavia a seguito di intervenute variazioni normative, circa le modalità di calcolo dei quantitativi soglia dei materiali trattati, l'impianto esistente della CGF rettifiche di Tragheto, è oggi classificabile come impianto a rischio pur non avendo modificato la propria produzione. Tale circostanza porta a considerare due diverse casistiche nella verifica delle compatibilità. L'una relativa agli impianti autorizzati a seguito della istruttoria del comitato tecnico regionale competente, le cui aree di danno possono considerarsi definite, e gli altri in cui l'istruttoria risulta in corso in cui le aree di danno devono considerarsi provvisorie. Alla prima tipologia appartiene l'impianto Ve-fa gas di S.Biagio, alla seconda appartengono gli impianti di Tragheto. Nella tavola del PSC e del POC/RUE sono indicate le aree di danno degli stabilimenti VEFA GAS di S.Biagio e CFG rettifiche di Tragheto, mentre per i dati disponibili l'impianto Rechim di Tragheto, attualmente non comporta aree di danno esterne allo stabilimento. Rispetto alle trasformazioni previste dal POC va attentamente valutata solo l'area di danno della CFG, come prevista dal PSC, entro la quale ricade il comparto per nuovi insediamenti residenziali programmato a Santa Maria Codifiume ANS2(13)+ANS3(5)(9) e gli ambiti di Tragheto ANS2(26) e l'ambito di riqualificazione dell'ex zuccherificio di Molinella (AR8) nei quali non sono programmati interventi. Va tuttavia considerato che nell'ambito AR(8), seppur non programmato è possibile l'intervento tramite PUA dettati dalle norme generali del POC. Secondo i criteri di compatibilità stabiliti dalla normativa vigente (DM 16.05.2001) i detti ambiti a destinazione residenziale tipo ANS2 risultano comunque compatibili, perchè caratterizzati da un indice fondiario medio inferiore a quello ammissibile, mentre il secondo è condizionato da limitazioni in ordine alla superficie commerciale insediabile, e alla densità degli insediamenti terziari. In merito alla provvisorietà delle aree di danno della CFG, in sede di POC si è provveduto a ridurre le stesse, assumendo i dati che la Prefettura ha usato per disporre deve redigere il Piano d'emergenza ai sensi dell'art. 20 del Dlgs 334/99, tuttavia si considera che in attesa della definizione dell'istruttoria tecnica del competente Comitato Tecnico Regionale, per il principio di precauzione le aree di danno del PSC siano da considerarsi condizionanti rispetto un eventuale intervento nell'ambito AR8.

Ai fini della verifica della compatibilità tra le aree di danno esistenti e il contesto territoriale nonchè con le altre previsioni del POC, si richiamano le seguenti categorie territoriali, definite dal DM 9/05/2001:

CATEGORIA A

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).

6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA C

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA D

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

CATEGORIA E

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Rispetto interventi programmati dal POC si restituisce di seguito la verifica sintetica :

Area dello Stabilimento VE.FA.GAS. s.p.a,

tipo di danno	estensione danno (m)	area	categorie territoriali compatibili	interventi POC
elevata letalità	175		D-E-F	nessuno
inizio letalità	265		C-D-E-F	nessuno
lesioni irreversibili	350		B-C-D-E-F	nessuno
lesioni reversibili			A-B-C-D-E-F	nessuno
danni	1600			nessuno

Area della CFG rettifiche,

tipo di danno	estensione danno (m)	area	categorie territoriali compatibili	interventi POC
	PSC	POC		
elevata letalità	1.200	264	E-F	nessuno
inizio letalità			D-E-F	nessuno
lesioni irreversibili	2.200	527	C-D-E-F	ANS2(13) = D AR(8) = C o E
lesioni reversibili				
danni			B-C-D-E-F	

Area della Rechim s.r.l.

tipo di danno	estensione danno (m)	area	categorie territoriali compatibili	interventi POC
elevata letalità	non prevista			nessuno
inizio letalità	non prevista			nessuno
lesioni irreversibili	50		interno stabilimento	nessuno
lesioni reversibili	100			nessuno
danni	200		A-B-C-D-E-F	nessuno

D.3.2 INTERVENTI (PRODUTTIVI) PROGRAMMATI IN TERRITORIO RURALE

TITOLO XVI delle NT del POC.

1. Sia il PSC che il RUE trattano in un unico capitolo una serie di interventi previsti nel territorio rurale, attribuibili ai diversi sistemi individuati dal POC. A quest'ultimo è sistematicamente demandata la programmazione di quegli interventi non connessi all'attività agricola o che per dimensioni o impatti, trascendono la dimensione ordinaria della normale pratica agricola. Di seguito sono svolte alcune considerazioni inerenti gli interventi programmati, attribuibili al complesso del sistema produttivo cui ineriscono.

D.3.2.1 IMPIANTI ZOOTECNICI

1. Il POC articola gli impianti zootecnici nelle tre diverse categorie di famigliari, aziendali e industriali, definendone nelle norme generali, le reciproche soglie e le condizioni di sostenibilità. Compito del POC è quello di programmare gli interventi per nuovi impianti aziendali o industriali, ovvero ampliamenti degli impianti esistenti che comportino il superamento delle soglie ivi indicate.

2. In seguito all'avviso per le manifestazioni di interesse è pervenuta una sola proposta per la realizzazione di un nuovo allevamento di galline ovaiole da svilupparsi per stralci in due diversi siti, per un totale di 500.000 capi. La proposta è stata sottoposta alla giunta Comunale e da questa considerata insostenibile, sia in relazione alle interferenze con elementi di rilievo paesaggistico che con i criteri di compatibilità con gli insediamenti umani definiti in generale dal RUE e dal POC attraverso la disciplina delle distanze. Pertanto questo primo POC non programma alcun intervento di nuovo allevamento.

D.3.2.2 IMPIANTI DI STOCCAGGIO LIQUAMI , FANGHI E FERTILIZZANTI

1. Pur in assenza di specifiche previsioni per gli impianti in parola, il POC ad integrazione della disciplina del RUE, stabilisce nelle proprie norme generali la soglia oltre la quale l'ammissibilità di detti impianti è subordinata a puntuale localizzazione nella propria cartografia. Tale scelta è derivata dalla volontà di sottoporre a ulteriore valutazione i criteri localizzativi, sui quali non si è trovata una sufficiente condivisione tra i comuni associati e gli enti coinvolti nel processo di pianificazione. Nel merito, le condizioni aggiuntive previste dal POC, sono riferite al rapporto tra dimensione degli stoccaggi e terreni disponibili per lo spandimento e sottintendono una politica volta a ricercare la sostenibilità locale della detta pratica agricola, in relazione allo stato dell'ambiente.

D.3.2.3 IMPIANTI DI CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI

1. Il PSC considera gli impianti di conservazione, prima lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici (corrispondenti all'uso d6 del RUE), compatibili con l'ambito agricolo, tanto che non ne "rileva la presenza" attraverso una specifica classificazione, nella propria cartografia. Tuttavia il PSC stesso pone un limite al loro ampliamento, subordinandolo alla previsione del POC se superiore al 50% dell'esistente.

2. Pertanto a seguito della espressa manifestazione di interesse per il raddoppio di un impianto esistente in frazione di S.Nicolò, si è inserito l'intervento proposto nel presente POC. Il detto intervento è oggetto di una scheda progetto, in cui sono indicate le condizioni di sostenibilità, che riguardano in particolare la viabilità comunale interessata.

3. A seguito dell'accoglimento di una osservazione si è inoltre programmato l'ampliamento di un ulteriore impianto esistente a est del centro abitato di Argenta. Per il detto intervento è stata redatta una scheda progetto in cui sono indicate le condizioni di sostenibilità, che riguardano in particolare l'inserimento paesaggistico in considerazione della prossimità del Santuario della Celletta, classificato di interesse storico architettonico ai sensi della prte II del Dlgs 42/2004.

4. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si evidenzia che entrambi gli interventi sono funzionali all'espansione di attività esistenti, quindi non altrimenti localizzabile. In particolare per l'intervento di Argenta in fase di concertazione si sono ricercate le condizioni per localizzare l'ampliamento in posizione opposta al Santuario. Tuttavia ciò non è stato possibile per l'indisponibilità del proprietario delle aree. L'attivazione di una procedura espropriativa non è stata considerata praticabile in ordine ai tempi e ai costi dell'intervento. Entrambi gli interventi riguardano modeste porzioni di aree destinate alla coltura agricola non intensiva (seminativo), ai margini dei fondi coltivati.

5. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alle schede progetto si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, aventi i contenuti simili a quanto riportato al precedente comma 5 del capitolo D.1.4.2, opportunamente adattati al singolo intervento.

D.3.2.4 IMPIANTI PRODUTTIVI IN ZONA RURALE (IPR)

1. Diversamente da quanto detto in relazione agli impianti ad uso d6, per gli impianti produttivi totalmente slegati dalla produzione agricola, localizzati in territorio rurale, sono individuati nella cartografia del PSC.

2. In fase di controdeduzione le norme del PSC sono state modificate al fine di consentire la riconversione ad altro uso degli impianti dismessi. Si è infatti considerato come il vicolo alla destinazione agricola ovvero alla demolizione, producesse un abbandono insostenibile sotto vari profili.

3. Tale modifica ha reso ammissibile l'accoglimento di una richiesta di riconversione di un dismesso allevamento nella frazione di S.Nicolò, per l'insediamento di una attività artigianale. Il detto intervento è descritto in una specifica scheda progetto, dalla quale si evince la sostenibilità della proposta.

4. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si evidenzia l'intervento riguarda la riconversione di edifici dismessi e le relative aree di pertinenza non destinata alla coltivazione agricola. In fase di concertazione non si sono individuate le condizioni, soprattutto economiche, per una diversa localizzazione dell'attività con conseguente demolizione degli edifici ed un recupero a fini agricoli delle aree interessate.

5. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alla scheda progetto si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, aventi i contenuti simili a quanto riportato al precedente comma 5 del capitolo D.1.4.2, opportunamente adattati al singolo intervento.

D.3.2.5 IMPIANTI PER L'AMBIENTE, IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI (uso g4)

1. Il sistema degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti è trattato in modo organico nel Piano Provinciale di settore, solo in relazione allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mentre il RUE disciplina solo gli interventi ordinari sugli impianti esistenti. Ne deriva la necessità di programmare l'adeguamento del sistema degli impianti di trattamento dei rifiuti speciali.

2. Tale tema è sempre più intrecciato col tema degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e con il tema della produzione di materie prime secondarie, quali gli inerti di demolizione edile.

3. In fase di redazione del presente POC non è stato possibile ipotizzare un sistema organico per la variabilità del quadro tecnico programmatico. Conseguentemente il presente POC registra, nella tabella del "quadro sinottico degli interventi programmati", le manifestazioni di interesse per gli impianti proposti dai privati, brevemente valutati nella "scheda di sistema" al solo fine di verificarne la compatibilità urbanistica con la programmazione generale. Una adeguata valutazione delle specifiche proposte sarà effettuata in sede di PUA ovvero in sede di procedimento autorizzativo, secondo le disposizioni vigenti.

4. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), si evidenzia che tutti gli interventi sono funzionali al consolidamento di attività esistenti, nell'ambito delle aree già destinate agli impianti. Si evidenzia in merito che gli impianti non già individuati nella cartografia del PSC sono stati localizzati nella cartografia di POC, la quale non introduce nuove previsioni ma registra la presenza di attività esistenti e già autorizzate.

5. Al fine di garantire che nell'attuazione degli interventi vengano adottate le opportune precauzioni, di seguito alla scheda sistema si sono riportate le prescrizioni direttive e indirizzi espressi dagli enti competenti in sede i VAS, aventi i contenuti simili a quanto riportato al precedente comma 5 del capitolo D.1.4.2, opportunamente adattati agli interventi individuati.

D.3.2.6 DEPOSITI A CIELO APERTO

1. Il tema dei depositi a cielo aperto è considerato nel POC, solo come attività complementare di interventi programmati, al fine di dichiararne la compatibilità urbanistica, al di là delle disposizioni del RUE.

2. Infatti nella tabella sinottica degli interventi programmati si fa riferimento a due opere fondamentali in corso di realizzazione (variante alla ss 16 e adeguamento del canale circondariale del mezzano), già sottoposte a valutazione di impatto ambientale, le cui aree di cantiere risulterebbero incompatibili con gli strumenti urbanistici comunali in assenza di tali integrazioni. Le condizioni di detta compatibilità sono definite nelle norme generali del POC, in relazione alla presenza di elementi di valore ambientale storico, architettonico o testimoniale e agli elementi di criticità ambientale con particolare riferimento alla vulnerabilità idrogeologica.

D.3.2.7 SERVIZI GENERALI DI PUBBLICA UTILITÀ, IMPIANTI PER LA PROTEZIONE CIVILE (USO G6)

1. In merito agli impianti della protezione civile si rimanda integralmente al piano specifico, dando atto che non sono in programma interventi di trasformazione territoriale di rilievo.

D.3.2.8 CAVE E SIGNIFICATIVI MOVIMENTI DI TERRA

1. Il tema delle cave è trattato organicamente nel piano provinciale di settore (PIAE 2009-2028) con valenza anche di piano comunale (PAE). In esso sono previsti, il quale prevede l'attivazione i tre poli estrattivi di cui solo 2 citati nel quadro sinottico degli interventi, nel periodo di validità del presente POC. Lo stesso PIAE (all'art. 21) inoltre prevede che:

“1. I Comuni, per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di quantità per materiali di recupero indicati al precedente art. 4 di queste Norme, possono ammettere alla commercializzazione materiali inerti risultanti eccedenti da interventi di riqualificazione ambientale, di miglioramento paesaggistico e/o di ricostruzione del paesaggio storico di pianura, ferma restando la esclusione dalla commercializzazione di materiali provenienti da trasformazioni territoriali attuate per migliorare o modificare le attività di produzione dell'impresa agricola.

2. I progetti di cui al comma precedente possono essere attuati solo se ricadenti in ambiti di valorizzazione territoriale (naturalistica, ambientale, paesaggistica, turistica, ricreativa) riconosciuti e a tal fine regolamentati dalla pianificazione strutturale comunale –dalla pianificazione comunale generale, per la fase transitoria di applicazione della L.R.20/2000- o da specifici strumenti settoriali quali i Piani territoriali dei Parchi, negli atti istitutivi delle Riserve Naturali e negli strumenti di pianificazione e gestione delle Aree di Riequilibrio Ecologico, di cui alla L.R. 17 febbraio 2005, n.6.

3. Ai fini della predisposizione degli strumenti strutturali comunali o dell'adeguamento specifico della pianificazione generale vigente, i Comuni sono tenuti a rispettare i contenuti della sezione “Le Unità di Paesaggio” del PTCP vigente per la Provincia di Ferrara oltre che le specifiche prescrizioni derivanti dalle Norme per la Tutela Paesistica del medesimo PTCP.

4. Nella individuazione degli ambiti di cui ai commi precedenti e nella relativa utilizzazione delle quote tabellari per la commercializzazione degli inerti di recupero, i Comuni dovranno assegnare carattere di priorità ai territori costituenti il progetto di Rete Ecologica Provinciale, di cui alle tavole del gruppo 5.1 del PTCP vigente, nonché ai territori indicati come sistema strutturale, zone privilegiate e polarità per lo sviluppo dell'offerta turistica in ambito rurale e per l'incremento della qualità ambientale delle aree turistiche, indicati nella specifica sezione del medesimo PTCP.

5. Prima della loro approvazione definitiva da parte del Comune competente per territorio, i progetti di cui ai commi precedenti, se ricadenti all'esterno degli ambiti di competenza del Parco Regionale del Delta del Po o degli Enti di Gestione delle Riserve naturali istituite, dovranno obbligatoriamente ottenere da parte della Provincia di Ferrara esplicita dichiarazione di conformità al PTCP e – limitatamente alla parte di commercializzazione degli inerti- al PIAE.”

2. In sede di prima applicazione del P.I.A.E. 2009-2028 adottato, la quantificazione dei materiali commercializzabili derivanti da interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione paesaggistica,

viene individuata dal PIAE in un totale di circa 1470 mc di sabbia e 2.450 mc di argilla, corrispondenti all'obiettivo del 20% sulla quantità dei materiali estratti in cava, già individuato dal precedente PTCP.

3. La ripartizione per Comuni, da inserire in PAE, viene provvisoriamente individuata nelle quantità della tabella seguente, intese come indicative, fermo restando l'obiettivo di PIAE di copertura di almeno il 20% del fabbisogno con tali materiali. Rispetto tale previsione i Comuni, con delibera di Consiglio, potranno determinare incrementi della quantità di materiali di recupero ammessi alla commercializzazione, sulla base dei dati di monitoraggio annuale sul PAE, senza che ciò comporti variante al PAE medesimo.

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)	
		Sabbia	Argilla
ARGENTA	MC	100.000	150.000

4. Tra gli interventi programmati dal POC, rispondono alla descrizione di cui sopra, gli interventi di rinaturalizzazione con sistemazione ambientale programmati in relazione alla rete ecologica, descritti nella relativa "scheda di sistema" ed elencati nella tabella del "quadro sinottico degli interventi programmati" riferito alla rete ecologica.

5. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), e alla indicazione delle condizioni di intervento, si rimanda alle considerazioni già espresse al capitolo D.1.4.2. sulla rete ecologica

D.4 DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITÀ URBANA.

art. 2.2.5 Valsat del PSC

D.4.1 DIMENSIONAMENTO DEL POC

(RIMANDI AI TITOLI V E VI delle NT del POC).

1. Premesso che in merito alle scelte localizzative e alla sostenibilità del nuovo carico urbanistico, la valutazione generale di sostenibilità è stata già operata nel PSC, dalla seguente tabella sinottica degli "incrementi indotti dal POC 2009-2014", si trae conferma del fatto che l'aumento del Territorio Urbanizzato e degli abitanti, conseguente ai nuovi insediamenti programmati è percentualmente molto ridotto sia in riferimento alle singole località che rispetto il totale comunale. Pertanto appare più pertinente al POC una valutazione di sostenibilità locale di ciascuna proposta, per la quale si rimanda alla singola "scheda progetto", integrata con le "direttive degli enti competenti" già citate al capitolo D.1.4.2.

2. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), Si rileva che in fase di valutazione delle proposte di intervento si è dovuto prendere atto della impossibilità di soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, mediante interventi negli ambiti di riqualificazione. Tuttavia si è avuta cura di programmare i comparti di espansione in continuità col territorio urbanizzato e quindi in posizione marginale rispetto il territorio rurale, evitando la compromissione dell'efficienza dei fondi residui.

Tab - Incrementi indotti dal POC 2011 –2016

LOCALITA'	TU 2010	ST 1°POC	TU 2016	aumento TU	Ab 2010	Ab POC teorici min	Ab 2016	aumento Ab
	mq	mq	mq	%	ab	ab	ab	%
Argenta	2.807.093	268.294	3.075.387	9,56	7.501	767	8.268	10,22
Anita	85.662	-	85.662	-	634		634	-
Bando	268.604	10.600	279.204	3,95	918	35	953	3,85
Banvignante	30.544	-	30.544	-	134		134	-
Boccaleone	139.546	11.362	150.908	8,14	602	46	648	7,59
Campotto	250.676	-	250.676	-	677		677	-
Consandolo	688.985	45.222	734.207	6,56	2.380	154	2.534	6,49
Filo	417.718	-	417.718	-	1.617		1.617	-
Longastrino	514.497	16.000	530.497	3,11	1.568	53	1.621	3,40
O. Monacale	167.015	19.950	186.965	11,95	889	67	956	7,48
San Biagio	631.185	-	631.185	-	1.728		1.728	-
S.M.Codifiume	566.190	48.280	614.470	8,53	2.443	161	2.604	6,59
San Nicolò	278.029	13.630	291.659	4,90	1.102	42	1.144	3,84
Traghetto	180.747	-	180.747	-	377		377	-
COMUNE	7.026.491	433.338	7.459.829	6,17	22.570	1.325	23.895	5,87

3. Sotto il profilo della sostenibilità finanziaria dal punto di vista pubblico, si considera che l'attuazione dei comparti di espansione comporta un bilancio economico, valutabile approssimativamente secondo i parametri indicati nella seguente tabella, dalla quale si evince come l'espansione del TU programmata induca un bilancio economico positivo nei primi anni, che diventa progressivamente negativo con la sua attuazione.

4. Si considera altresì che da studi regionali in caso di soddisfacimento del fabbisogno abitativo mediante interventi nel territorio rurale i costi pubblici sono almeno raddoppiati. (Si fornisce a titolo esemplificativo il costo unitario di manutenzione delle strade nel comune di Argenta: strada urbana €/km 644; strada extraurbana asfaltata €/km 1.055; strada bianca €/km 1.266). L'alternativa più sostenibile all'attuazione di nuove zone di espansione è data dalla riqualificazione del TU esistente classificato come AR nel PSC, la quale tuttavia si è dimostrata difficilmente percorribile, come si dirà in seguito.

Tab- Principali voci di bilancio correlate alla espansione del TU programmata

	costo unitario €/mq	quantità mq	tot /anno €
Entrate			
ici per aree edificabili non urbanizzate	0.106	405.715	43.128
ici per aree edificabili urbanizzate	0.633	220.129	139.342
ici per gli immobili realizzati	3,860	68.051	262.677
oneri di urbanizzazione	78,000	68.051	5.307.978
Spese			
manutenzione strade	65	72.000	4.680.000
manutenzione parcheggi	35	14.000	490.000
manut. del verde attrezzato	15	31.500	472.500
pubblica illuminazione	nc	nc	nc
manutenzione del verde agricolo	0	81.782	0
manutenzione dei servizi a rete	coperti da tariffa		
bilancio medio annuale			8.693.073

Tab- Ipotesi di sviluppo del bilancio in funzione attuazione dei comparti (migliaia di euro)

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	7° anno	8° anno	9° anno	10° anno
8.605.373	8.605.373	8.483.695	7.967.340	7.177.985	6.266.953	5.204.598	4.293.565	3.109.533	1.803.823
8.163.750	8.163.750	7.755.563	6.939.188	6.122.813	4.898.250	4.081.875	2.857.313	1.632.750	0
0	0	13.510	40.530	67.550	108.080	135.100	175.630	216.160	270.200
0	0	273.000	546.000	546.000	819.000	546.000	819.000	819.000	1.092.000
441.623	441.623	441.623	441.623	441.623	441.623	441.623	441.623	441.623	441.623
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	564.250	1.692.750	3.949.750	5.642.500	5.642.500	5.642.500	5.642.500	5.642.500	5.642.500
0	468.000	1.404.000	3.276.000	4.680.000	4.680.000	4.680.000	4.680.000	4.680.000	4.680.000
0	49.000	147.000	343.000	490.000	490.000	490.000	490.000	490.000	490.000
0	47.250	141.750	330.750	472.500	472.500	472.500	472.500	472.500	472.500
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.605.373	8.041.123	6.790.945	4.017.590	1.535.485	624.453	-437.902	-1.348.935	-2.532.967	-3.838.677
% U1 = 0	10	30	70	100	100	100	100	100	100
% SC = 0	0	5	15	25	40	50	65	80	100

5. In caso di completa attuazione degli interventi programmati si acquisirebbero al patrimonio comunale aree destinabili ad urbanizzazione secondarie per un totale di 154.606 mq , inoltre si avrebbe un bilancio corrente in cui le entrate ICI sugli immobili realizzati compensano le spese per la gestione delle opere di urbanizzazione. Il saldo positivo “a regime “ sarebbe comunque condizionato dalla percentuale di prime case esenti dall'imposta, che generano un mancato introito diretto, il quale se superiore al 50 % dovrebbe essere compensate dai rimborsi statali oggi previsti. **Si può quindi concludere che il mancato sfruttamento dei Diritti Edificatori assegnati, comporta un danno diretto per il comune , oltre che una costo sociale conseguente al mancato soddisfacimento del fabbisogno abitativo stimato.**

D.4.2 SISTEMA RESIDENZIALE

TITOLO V delle NT del POC.

D.4.2.1 DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DEL POC

1. Il PSC definisce all'art. 4.2, le previsioni di sviluppo urbano per una capacità insediativa aggiuntiva rispetto l'esistente di 1.350 nuovi alloggi pari a 155.250 mq di SC. di cui:

- 295 alloggi pari a 132.819 mq di SC nel completamento di PUA approvati;
- 171** alloggi pari a **19.665** mq di SC in AUC attraverso interventi di “addensamento del tessuto urbano consolidato” , di norma disciplinati dal RUE ovvero con PUA.
- 884** alloggi pari a **101.615** mq di SC da programmare nel POC, di cui un massimo di **40** alloggi pari a **4.600** mq di SC, potrà essere realizzato a completamento dei nuclei residenziali in territorio rurale, nei lotti liberi ivi inclusi;

2. Per disposizione del PSC le stime dei punti a e b, non sarebbero oggetto di verifica in sede di POC, il quale viceversa deve precisare la quantità di SC programmata, rispetto il dimensionamento del PSC, di cui al punto c. Viceversa a seguito delle valutazioni di seguito espresse in relazione agli ambiti da riqualificare, coerentemente con le modifiche al comma 3 dell'art. A-4 della LR 20/2000, introdotte dalla LR 6/2009, il presente POC definisce una stima del nuovo carico insediativo anche in relazione alla quantità definita al punto 2, secondo i criteri di seguito definiti.

3. Nel definire il dimensionamento di riferimento del POC, si è scelto di considerare inclusa nella quota di 884 alloggi da programmare, anche quelli derivanti da Diritti edificatori riconosciuti alle proprietà delle porzioni degli Ambiti Consolidati, incluse nel comparto di trasformazione (AC-PUA). Tale scelta appare in linea con l'obiettivo di limitare il consumo di territorio contestualmente ad una riqualificazione degli ambiti consolidati. Per questi ultimi resta infatti inalterata, la quota stimata dal PSC, utilizzabile per politiche di riqualificazione dell'esistente.

4. Il PSC inoltre stabilisce come obiettivo strategico che almeno il 50 % della potenzialità edificatoria realizzabile negli ambiti per nuovi insediamenti sia programmata nel centro capoluogo, fatta salva la possibilità di variare tale percentuale in ciascun POC, per assecondare dinamiche contingenti o condizioni di sostenibilità dei singoli interventi. Complessivamente quindi il tetto di carico insediativo ammesso nelle frazioni è pari a **50.808** mq di SC.

D.4.2.2 AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI (ANS2) E DI RIQUALIFICAZIONE (AR-P) PROGRAMMATI (max 884 alloggi)

1. La programmazione degli interventi sul sistema residenziale è l'aspetto maggiormente complesso sotto il profilo della coerenza tra le politiche strategiche e strumenti operativi. Il tema è molto rilevante anche sotto il profilo della sperimentazione della concertazione pubblico privato e dello strumento della perequazione. Per la selezione degli ambiti di cui programmare l'attuazione si è attivata una procedura conoscitiva mediante pubblicazione di un avviso per acquisire le manifestazioni di interesse, cui sono seguiti diversi momenti di consultazione e partecipazione, sulla falsariga di quanto previsto all'art. 30 della LR 20/2000 (per il dettaglio si vedano le premesse delle delibere di adozione controdeduzioni e approvazione).

2. Come detto al capitolo 1.5.3., il POC è fortemente condizionato dalle disposizioni del PSC, in particolare sul dimensionamento complessivo e sulla percentuale di nuovo carico insediabile nelle frazioni definiti dal PSC come detto, rispettivamente pari a 101.615 mq di SC e 50.808 mq di SC.

3. Seguendo infatti la logica localizzativa del PSC, che trova riscontro nelle manifestazioni di interesse pervenute per l'attuazione dei potenziali comparti edificatori ivi individuati, il POC prevede almeno un comparto per nuovi insediamenti in ciascuno dei centri abitati maggiori (frazioni).

4. Dovendo comunque selezionare le proposte al fine di rispettare le soglie stabilite dal PSC, per ciascuna frazione si è normalmente privilegiata la proposta di maggior rilievo, individuando eventualmente un primo stralcio funzionale con cui verificare la rispondenza dell'intervento con le esigenze locali.

Tab- Quadro sinottico delle proposte POC per nuovi insediamenti residenziali e loro valutazione

	proposte inserite nel POC valutate sostenibili
	proposte non inserite nel POC perché valutate insostenibili (DGC 158/2009 e s.m.i.)
	ambiti non proposti dagli aventi titolo o non pervenuti ad accordo

LOCALITA'	AMBITO	SC _{MAX} PSC	sc proposta	SC 1° POC	SC "prenotata"
Argenta					
	ANS2(1)	3.150	-		-
	ANS2(2)	78.575	9.529	9.529	
	ANS2(3)	93.448	8.654	10.050	
	ANS2(4)	28.465	1.479	-	
	ANS3(1)	293	-		-
	AC-PUA(1)+ANS3(2)	2.793	3.085	2.963	-
osservazione	AC-PUA(2)+ANS3(2)	5.119	3.944	1.600	1.450
	AC-PUA(13)			355	
	ANS3(3)	-	-		-
	AR-P(1)	31.056			-
	AR-R(1)	ESISTENTE	-		-
	AR-P(2)	3.195	-		-
	AR-R(2)	ESISTENTE	-		-
	AR-P(3)	15.894	16.056	10.000	
	AR-P(4)	2.760	-		-
	AR-R(4)	ESISTENTE	-		-
osservazione	AR-P(5).COMM.A	2.928	1.200	1.745	-
	AR-R(5)	ESISTENTE	-		-
	AR-R(6)	ESISTENTE	-		-
Bando					
	ANS2(26)	4.965	2.979	1.590	1.389
	ANS2(27)	634	-		-
	ANS2(31)	3.450	-		-
Boccaleone					
	ANS2(25)+AC-PUA(3)	4.346	2.370	2.057	
	ANS2(24)	2.861	-		-
	ANS3(8)	-	-		-
Campotto					
	AC-PUA 4	922	-		-
	AR (9)	50%ESIST.	-		-
Consandolo					
osservazione	AC-PUA 5 COMM.B	5.631	1.009	1.009	-
	AC-PUA 6	1.668	421	421	-
	AC-PUA 7	1.230	-		-
osservazione	ANS2(5)	1.794	1.022	1.022	-
	ANS2(6)-1	14.375	12.624	5.509	7.115
	ANS2(7)	5.059	-		-
	ANS3(4)	348	-		-
Filo	Totali				
	ANS2(22)	2.483	-		-
	ANS2(23)-1	2.236	812		
	ANS2(23)-2	2.236	530		

Longastrino					
	AC-PUA 8	2.513	-		-
	ANS2(10)	21.564	5.569	2.400	3.169
	ANS2(11)	13.545	529	-	
	ANS2(8)	2.381			-
	ANS2(9)	1.939			-
O. Monacale					
	AC-PUA 9	4.190	-		-
	ANS2(29)	2.411	-		-
	ANS2(30)	9.711	5.823	2.993	2.830
San Biagio			-		-
	AC-PUA 10	5962	-		-
	ANS2(17)	7.475	-		-
	ANS2(18)	2.020	-		-
	ANS3(6)	2.020	-		-
S.M.Codifiume					
	AC-PUA 11	4.855	-		-
	AC-PUA 12	2.309	-		-
	ANS2(12)	19.473	-		-
	ANS2(13)+ANS3(5)	16.028	10.877	3.901	4.839
	ANS2(14)	14.639	465	-	
	ANS2(15)	6.135	6.138	3.342	-
	ANS2(16)-1+2	16.043	7.164		
	AR (7)	ESISTENTE	-		-
San Nicolò					
	ANS2(19)	3.342	0		-
	ANS2(20)	3.543	2.447	1.902	-
	ANS2(21)	2.792	-		-
	ANS3(7)	3.542	0		-
	AR(2)	3.195	0		-
Traghetto					
	ANS2(28)	7.475	7.158		
	AR(8)	23.462	-		-
LOCALITA'	AMBITO	SC_{MAX} PSC	sc proposta	SC 1°POC	SC "prenotata"

5. Si è inoltre considerato il margine di incertezza implicito nella natura previsionale dello strumento, assumendo l'obiettivo di assegnare nel primo POC un totale di diritti edificatori che permettesse di conservare una sufficiente flessibilità dello strumento per "correzioni in corso d'opera" mediante variante al POC. Dal confronto tra il limite del carico insediabile previsto dal PSC, il carico insediativo totale delle proposte pervenute, la sua distribuzione e la conformazione urbanistica dei comparti contestualizzati rispetto il tessuto insediativo esistente, si è individuata la proposta complessiva rappresentata nella successiva tabella.

Tab - Verifica sintetica del dimensionamento dei comparti programmati

(max 884 alloggi pari a 101.615 mq di SC)

SC max del PSC:

Comune = Capoluogo	= 101.615 mq di SC
Frazioni	= 50.808 mq di SC
NRR	= 4.600 mq di SC

SC richiesta:

Capoluogo	= 44.269 mq di SC	(44 % di SC max)
Frazioni	= 66.928 mq di SC	(132 % di SC max)
NRR	= 0 mq di SC	(0 % di SC max)
Tot. Comune	= 111.197 mq di SC	(109 % di SC max)

SC derivante dai DE assegnati con gli accordi A -18 recepiti nel POC 2011-2016:

Capoluogo	= 34.496 mq di SC	(34 % di SC max)
Frazioni 1°stra	= 25.137 mq di SC	(49 % di SC max)
NRR	= 0 mq di SC	(0 % di SC max)
Tot. Comune	= 59.633 mq di SC	(59 % di SC max)

SC derivante dai DE prenotati con gli accordi A -18 recepiti nel POC 2011-2016:

Capoluogo	= 1.450 mq di SC	(1 % di SC max)
Frazioni 1°stra	= 19.342 mq di SC	(38 % di SC max)
NRR	= 2.300 mq di SC	(50 % di SC max)
Tot. Comune	= 23.092 mq di SC	(23 % di SC max)

SC derivante dai DE assegnati più DE "prenotati" con accordi A-18 (dimensionamento del POC):

Capoluogo	= 35.946 mq di SC	(35% di SC max)
Frazioni	= 44.479 mq di SC	(88 % di SC max)
NRR	= 2.300 mq di SC	(50 % di SC max)
Tot. Comune	= 82.725 mq di SC	(81 % di SC max)

SC residua rispetto i limiti del PSC:

Capoluogo	= 18.890 mq di SC	(19% di SC max)
Frazioni	= 6.329 mq di SC	(12 % di SC max)
NRR	= 2.300 mq di SC	(50 % di SC max)
Tot. Comune	= 18.890 mq di SC	(19% di SC max)

Tale dimensionamento consente di:

- predisporre gli strumenti urbanistici per rendere soddisfacibile da subito circa il 60% del fabbisogno totale stimato dal PSC, nel rispetto delle condizioni di sostenibilità ivi stabilite.
- garantire la possibilità di attivazione di tutte le maggiori proposte avanzate dai privati, in alcuni casi inserite per un primo stralcio funzionale individuato in accordo con gli stessi proponenti.
- garantire agli assegnatari dei diritti edificatori per l'attuazione di un primo stralcio funzionale, la possibilità di avere "prenotati" i diritti per il completamento dell'intervento, assegnabili anche prima del limite di validità del presente POC.
- assegnare i diritti edificatori residui, nel rispetto delle condizioni di cui sopra, per l'attuazione di eventuali nuovi interventi ad oggi non programmati, nel caso di inerzia degli assegnatari individuati, prolungata per un periodo tale (3 anni) che renda di fatto impossibile l'utilizzo dei diritti assegnati entro l'arco di validità del POC (5 anni).

7. Tale proposta è congruente con lo **schema di accordo ex art. 18**, approvato dalla giunta comunale il quale prevede, tra l'altro, che decorso inutilmente il termine di 3 anni per presentare il PUA, il proponente perda i diritti edificatori "prenotati" con l'A-18 conservando per ulteriori 2 anni i soli diritti già assegnati con l'approvazione del POC stesso e che al termine dei 5 anni di validità del POC il comune possa riassegnare comunque i diritti edificatori destinati nei comparti per i quali non è stata stipulata la convenzione del PUA, senza che alcun risarcimento, indennizzo o altro possa essere richiesto da parte dei proponenti.

8. Qualora gli elementi di flessibilità di cui sopra non risultassero sufficienti, considerando non revocabili prima dello scadere naturale (5 anni) i diritti edificatori assegnati, si dovrà necessariamente provvedere ad una variante al PSC.

9. Nel rispetto del principio di perequazione stabilito dal PSC, nella programmazione di ciascun comparto, in relazione al diverso stato di fatto e di diritto correlato alle diverse categorie di suolo individuate nelle norme generali del POC, oltre ad attribuire gli stessi diritti edificatori, si è anche sostanzialmente mantenuta l'omogeneità nella definizione dell'indice fondiario e nella richiesta delle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi. In altri termini si è considerato di doversi perequare oltre alla capacità edificatoria (correlata al mercato degli edifici) e gli oneri minimi di intervento ad essa proporzionali, anche la percentuale di sfruttamento a fini commerciali delle aree messe in gioco (correlato al mercato delle aree edificabili). Ne deriva che in tutte le frazioni del territorio comunale normalmente la superficie fondiaria disponibile per il promotore corrisponde al 50 % della superficie territoriale complessiva del comparto, in questo avvicinando le condizioni di attuazione dei comparti del POC a quelle degli analoghi comparti per nuovi insediamenti del previgente PRG. Viceversa è necessariamente variabile, in relazione alle diverse condizioni di sostenibilità, l'incidenza delle opere di urbanizzazione primaria e le restanti dotazioni territoriali.

10. Dato atto che tutti i comparti di trasformazione a destinazione residenziale programmati, sono pervenuti ad accordo ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000, si restituisce di seguito la verifica sintetica del dimensionamento del POC per il sistema residenziale, conseguente all'attività di concertazione.

11. Con riferimento alla programmazione del POC, si verifica l'obiettivo del PSC, per cui una parte sia costituita da edilizia pubblica o per l'edilizia in affitto a canone convenzionato (ERS). Tale quota, indicata nella misura del 20% dell'offerta complessiva programmata, è teoricamente realizzabile nelle aree che saranno acquisite alla disponibilità dell'Amministrazione comunale nel quadro dell'attuazione degli interventi, come quota di U2. Per disposizione del PSC essa è in aggiunta ai diritti edificatori riconosciuti alle proprietà dei suoli e costituisce una capacità edificatoria riservata all'Amministrazione Comunale. Rispetto i comparti programmati essa è sempre compatibile col massimo carico ammesso dalla Valsat del PSC, riportato in ciascuna scheda progetto. Anche in termini complessivi il 20 % della SC programmata, che corrisponde a circa 16.318 mq di SC, risulta inferiore al residuo definito dalla differenza tra il carico insediativo massimo e il totale dei Diritti edificatori impegnati con la stipula degli accordi.

12. Per illustrare meglio la situazione sul territorio comunale si forniscono i seguenti dati:

In merito all'ERP la situazione aggiornata a settembre 2011 è la seguente:

n°richiedenti (cioè i cittadini inseriti in graduatoria) = 162

n°alloggi sul territorio = 486 (di cui 474 a gestione ACER, 12 ancora a gestione comunale)

n°alloggi vuoti (disponibili per l'assegnazione, tra pronti ed in corso lavori di manutenzione) = 12

quindi alloggi occupati = 474

(fonte Ufficio Casa in data 12.08.2011)

In merito all'edilizia sovvenzionata non risultano in corso iniziative per ulteriori alloggi.

In merito all'edilizia convenzionata si dà atto che negli ultimi 10 anni sono stati realizzati, su iniziativa privata circa 120 alloggi. Proiettando il trend per i prossimi 15 anni (traguardo del PSC) si otterrebbe l'immissione di circa ulteriori 180 alloggi.

Sul fronte dell'iniziativa pubblica vanno segnalati 6 comparti Peep in corso in attuazione del precedente PRG (Argenta, S.M.Codifiume, S.Nicolò, S.Biagio, Consandolo, Filo). In essi sono in corso di realizzazione circa 155 alloggi (di cui solo 9 destinati al costruttore), mentre sono disponibili lotti vuoti per un totale circa 28.000 mc corrispondenti a circa 68 alloggi, (considerato il taglio degli alloggi in corso di realizzazione, mediamente pari a circa 410 mc/cadauno).

(fonte Ufficio Edilizia privata in data 16.09.2011)

13. Dato atto quindi della compatibilità tra le previsioni del POC e gli obiettivi riferiti all'edilizia sociale, si considera comunque di non prevederne la realizzazione nel presente POC, in considerazione del fatto che la dotazione esistente nel territorio comunale risulta sufficiente a coprire il fabbisogno. Va inoltre considerato che è sempre possibile incrementare l'offerta disponibile, attraverso l'istituto della convenzione prevista dalla LR 31/02 e recepito nell'allegato C del RUE.

D.4.2.3 PORZIONI DEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI ASSOGGETTATI A PUA (AC-PUA)

1. La versione controdedotta del PSC dispone che all'interno dell' AUC, interventi di nuova edificazione o di ampliamento o sostituzione, per una SC superiore a 1000 mq siano assoggettati a PUA, secondo le disposizioni del RUE.
2. Inoltre il PSC individua già nella propria cartografia porzioni dell'AUC in cui le trasformazioni (di ristrutturazione urbanistica) siano da assoggettare a PUA (sinteticamente definite AC-PUA) e dispone che altre porzioni possano essere cartograficamente individuate dal POC.
3. In relazione alle aree di cui sopra vi sono interventi programmati dal POC che interessano contemporaneamente ambiti AC-PUA e ambiti per nuovi insediamenti tipo ANS2 e ANS3, in cui è possibile la redistribuzione del carico insediativo dato dalla somma dei DE delle singole porzioni, assegnati secondo le regole di perequazione definiti nelle "Norme generali di attuazione del POC" (vedi ANS2(25)+AC-PUA3 di Boccaleone , ANS3(2)+AC-PUA1 e ANS3(2)+AC-PUA2 di Argenta). Per tali interventi il carico insediativo, i diritti edificatori e le altre condizioni di trasformazione sono definiti dalla specifica "scheda progetto".
4. Restano invece disciplinati dal RUE gli interventi diversi da quelli del comma 3, ammessi nelle restanti porzioni dell'ambito urbano consolidato, i quali vanno considerati nella quota riservata agli interventi di consolidamento del Territorio Urbanizzato (max 171 alloggi).

D.4.2.4 AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI (AR-R) NON PROGRAMMATI

1. In sede di concertazione si è potuto appurare l'impossibilità di programmare interventi di rilievo urbanistico, che coinvolgano più proprietari, negli ambiti di riqualificazione prevalentemente residenziali individuati dal PSC. Questi infatti, per caratteristiche insediative e di frammentazione delle proprietà, sono del tutto simili all'ambito urbano consolidato limitrofo. Ne deriva che la disciplina del PSC, la quale non ammette interventi diretti di ampliamento superiori al 20 % della SC esistente e la nuova costruzione al di fuori della programmazione del POC, se applicata alle singole proprietà comporterebbe di fatto una penalizzazione che finirebbe con l'inibire anzichè agevolare la riqualificazione dell'esistente.
2. Per tale motivo nel " Documento Programmatico della qualità urbana" si è introdotta una disciplina tesa a superare i detti limiti in ordine all'obbligo di programmazione, stimando che gli interventi ivi realizzabili possano essere ammissibili purchè compatibili sotto il profilo del dimensionamento complessivo del POC, rispetto la residua quota riservata agli interventi di consolidamento del Territorio Urbanizzato (max 171 alloggi).
3. Dalla analisi puntuale di ciascun ambito tipo AR-R, riportata nel detto "Documento programmatico per la qualità urbana", si deduce un carico aggiuntivo massimo di 15.786 mq di SC, pari a circa l' 80% del totale stimato dal PSC per il consolidamento del Territorio Urbanizzato.
4. Tale impostazione risulta congruente con l'obiettivo di privilegiare la riqualificazione delle parti del tessuto insediativo meno qualificato (e per questo classificato dal PSC come da riqualificare), anche se la sostenibilità del nuovo carico urbanistico dovrà essere attentamente valutata, soprattutto in relazione alle dotazioni territoriali sollecitate, in sede di esame delle singole proposte.
5. Da ultimo si ricorda che sugli indirizzi espressi nel Documento programmatico per la qualità urbana , in merito agli ambiti di riqualificazione, si dovrà attivare l'attività di coinvolgimento dei residenti prevista al comma 10 dell'art.30 della LR 20/2000, anche al fine di definirne ulteriormente i contenuti , secondo le indicazioni contenute al comma 2-quinquies dello stesso articolo.

D.4.2.5 NUCLEI RESIDENZIALI INTERRITORIO RURALE (NR)

1. Una particolare fattispecie di aggregati urbani, particolarmente presente nell'alto e medio argentario, sono i nuclei residenziali in territorio rurale. Per essi il PSC prevede la possibilità di realizzarvi un totale di 40 alloggi, pari a 4600 mq di SC, inclusi nella quota soggetta a programmazione del POC.
2. Il presente POC ammette la realizzazione di una quota pari a 20 alloggi, verificatane la compatibilità col dimensionamento complessivo e disponendo nelle norme generali le condizioni di localizzazione.

D.4.2.6 AREE DI SOSTA NOMADI

1. Pur non programmando aree di sosta nomadi, il POC ne definisce una disciplina essenziale nelle norme generali, al fine di coprire un vuoto legislativo nella strumentazione urbanistica comunale.

D.5 SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

TITOLO XI delle NT del POC.

1. In riferimento al sistema delle attrezzature e spazi collettivi il POC definisce nelle norme generali le dotazioni obiettivo e ne verifica il rispetto a livello generale e di località, dalla detta ricognizione si evidenzia la correttezza delle valutazioni qualitative operate dal PSC, secondo il quale gli insediamenti urbani sono già sufficientemente dotati.

2. Diversamente si è verificata la sottodotazione per gli insediamenti produttivi esistenti, seppur in misura diversa da quanto indicato nel PSC. Pertanto per i nuovi insediamenti urbani le dotazioni richieste sono normalmente quelle minime definite dal RUE, mentre per i nuovi insediamenti produttivi si è programmato il recupero previsto dal PSC, individuando una percentuale aggiuntiva al minimo di legge.

3. Si evidenzia inoltre che in relazione ai due interventi per i quali è prevista la cessione di aree per perequazione in cambio di diritti edificatori, di fatto il presente POC programma l'acquisizione di circa 8,5 ha dell'ambito ANS3(2), da destinarsi a parco urbano, con la quale si incrementerà notevolmente la dotazione complessiva del capoluogo comunale. Se ben valorizzata inoltre tale dotazione potrà in seguito considerarsi strategica anche per un bacino di riferimento più ampio.

4. Nelle apposite tabelle riportate nel "quadro sinottico degli interventi programmati" è riportato il dettaglio delle dotazioni esistenti e programmate per singola località e nel complesso del territorio comunale.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle motivazioni per la definizione delle dotazioni definite dal POC.

D.5.1 DOTAZIONI OBIETTIVO GENERALI

1. Coerentemente con le indicazioni della LR 20/2000, il PSC assume i seguenti valori di riferimento per il dimensionamento complessivo delle dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

- per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune (corrispondente a 65 mq ogni 100 mq di SC, considerando che l'abitante teorico corrisponda mediamente a 45 mq di SC.);
- per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq. per ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento;
- per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie territoriale destinata a tali insediamenti, **più una quota di recupero della scarse dotazioni degli insediamenti esistenti, da programmarsi nel POC.**

2, La LR 20/2000 dispone che Il dato aggregato di cui sopra vada verificato anche in riferimento alle dotazioni minime e alla articolazione in tipologie stabilite dalla legislazione vigente e dagli strumenti urbanistici comunali. Nel presente POC si è fatto riferimento alle disposizioni di seguito riportate:

DM 1444/68

- a) mq. 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b) mq. 2 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- c) mq. 9 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) mq. 2,50 di aree per parcheggi

LR 20/2000 (IN GRASSETTO LA SIGLA ATTRIBUITA DAL POC)

- a. **Si** l'istruzione;
- b. **Ss** l'assistenza e i servizi sociali e igienico-sanitari;
- c. **Sp** la pubblica Amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d. **ACp** le attività culturali, associative e politiche;

- e. **R** il culto;
- f. **V** gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;
- g. **Pz** gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- h. **P** parcheggi pubblici.

PSC

- attrezzature scolastiche	:	4 mq. per abitante
- attrezzature di interesse collettivo	:	4 mq. per abitante
- spazi verdi e attrezzature sportive	:	17 mq. per abitante
- parcheggi pubblici	:	5 mq. per abitante
- totale	:	30 mq. per abitante

3. Nel rispetto degli indirizzi del PSC, il dato aggregato di cui sopra inoltre è stato verificato con riferimento ai diversi bacini di riferimento, infatti nel "quadro sinottico degli interventi programmati" sono riportate 16 tabelle relative alle singole frazioni e al totale comunale, in cui è operata la ricognizione delle diverse tipologie di dotazioni presenti e di progetto, Articolate nelle seguenti categorie coerenti con la LR 20/2000, declinate anche in termini di destinazioni d'uso secondo le categorie previste dal RUE, di seguito richiamate:

CATEGORIE DI DOTAZIONI DEL POC

ACp: zone con destinazioni in atto per attrezzature e spazi collettivi, privati;

S: zone per attrezzature e servizi pubblici, distinte in:

- **Si:** attrezzature collettive per l'istruzione: scuole e asili;
- **Ss:** attrezzature collettive e civili e per servizi sociali e igienico-sanitari;
- **Sp:** attrezzature civili per la pubblica amministrazione, i servizi pubblici, la sicurezza e la protezione civile;

R: zone per attrezzature religiose;

V: zone per verde pubblico, distinte in:

- **Vr:** zone per verde pubblico attrezzato per il gioco, la ricreazione e il tempo libero;
- **Vs:** zone per verde pubblico attrezzato per lo sport;

Pz: spazi aperti collettivi di libera fruizione;

P: zone per parcheggi pubblici, distinti in:

- **P1:** parcheggi pubblici diffusi a diretto servizio degli insediamenti;
- **P2:** parcheggi pubblici in sede propria;

PERTINENTI USI DEL RUE

tipo **b)** FUNZIONI PRIVATE DI SERVIZIO COMPLEMENTARI ALLA RESIDENZA

- b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto.
- b8. *Attività di parcheggio* (privato P3 o P3)

tipo **c)** FUNZIONI COMMERCIALI, DIREZIONALI, TERZIARIE, SPORTIVE E DI SPETTACOLO A FORTE CONCORSO DI PUBBLICO

- c6. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto;
- c7. Attività ricreative, sportive e di spettacolo ad elevato impatto
- c8. Attività sanitarie ed assistenziali
- c9. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca

tipo **e)** FUNZIONI ALBERGHIERE E COMUNQUE PER IL SOGGIORNO TEMPORANEO

- e3. Campeggi e villaggi turistici,
- e4. Attività agrituristiche.

tipo **f)** ATTIVITA' E SERVIZI DI INTERESSE COLLETTIVO

- f1. Attività di interesse collettivo di tipo civile; servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici
- f2. Attività di interesse collettivo di tipo religioso
- f3. Parcheggi pubblici in sede propria (P2)
- f4. Attività di svago, riposo, esercizio sportivo

tipo **g)** FUNZIONI URBANE E INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- g1. *Mobilità* (compresi P1, ciclabili)
- g6. Servizi tecnici della P. A., servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile.
- g7. Attrezzature cimiteriali.
- g8. Mercati ambulanti, fiere e feste temporanee, spettacoli viaggianti.
- g9. Soggiorno temporaneo con abitazioni mobili (aree attrezzate per nomadi).
- g10. Attrezzature per la Difesa Nazionale

- g11. Opere per la tutela idrogeologica;.

4. IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO DIVERSA MODALITÀ DI FRUIZIONE, SI È RITENUTO DI DOVERE DISCIPLINARE NELLE NORME GENERALI DEL POC GLI OBIETTIVI PER LE DIVERSE DOTAZIONI, ANCHE IN RIFERIMENTO A BACINI DI UTENZA DIVERSI, IN FUNZIONE DELLA NECESSITÀ E SOSTENIBILITÀ DI CIASCUN SERVIZIO, SECONDO LE POLITICHE DELL'AMMINISTRAZIONE. PERTANTO ALL'ART. 11.2 DELLE NT DEL POC È RIPORTATA LA SEGUENTE TABELLA: *Tab – Corrispondenza delle definizioni e relative dotazioni obiettivo*:

LR 20/2000	PSC	POC	mq/ab	mq/SC	usi RUE	bacino di riferimento
servizi per l'istruzione di base;	attrezzature scolastiche	Si	4,50	9.75	f1, c9,	comunale
assistenza e servizi sociali e igienico-sanitari;	attrezzature di interesse collettivo (DOT1)	Ss	4,50	9.75	c8,	comunale
pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile;	attrezzature di interesse collettivo	Sp			g10, g6	comunale
attività culturali, associative e politiche;	attrezzature di interesse collettivo	ACp			f1, b4, g9,	località
attrezzature per il culto;	attrezzature di interesse collettivo	R			f2, g7	località
spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero;	spazi verdi e attrezzature sportive	Vr	16,00	34,67	f4, c6, c7, e3, e4	comparto
spazi aperti attrezzati a verde per le attività sportive;	spazi verdi e attrezzature sportive	Vs			f4, c6, c7	località
altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;		Pz	5,00	10.83	g8, g1=piazze	località
parcheggi pubblici	parcheggi pubblici	P1				comparto
parcheggi pubblici.	parcheggi pubblici	P2			f3, b8,	comparto
TOTALE			30,0	65,00		comune

D.5.2 DIMENSIONAMENTO DELLE ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI PER LA POPOLAZIONE

1. Come detto il PSC, sulla base delle analisi e considerazioni sviluppate nella Relazione illustrativa, assume come riferimento per il dimensionamento complessivo delle dotazioni riferite alla popolazione residente all'anno di elaborazione del PSC (2006), pari a 22.262 abitanti. Esso appariva un parametro cautelativo, in quanto la popolazione attesa all'orizzonte temporale di riferimento del PSC (anno 2020), in considerazione del trend demografico delineato nel Quadro Conoscitivo, era stimata in diminuzione.

2. Viceversa il trend aggiornato al fine 2009 registra un'inversione, prospettando un aumento (vedi relazione di Valsat), a dimostrazione della variabilità di dette proiezioni. Pertanto, in relazione alla popolazione prevista, la dotazione-obiettivo di 30 mq/ab si assume riferita alla popolazione di dicembre 2009, di 22.570 (comunque superiore alla stima del PSC), nella misura complessiva di mq. **677.100**

3. Poiché al momento dell'elaborazione del POC, a livello comunale risultano attuate aree per attrezzature e spazi collettivi per circa 788.950 mq, pari a circa 35 mq/ab, oltre alle aree in corso di attuazione sulla base di convenzioni urbanistiche approvate, lo stesso conferma l'obiettivo di non aumentare tale dotazione pro-capite, ma solo di acquisire e realizzare ulteriori dotazioni in proporzione ai nuovi insediamenti o per esigenze puntuali. Tale indirizzo è recepito nel POC e si esplica nelle "schede progetto" dei comparti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziali.

4. Dalla analisi puntuale operata in fase di redazione del POC, si ricava la seguente situazione delle dotazione pro capite nelle singole località:

Tab – Ricognizione delle attrezzature e spazi collettivi per la popolazione:

Categorie	P1-P2-Pz	Si-Ss-Sp-R-Acp	Vr-Vs	Tot	Abitanti 2009 nei centri
Obiettivo	5	9	16	30	
Argenta	7,74	14,97	33,09	56	7.501
Anita	11,44	23,31	27,44	62	634
Bando	1,54	11,49	36,39	49	918
Benvignante	3,58	-	-	4	134
Boccaleone	5,17	2,65	24,76	33	602
Campotto	5,72	8,67	11,27	26	677
Consandolo	4,56	10,76	21,86	37	2.380
Filo+Molino	3,52	4,45	18,22	26	1.617
Longastrino	5,86	7,67	13,16	27	1.568
O.Monacale	7,95	10,00	23,84	42	889
S.M. Codifiume	5,01	9,14	21,38	36	2.443
San Biagio	5,44	11,38	13,69	31	1.728
San Nicolò	3,39	17,15	19,42	40	1.102
Traghetto	2,00	6,07	30,30	38	377
MEDIA	5,21	9,84	21,06	36	22.570

5. Nelle tabelle del titolo XI del “quadro sinottico degli interventi programmati”, è riportato il dettaglio delle dotazione pro capite nelle singole località e nel territorio comunale comprese le dotazioni di progetto, articolate nel dettaglio delle singole tipologie. Tale elaborato costituisce la sintesi di una puntuale ricognizione delle dotazioni spinta fino al dettaglio del singolo immobile, operata sulla base cartografia digitale del piano.

D.5.3 DIMENSIONAMENTO DELLE DOTAZIONI NEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

1. Come detto, per quanto riguarda gli insediamenti produttivi secondari negli ambiti specializzati per attività produttive la dotazione obiettivo di aree per attrezzature e spazi collettivi, è assunta dal PSC pari al 15% della superficie territoriale (ST) interessata, più una quota aggiuntiva per il recupero delle dotazioni insufficienti presenti negli ambiti produttivi esistenti.

2. Poiché al momento dell'elaborazione del PSC risultano attuate, aree per attrezzature e spazi collettivi ricomprese negli ambiti specializzati per attività produttive per circa 40.693 mq, questa dotazione rappresenta circa il 4% della ST (mq 1.026.534) degli ambiti specializzati per attività produttive attuati oltre alle aree in corso di attuazione sulla base di convenzioni urbanistiche approvate, il PSC di fatto propone l'obiettivo di incrementare tale dotazione di circa 113.287 mq pari al mancante 11 %, per avvicinare l'obiettivo di cui al comma 1.

3. Nel programmare la dotazione aggiuntiva si sono valutate le seguenti ipotesi:

- I. concentrare la quota di recupero nel primo POC. In altri termini richiedere 113.287 mq di dotazioni aggiuntive nei comparti programmati nei primi 5 anni. Tale ipotesi è risultata impraticabile alla luce delle manifestazioni di interesse, perchè il totale delle dotazioni dovute avrebbe di fatto occupato tutta la nuova superficie territoriale messa in gioco (70.284 mq di ST), snaturando gli interventi.
- II. distribuire la quota di recupero su tutti i nuovi ambiti a destinazione produttiva perimetrati dal PSC (ASP2+AR-P+AEA). In altri termini ipotizzare un recupero in 15 anni, limitato alla percentuale di attuazione degli ambiti previsti. Tale soluzione è stata scartata considerando la sostanziale irrazionalità del sovradimensionamento di dotazioni nei nuovi comparti produttivi, che lascerebbe inalterate le situazioni deficitarie esistenti.
- III. distribuire la quota di recupero (113.287 mq di dotazioni) su tutti i nuovi ambiti a destinazione produttiva perimetrati dal PSC e su tutti gli ambiti produttivi esistenti (ASP1+ASP2+AR-P+AEA = 2.135.457 mq di ST), che porta a definire la percentuale di dotazioni aggiuntive come segue:

$$113.287 : 2.135.457 = 5,3 \% \text{ della ST}$$

ipotizzandone il recupero nell'arco di validità del PSC, stimato in 15 anni.

- IV. applicare un diverso coefficiente di recupero alle diverse tipologie, in relazione alla “vocazione” intrinseca al recupero, attribuendo i seguenti coefficienti parametrici ed ottenendo una superficie territoriale ponderata (ST*) su cui spalmare la quota aggiuntiva di dotazioni:

ambiti tipo ASP1:	ST= 1.026.534 mq;	K= 1	⇒	ST*= 1.026.534 mq;
ambiti tipo ASP2:	ST= 108.198 mq;	K= 1,5	⇒	ST*= 162.297 mq;
ambiti tipo AR-P:	ST= 529.297 mq;	K= 1	⇒	ST*= 529.297 mq;
ambiti tipo AEA:	ST= 471.428 mq;	K= 2	⇒	ST*= 942.856 mq;
tot:	ST= 2.135.457 mq;		⇒	ST*= 2.660.984 mq;

Secondo tale ipotesi la percentuale di dotazione aggiuntiva (U*) sarebbe stata la seguente per le diverse tipologie di ambiti, cui corrisponderebbe il totale di dotazione da recuperare (St) così ripartito:

ambiti tipo ASP1:	ST= 1.026.534 mq;	U*= 4,25 %	⇒	St= 43.628 mq;
ambiti tipo ASP2:	ST= 108.198 mq;	U*= 6.38 %	⇒	St= 6.903 mq;
ambiti tipo AR-P:	ST= 529.297 mq;	U*= 4,25 %	⇒	St= 22.495 mq;
ambiti tipo AEA:	ST= 471.428 mq;	U*= 8.54%	⇒	St= 40.261 mq;
tot:	ST= 2.135.457 mq;		⇒	St= 113.287 mq;

Tale ipotesi è stata scartata per lo stesso motivo della II.

5. Considerato che il principio di perequazione vale anche per le dotazioni, si è considerato di adottare la soluzione III, più sostenibile in relazione alle effettive superfici programmate nel POC, salvo valutazioni e motivazioni specifiche nella Valsat di ciascun comparto in relazione alla necessità di mitigazione degli impatti.

6. Pertanto, nel rispetto degli indirizzi del PSC, il presente POC definisce le seguenti dotazioni obiettivo, inserite nelle "norme generali di attuazione del POC", date dalla somma del minimo più la quota di recupero per un totale di $15,0 + 5,3 = 20,3$ %, della ST.

7. Considerato inoltre che la dotazione standard di parcheggio pubblico è normalmente sufficiente per i fabbisogni delle aree produttive, si è valutato più opportuno prevedere che la quota di dotazioni aggiuntive fosse generalmente destinata ad implementare le aree di mitigazione degli impatti, conformate secondo le specifiche indicazioni fornite nelle schede progetto di ciascun comparto. Ne deriva la seguente definizione delle dotazioni obiettivo per gli ambiti produttivi :

Tab -dotazioni obiettivo per i comparti destinati ad attività produttive:

categorie POC	mq/mq ST
V o Sp	15,3
P	5,0
TOTALE	20,3

8. Quindi il presente POC, con riferimento all'arco temporale della propria validità, dovrebbe programmare una previsione di recupero delle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi riferiti alle attività produttive in misura proporzionale alla ST programmata, pari a $130.760 \text{ mq di ST} \times 20,3 \% = 26.544 \text{ mq}$. Infatti come si evince dalla specifica tabella riportata nel "quadro sinottico degli interventi programmati" la superficie di dotazioni prevista in relazione ai nuovi insediamenti è di circa 26.828 mq, comprese le dotazioni ecologiche. Tale incremento è destinato ad aumentare nella definizione progettuale del primo stralcio di AEA, in cui si prevede anche un campo fotovoltaico pari al 28.61 % della ST.

9. Si considera pertanto in linea con l'obiettivo del POC relativo alle dotazioni in ambito produttivo, l'ipotesi complessiva formulata in relazione ai due nuovi insediamenti produttivi programmati. Seppur il recupero del deficit sia limitato a causa della poca superficie territoriale destinata a nuovi insediamenti produttivi. L'eventuale ulteriore sviluppo dell'AEA permetterà di migliorare il rapporto tra dotazioni e superficie di ambiti produttivi.

D.5.4 DIMENSIONAMENTO DELLE DOTAZIONI NEI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI

1. Per quanto riguarda i nuovi insediamenti commerciali, terziari e turistici la dotazione obiettivo delle relative aree per attrezzature e spazi collettivi , è assunta dal PSC pari a 100 mq. ogni 100 mq. di nuova superficie che verrà edificata o ridestinata a tali usi.

2. Nella definizione di tali dotazioni-obiettivo il POC, in coerenza con la legge regionale e col PRG previgente, recepisce l'articolazione e differenziazione delle dette dotazioni obiettivo, stabilita dal RUE, richiedendo per le nuove realizzazioni 40 mq. ogni 100 mq. di SC per parcheggi pubblici e 60 mq. ogni 100 mq. di SC sistemato a verde.

3. In ordine ad un dimensionamento complessivo, va detto che in sede di redazione del POC, non è possibile una stima precisa della SC destinata ai suddetti usi, sia a livello di località che di singolo comparto.

5. Infatti le norme del PSC prevedevano solo un minimo per ciascuna ambito, e tale previsione è stata eliminata in sede di controdeduzione al detto strumento, perchè chiaramente insostenibile nella maggioranza dei comparti di trasformazione. Tale norma avrebbe di fatto imposto di destinare sempre una quota parte del carico insediativo ad una tipologia inadeguata al contesto socio economico, come dimostrano i numerosi spazi commerciali vuoti o sottoutilizzati, anche in contesti ben più vocati degli ambiti di trasformazione, che il PSC ha individuato sempre ai margini del centro urbano.

6. Per altro verso la ridotta dimensione dei centri urbani e dei comparti di trasformazione, porta a considerare che i nuovi insediamenti possano trovare comunque i servizi in un raggio compatibile con la mobilità pedonale o ciclabile.

7. Pertanto negli interventi programmati dal POC, la "scheda progetto" prevede una dotazione minima di aree per attrezzature e spazi collettivi, parametrata sull'uso prevalente (residenziale o produttivo), contestualmente alla precisazione che nelle trasformazioni da destinazioni residenziali o produttive a destinazioni terziarie o commerciali, è dovuta la quantità di dotazioni risultante dal conguaglio tra le quote richieste per la destinazione in atto e quelle richieste per la destinazione di progetto, secondo i parametri stabiliti dal RUE.

8. Unica eccezione è rappresentata dall'ambito AR(3), nella cui scheda progetto, le dotazioni minime richieste, sono quantificate considerando il minimo prescritto a destinazione commerciale-terziaria, stabilito dal PSC (35% della SC di progetto), in aggiunta alle dotazioni dovute per il carico insediativo residenziale (non si considerano verosimili superfici significative destinate ad uso produttivo, le cui dotazioni dovrebbero essere parametrize alla ST d'intervento). Resta in ogni caso prescritto che in caso di previsione di superfici maggiori a destinazione commerciale direzionale, in sede di PUA si dovranno individuare le dotazioni aggiuntive.

D.5.5 DOTAZIONI PERTINENZIALI NEI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI

1. In relazione ai parcheggi pertinenziali, le dotazioni richieste sono quelle stabilite dalle direttive regionali, e riportate nella tabella del "quadro sinottico degli interventi programmati", fatta eccezione per specifiche norme previste per il Centro commerciale naturale individuato in corrispondenza del vigente piano di Valorizzazione commerciale di Argenta, oggetto di uno specifico articolo del RUE, fatto salvo dal presente POC, e di una convenzione i cui contenuti sono stati concertati con le associazioni di categoria. In essa in luogo della obbligatorietà di realizzazione dei parcheggi è prevista la possibilità alternativa di realizzare opere di arredo urbano o di miglioramento dell'accessibilità a piedi o con veicoli leggeri. Nel CCN è inoltre sempre ammessa la monetizzazione dei parcheggi pubblici. Il valore delle monetizzazioni e delle opere sostitutive, saranno definite con specifiche deliberazioni comunali, nell'ambito della generale disciplina degli oneri.

D.6 SISTEMA COMMERCIALE

TITOLO VII delle NT del POC.

1. Nello svolgere le considerazioni relative alle scelte operate dal POC in merito alle strutture commerciali, si percorre di seguito lo schema metodologico proposto dalla direttiva regionale 1253/99 come aggiornata nel 2005, in essa le indicazioni metodologiche per le operazioni da compiersi da parte dei Comuni sono evidenziate in corsivo nel seguente testo:

a) un'analisi della rete commerciale in essere, costituita quanto meno dalla localizzazione e consistenza di ciascuna media o grande struttura di vendita e dalla localizzazione delle aree o assi o fronti ove si concentra il commercio di vicinato;

2. Tale analisi svolta nel PSC è riportata nella relazione e nelle tavola C.3.1. del Q.C.

b) la valutazione del dimensionamento, anche in termini di raffronto con i dati disponibili a livello provinciale e regionale, in riferimento: alla popolazione residente e/o gravitante, alle scelte urbanistiche generali del Comune in materia di sviluppo insediativo, e alle tendenze socio-demografiche, con particolare riferimento alle esigenze che emergono dalle mutazioni della struttura familiare e delle classi di età della popolazione;

3. Tale analisi è svolta nel PSC e ribadita nel DOCUP del POIC, ed evidenzia come detto la dotazione sottomediana delle medie strutture non alimentari, mentre si registra la “saturazione” di medie strutture alimentari. Si evince inoltre la non programmabilità nel POC di grandi strutture di vendita, non previste nei detti livelli sovraordinati. Infine si registra nei detti strumenti sovraordinati, l'assenza di un vero e proprio dimensionamento quantitativo cui il POC possa fare riferimento.

c) una valutazione dell'efficacia della dislocazione attuale della rete delle strutture di vendita rispetto all'accessibilità (veicolare, ciclabile, pedonale, con i mezzi pubblici) da parte dell'utenza, ivi compresi i portatori di handicap;

4. Tale analisi svolta nel PSC evidenzia la buona accessibilità delle strutture di vendita.

d) un'analisi delle previsioni del PRG vigente, consistente nella mappatura delle possibilità di insediamento di strutture commerciali e delle relative condizioni normative e requisiti di insediamento;

5. Tale analisi è svolta nel “quadro sinottico delle tipologie commerciali citate nella DGR 1253/99 e s.m.i. riferite al comune di Argenta”, riportato nella “quadro sinottico degli interventi programmati dal POC”.

e) la individuazione delle aree urbane centrali di cui al punto 2.2.2;

6. Tale individuazione è operata già nella tavola C.3.1. del Q.C., del PSC, in cui sono riportati i limiti degli ambiti inclusi nel PdVC redatto ai sensi della LR 14/99, il quale interessa le aree urbane centrali di Argenta e Longastrino, al di fuori dell'ambito ACS individuato dal PSC.

f) la formulazione degli orientamenti dell'Amministrazione riguardo all'evoluzione della rete stessa nelle diverse parti del territorio, con particolare riferimento alle aree commerciali consolidate, agli esercizi di vicinato, alle possibilità di insediamento di medie strutture di vendita, e alle eventuali aree suscettibili di ospitare grandi strutture di vendita;

7. Tali orientamenti sono riportati nella relazione del PSC e risultano congruenti col Docup del POIC, gli stessi sono tradotti nella NT del PSC, sottoforma di usi ammessi nei diversi ambiti del territorio comunale.

g) la rielaborazione delle norme dello strumento urbanistico generale riguardanti i tipi d'uso commerciali e relativi standard e requisiti di insediamento, per adeguarla alla casistica di tipologie, di merceologie, di forme di aggregazione di cui al punto 1 e agli indirizzi, direttive e requisiti di insediamento previsti nei restanti punti del presente provvedimento;

8. Tale normativa generale è inserita nelle NTA del POC, quale sintesi e specificazione del RUE. Le disposizioni in merito alle dotazioni sono inoltre sintetizzate nel citato “quadro sinottico delle tipologie commerciali citate nella DGR 1253/99 e s.m.i. riferite al comune di Argenta”, riportato nel “quadro sinottico degli interventi programmati” dal POC”.

h) la rielaborazione delle norme urbanistiche relative alle zone di possibile insediamento di attività commerciali per adeguarle agli orientamenti dell'Amministrazione di cui alla precedente lettera f) e agli indirizzi, direttive e requisiti del presente provvedimento;

9. In ordine ai singoli ambiti le possibilità insediative sono disciplinate nel RUE o nel POC secondo il rispettivo campo di applicazione. Per gli interventi programmati dal POC, ad integrazione delle norme generali di cui al precedente punto, sono dettate specifiche disposizioni nelle singole “schede progetto”.

i) l'eventuale individuazione di nuove opportunità urbanistiche ove ammettere l'insediamento delle diverse tipologie di attività commerciali.

10. Come detto il PSC tratta il tema del commercio come destinazione d'uso più o meno ammessa nell'ambito delle trasformazioni degli altri ambiti, non individuando poli specializzati degni di una specifica individuazione cartografica. Tuttavia nel "quadro sinottico degli interventi programmati" è riportata una tabella in cui è evidenziata la compatibilità tra le diverse strutture commerciali, come definite nella normativa di settore regionale, e i diversi ambiti territoriali individuati dal PSC.

11. Nella stessa tabella si classificano le diverse strutture in relazione al rango dello strumento di pianificazione che ne deve prevedere la realizzazione.

12. Inoltre in fase di redazione del POC si è preso atto del documento preliminare del POIC, e della necessità di formulare ipotesi localizzative per le strutture di rilievo sovracomunale, pur in assenza (anche nel piano provinciale) di un dimensionamento complessivo.

13. Conseguentemente si è operata una ricognizione delle possibilità insediative "implicite" negli ambiti del PSC, e si sono selezionati, di concertazione con le associazioni di categoria, 3 ambiti proposti alla provincia per la programmazione delle strutture di vendita di rilievo sovracomunale. Analogamente si è operata una prima ricognizione nei restanti 4 comuni associati. Tali proposte risultano recepite nel POIC approvato.

14. In sede di controdeduzioni al POC si sono inoltre accolte 2 proposte per l'insediamento di medie strutture di vendita di tipo alimentare, valutando l'opportunità di ammetterle sia in considerazione del mutato quadro economico, che in relazione alle opportunità di recupero degli immobili che interessano.

15. Nel "quadro sinottico degli interventi programmati" è riportata una tabella che raccoglie le dette proposte localizzative dei 5 comuni. La compatibilità urbanistica di tali strutture di vendita resta quindi subordinata al recepimento nel POIC delle stesse proposte.

16. Inoltre col presente POC è recepita la perimetrazione e regolamentazione dell' **Ambito di valorizzazione dei fronti commerciali** individuato con variante specifica al RUE entro il perimetro delle aree interessate dal Piano di Valorizzazione Commerciale, in cui operano norme urbanistiche speciali concertate con le associazioni di categoria.

D.7 SISTEMA DELLE DOTAZIONI CIMITERIALI

TITOLO XII delle NT del POC.

D.7.1 CIMITERI.

1. In merito al fabbisogno di nuovi cimiteri umani o ampliamenti di quelli esistenti, si da atto che negli ultimi 5 anni la media dei morti annui è pari alle esumazioni.

2. Inoltre si considera che è programmato dalla provincia un impianto di cremazione delle salme, comprese le salme esumate ancora inconsunte, previsto ad Argenta e con riferimento al bacino sovracomunale dei cinque comuni. La realizzazione di tale impianto consentirebbe addirittura di liberare spazio oggi occupato dalle inumazioni a terra e dalle tumulazioni in loculo o tomba.

3. La localizzazione dell'impianto crematorio è stata proposta in sede provinciale dal gestore del servizio, in comune di Argenta presso il cimitero di S.Biagio., tuttavia a seguito delle attività di coinvolgimento della popolazione attivate dal Comune, si è giunti a considerare anche la localizzazione alternativa presso il cimitero di Argenta.

4. In merito al "bacino di sostenibilità" dell'impianto di cremazione, è opportuna la programmazione provinciale perché in tale ambito si trovano le dimensioni minime del bacino d'utenza che giustifichi, sotto l'aspetto economico, l'investimento e i costi di gestione.

5. La concertazione a livello provinciale risulta riaperta dalla proposta di realizzazione di un impianto di cremazione fatta dal comune di Copparo, che graverebbe in parte sullo stesso bacino d'utenza dell'impianto programmato in comune di Argenta.

6. In questo quadro programmatico il presente POC mantiene la previsione dell'impianto di cremazione presso i siti alternativi del Cimitero di Argenta e S. Biagio, valutati in una apposita "scheda sistema".

7. In attesa della realizzazione dell'impianto di cremazione sono inoltre programmati nuovi spazi per le sepolture nel cimitero di Consandolo, inoltre ad integrazione della disciplina del RUE, il POC ammette nelle norme generali, la realizzazione per esigenze improvvise ed imprevedibili, di nuovi cimiteri o ampliamenti di cimiteri esistenti, nel rispetto dell'ampiezza minima delle fasce di rispetto. Tale norma ha il solo scopo di snellire l'iter di approvazione di un eventuale progetto avente i caratteri d'urgenza.

8. Nel "quadro sinottico degli interventi programmati" si dà atto che sul territorio comunale non sono presenti cimiteri per animali, di cui sarebbe opportuno prevedere la realizzazione, anche in forma associata. Ad oggi ciò non è stato possibile in assenza di risorse previste dalle 5 amministrazioni.

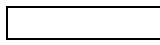
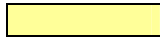
9. In relazione alla richiesta dimostrazione dell'insussistenza di alternative alla sottrazione di suolo allo scopo colturale (art. 11 delle NT del PTCP), Si considera che le dotazioni cimiteriali inducono fasce di rispetto dai centri abitati per ragioni igienico sanitarie, che ne comportano la localizzazione in territorio agricolo. In relazione alle possibili ubicazioni dell'impianto di cremazione va rilevato che entrambe, risultano in prossimità di cimiteri esistenti e in posizione marginale rispetto il territorio coltivato. In particolare l'area di rispetto cimiteriale di Argenta seppur coltivata (seminativo) è percepita come area urbana per la conformazione delle infrastrutture esistenti, tanto da essere classificata dal PSC come ANS3.

CAPITOLO E – MONITORAGGIO

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

1. Il sistema di monitoraggio del POC è sintetizzato nelle 3 tabelle di seguito descritte.

2. La prima tabella, denominata “Tabella M1 - degli indicatori del PSC pertinenti agli obiettivi del POC 2011-2016. Quadro sinottico delle azioni monitorate” ripropone la tabella della Valsat del PSC, in cui sono evidenziate le azioni e i relativi indicatori pertinenti agli obiettivi perseguiti col presente POC, così da omogeneizzare il quadro degli **indicatori** del PSC e del POC. In essa sono evidenziate le politiche azioni non attivate, quelle attivate e quelle monitorate, secondo la seguente “legenda cromatica”.

	azione non attivata dal POC 2011-2016
	azione attivata dal POC 2011-2016
	politica/azione attivata dal POC 2011-2016 di cui si attiva il monitoraggio

3. Nella seconda tabella denominata “Tabella M2 - dei parametri di monitoraggio di efficacia del POC”, si specificano i **parametri di monitoraggio** dell' EFFICACIA del POC, ovvero le motivazioni per cui si propone di non monitorare la specifica azione. Tra queste ultime alcune sono tipizzate e sinteticamente richiamate con le seguenti diciture:

“**Intervento una tantum**” per gli interventi che non ha senso monitorare nel tempo perché unici e non sufficientemente significativi per la modifica dello stato del sistema cui appartengono.

“**Intervento programmato a livello sovracomunale**” per gli interventi recepiti nel POC da piani di altri enti al solo fine di perfezionarne la conformità urbanistica. La loro attuazione pertanto non indica l'efficacia del POC, quanto dei piani-programmi da cui sono recepiti. Il loro monitoraggio quindi non sarebbe pertinente al POC.

4. Nella terza tabella denominata “Tabella M3 -dei parametri di monitoraggio degli effetti del POC”, si specificano i **parametri di monitoraggio** degli EFFETTI del POC, ovvero le motivazioni per cui si propone di non monitorare la specifica azione. Tra queste ultime oltre alle motivazioni definite in merito all'efficacia, sono tipizzate le seguenti:

“**Intervento ad impatto positivo**” per gli interventi che non ha senso monitorare nel tempo perché non sufficientemente significativi per lo stato del sistema cui appartengono. In generale non si propone il monitoraggio per gli interventi privi di “impatti negativi” o “potenzialmente negativi” come desumibili dalla “Tabella degli obiettivi del PSC perseguiti mediante politiche/azioni attivate col POC 2011-2016. Ri-Valutazione sintetica di sostenibilità delle azioni del POC” riportata nel paragrafo A.2, a meno di particolare significatività dei benefici attesi, su un sistema monitorato.

“**Intervento ad impatto indiretto**” per gli interventi i cui impatti non sono distinguibili dagli effetti delle altre attività in essere “ante operam”.

“**Intervento ad impatto irreversibile**” per gli interventi i cui impatti sono connaturati alla realizzazione stessa degli interventi (tipico è il “consumo di suolo” per la realizzazione delle nuove strade), il cui monitoraggio post operam non produrrebbe ulteriori elementi conoscitivi aggiuntivi a quelli valutabili ante operam.

5. Al fine di agevolare la lettura, nella terza tabella, la casella dell'indicatore è colorata come la corrispondente casella dell'impatto più critico tra quelli valorizzati nella “Tabella degli obiettivi del PSC perseguiti mediante politiche/azioni attivate col POC 2011-2016. Ri-Valutazione sintetica di sostenibilità delle azioni del POC” riportata nel paragrafo A.2, secondo la seguente legenda:

	Impatto negativo
	Impatto potenzialmente negativo
	Impatto potenzialmente positivo
	Impatto positivo

6. Nella stessa casella è anche indicata la componente ambientale o infrastrutturale rispetto la quale sono attesi gli impatti più critici.
7. Considerando che il POC è anche quadro di riferimento per il programma delle OOPP, si considera che la frequenza naturale di rilevazione di tutti i parametri sia annuale, salvo che non sia diversamente specificato. Si contribuirà così al sistematico aggiornamento del quadro conoscitivo per la programmazione comunale, in sinergia col bilancio ambientale e col bilancio economico.
8. A margine si considera che pur avendo i detti strumenti aspetti di forte interrelazione, ad oggi non appare ipotizzabile una loro sintesi credibile, a causa di motivazioni varie quali ad esempio l'organizzazione Comunale, la cui trattazione esula dal campo di interesse della presente valutazione.

Tabella M1- degli indicatori del PSC pertinenti agli obiettivi del POC 2011-2016. Quadro sinottico delle azioni monitorate

Indicatori degli effetti	Temi	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	codice indicat. EFFETTI	Politiche e azioni	codice indicat. EFFIC.	Indicatori di efficacia
- livello di servizio del trasporto pubblico locale passeggeri su gomma e su ferro; - numero di utenti del TPL e delle ferrovie; - flussi stradali; - livelli di inquinamento atmosferico e acustico, in particolare nelle aree urbane;	ASSETTO INFRASTRUTTURALE	Miglioramento dell'assetto infrastrutturale	Completamento della "Grande Rete" del Prit	2.i + 3.i	Completamento SS 16	n.m.	Attuazione dell'intervento
				4.i	Miglioramento dell'itinerario Molinella-Ospital Monacale-Voghiera-Cona-Ro	n.m.	Attuazione dell'intervento
				5.i	Collegamento SS 16 SP 65	n.m.	Attuazione dell'intervento
			Miglioramento della viabilità extraurbana		Accessibilità sud Mezzano: via Mondo Nuovo-Longastrino		Attuazione dell'intervento
					Accessibilità sud Mezzano: via Mondo Nuovo-Bando		Attuazione dell'intervento
				n.m.	Rifacimento SC Anita	n.m.	Attuazione dell'intervento
			Miglioramento della viabilità urbana		Miglioramento ingressi sulla SS 16 nel capoluogo (intersezioni Provinciale per Bando, via Matteotti)		Attuazione dell'intervento
volume dell'attività edilizia per comune e per centro abitato; - superficie occupata da insediamenti nei vari quinquenni; - variazione della popolazione residente per centro; - percentuale di alloggi realizzata per ciascun centro sul totale di alloggi in ciascun comune; - percentuale di nuovi alloggi ricavati da interventi di riqualificazione o addensamento all'interno del Territorio già urbanizzato sul totale dei nuovi alloggi in ogni comune.	ASSETTO INSEDIATIVO	Consolidamento dell'armatura urbana policentrica	Rafforzamento dei servizi nelle realtà urbane maggiori ed adeguamento ad una dotazione di base per gli altri centri	n.m.	Potenziamento servizi a Consandolo e S.Maria Codifume	7.E	- Incremento delle superfici a servizi per centro/totale aree a servizi per centro;
					Consolidamento servizi a Longastrino		- Tipologia dei servizi presenti/totale tipologie servizi;
					Fornire servizi urbani di base a S.Biagio, Filo, Ospital Monacale, S.Nicolò e Traghetto		- Incremento delle superfici a servizi per centro/totale aree a servizi per centro;
		Razionalizzazione dello sviluppo insediativo	Concentrazione delle previsioni di sviluppo insediativo nei centri maggiori dotati di una sufficiente gamma di servizi	n.m.	Possibilità di realizzare 884 alloggi in ambiti per nuovi insediamenti (di cui la maggior parte nel capoluogo e a S.Maria Codifume, Consandolo, Longastrino)	4.E	- Tipologia dei servizi presenti/totale tipologie servizi;
					Un minimo stimato di 250 alloggi con interventi di addensamento nell'ambito urbano consolidato e attraverso la riqualificazione delle aree dismesse		- Numero di alloggi realizzati ogni 5 anni;
			Limitata potenzialità edificatoria ai centri minori	1.i	Destinare alcune decine di alloggi nei centri minori	4.E	- Numero di alloggi realizzati nel capoluogo ogni 5 anni/numero di alloggi totali previsti ogni 5 anni
			Riuso del patrimonio edilizio sparso	1.i	Riuso del patrimonio edilizio rurale abitativo non storico	5.E	- Numero di alloggi realizzati ogni 5 anni;
			Sviluppo edilizio contiguo all'urbanizzato	n.m.	Eventuali sviluppi residenziali	4.E	- Numero di alloggi realizzati negli ambiti consolidati ogni 5 anni/numero di alloggi totali realizzati ogni 5 anni;
			Previsione di una quota di edilizia sociale	n.m.	Quantificazione ad un decimo del dimensionamento complessivo per l'edilizia sociale	12.E	- Numero di alloggi realizzati nei singoli centri minori ogni 5 anni;
			Creazione di un sistema di connessioni interne ai centri abitati	n.m.	Potenziamento sistema di spazi pubblici di collegamento tra i quartieri residenziali e il nucleo storico ed tra quest'ultimo e il sistema del Reno sul capoluogo	8.E	- Numero di alloggi realizzati per edilizia sociale in rapporto a quelli complessivi ogni 5 anni
					Miglioramento connessioni tra il centro e il margine sud a Consandolo		- Incremento delle superfici pedonali, a verde pubblico e del Parco Urbano del Reno;
					Qualificazione via Fascinata quale spazio pubblico strutturante e di distribuzione dei servizi a S.Maria Codifume		- Incremento della rete delle piste ciclabili;
		Miglioramento della qualità urbana	Miglioramento della dotazione di spazi aperti a verde	n.m.	Realizzazione di spazi aperti di qualità lungo il Reno e attorno al cimitero nel capoluogo	9.b.E	- Incremento delle superfici pedonali e a verde pubblico;
			Miglioramento della mobilità urbana		Regolamentazione spazi d'accesso e della sosta nel capoluogo		- Incremento della rete delle piste ciclabili;
			Valorizzazione delle attività commerciali	n.m.	Qualificazione sistema dei servizi pubblici e privati esistenti rafforzando i percorsi dove sono concentrati nel centro storico e negli ambiti consolidati del capoluogo	11.E	- Incremento delle superfici a sosta regolamentata;
			Riqualificazione dell'asse stradale declassato dell'attuale SS16		Riqualificazione dei tessuti residenziali e produttivi nel settore sud orientale e nord occidentale del capoluogo attraverso la trasformazione di aree dismesse e l'avvio di nuove attività		- Interventi di miglioramento della viabilità urbana;
			Riqualificazione di aree degradate o dismesse		Riqualificazione di alcuni tessuti misti interni all'abitato, dove localizzare nuovi servizi nel capoluogo		- Incremento delle superfici pedonali e a verde pubblico;
				7.i	Riqualificazione area produttiva oltre la ferrovia nel capoluogo come "porta di ingresso"	6.E	- Incremento delle superfici pedonali e a verde pubblico;
				n.m.	Eventuale densificazione vuoti urbani marginali nelle aree lungo il sistema Reno SS 16 nel capoluogo	10.E	- Incremento della rete delle piste ciclabili;
					Riqualificazione opificio ottocentesco a Consandolo		- Incremento delle superfici a sosta regolamentata;
					Riqualificazione insediamenti residenziali lungofiume a S.Maria Codifume		- Interventi di miglioramento della viabilità urbana;
					Riqualificazione a Campotto		- Incremento delle superfici a sosta regolamentata;
					Riqualificazione area ex Zuccherificio di Molinella		- Interventi di miglioramento della viabilità urbana;
				n.m.	Compatibilizzazione con la residenza delle attività artigianali a sud-ovest a S.Maria Codifume	n.m.	- Incremento delle superfici commerciali e di servizio;

Indicatori degli effetti	Tem	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	codice indicat. EFFETTI	Politiche e azioni	codice indicat. EFFIC.	Indicatori di efficacia
- Peso degli ambiti produttivi riconosciuti sovralocali rispetto al totale degli ambiti specializzati per attività produttive;- Tasso di riconversione degli ambiti localizzati all'interno delle aree urbane;- Tasso di conversione degli ambiti dove sono forti le interferenze con il sistema ambientale;- Adeguatezza delle reti fognarie e dei relativi depuratori negli ambiti specializzati;- Perseguimento delle prestazioni e status di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.	AMBITI PRODUTTIVI	Organizzazione delle opportunità di sviluppo produttivo	Sviluppo degli ambiti produttivi sovralocali	6.i	Ampliamento ambito produttivo nel capoluogo e trasformazione in area ecologicamente attrezzata	3.E	- Incremento di SU in ambiti sovralocali/incrementi di SU in ambiti comunali;- Attuazione degli interventi per la realizzazione di un APEA;
					Potenziamento senza ampliamenti dell'area produttiva di S. Biagio per funzioni legate alla logistica e sua trasformazione in area ecologicamente attrezzata		- Supeficie riconvertita per attività connesse alla logistica;- Attuazione degli interventi per la realizzazione di un APEA;
			Razionalizzazione degli altri ambiti produttivi di rilievo locale		Consolidamento delle aree produttive di Consandolo (n.1)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile
					Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione di Longastrino (n. 12)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
					Riduzione previsioni urbanistiche per S.Maria Codifiume (n.7)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile
					Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione per S.Nicolò (n.9)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
				n.m.	Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione per Filo (n.11)	n.m.	- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
					Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione per Bando (n.16)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
					Consolidamento delle aree produttive senza previsioni di espansione per Molino di Filo (n.14)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
					Consolidamento delle aree produttive senza previsioni di espansione per Corregiolo (n.15)		- Superficie fondiaria ancora utilizzabile;- % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista
			Conversione verso la valorizzazione ambientale		Valorizzazione ambientale in caso di dismissione per l'ex zuccherificio di Bando (n.5)		- Superficie fondiaria trasformata per usi di valorizzazione ambientale;
				n.m.	Valorizzazione ambientale per il Casino Campotto (n.13)	n.m.	- Superficie fondiaria trasformata per usi di valorizzazione ambientale;
					Valorizzazione ambientale per le vasche già dismesse dell'ex zuccherificio di Molinella (n.8)		- Superficie fondiaria trasformata per usi di valorizzazione ambientale;
			Delocalizzazione dai centri degli impianti a rischio		Delocalizzazione dell'impianto a nord ovest di S.Biagio		- Superficie fondiaria dismessa;
- incremento della superficie boscata;- incremento delle aree soggette a tutela, articolate in funzione della forma di tutela;- superficie rinaturalizzata;- percentuale di realizzazione delle connessioni ecologiche sull'intero tratto previsto dalla rete ecologica provinciale;- estensione delle piste ciclabili;- incremento dell'offerta ricettiva (posti letto);- incremento delle altre attività economiche di offerta di servizi turistici, articolate per tipo;- incremento delle aziende agricole che sviluppano attività connesse alla fruizione del territorio;- numero di attività turistiche sorte in edifici di interesse storico-testimoniale recuperati.	PATRIMONIO NATURALE E STORICO	Protezione e valorizzazione del patrimonio delle risorse naturali	Valorizzazione delle matrici ambientali principali	n.m.	Potenziamento itinerari di connessione turistica localizzati lungo il Reno e lungo il Po di Primaro	2.E	- Estensione in lunghezza del corridoio realizzato/ estensione del corridoio proposto
					Realizzazione connessioni tra il Reno e i corridoi costituiti da Fossa Sabbiosola-Fossa Benvignante e dal Canale Dominante Gramigna-Dominante Umana		- Numero di interventi di rinaturalizzazione lungo il corridoio ecologico;- Estensione della superficie rinaturalizzata;- Estensione in lunghezza del corridoio realizzato/ estensione del corridoio proposto
			Realizzazione delle connessioni ecologiche nord-sud	n.m.	Creazione parco urbano nel capoluogo fascia di transizione con il parco di Campotto	9.a.E	- Superficie trasformata a Parco Urbano
			Protezione delle aree protette contigue ai centri abitati		Potenziamento itinerari di connessione tra le Delizie di Benvignante e Belriguardo		- Estensione in lunghezza del corridoio realizzato/ estensione del corridoio proposto
		Valorizzazione del patrimonio delle risorse storico-culturali	Individuazione di itinerari di connessione per la fruizione turistica	n.m.	Realizzazione "giardini fluviali" a S.Nicolò, Ospital Monacale e Traghetto per i CS lungo il Po di Primaro	n.m.	- Numero di interventi realizzati;
			Realizzazione di punti di sosta sul territorio in corrispondenza dei centri abitati		Miglioramento relazioni tra il sistema fluviale e i suoi itinerari e il centro abitato a Consandolo e a S.Biagio		- Lunghezza percorsi e piste ciclabili realizzate;
				1.i	Favorire il recupero di edifici rurali di pregio	1.E	- Numero di interventi realizzati ogni 5 anni nel patrimonio rurale storico;

Tabella M2- dei parametri di monitoraggio di efficacia del POC

Politiche e azioni del PSC attivate nel POC 2011-2016	Indicatori di efficacia del PSC	Parametri di monitoraggio del POC	codice indicatore
2.2.2 Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico			
Favorire il recupero di edifici rurali di pregio	- Numero di interventi realizzati ogni 5 anni nel patrimonio rurale storico;	Numero di nuove agibilità per anno targhet: 5 alloggi /anno	1.E
Realizzazione "giardini fluviali" a S.Nicolò, Ospital Monacale e Traghetto per i CS lungo il Po di Primaro	- Numero di interventi realizzati;	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum	n.m.
Valorizzazione ambientale per il Casino Campotto (n.13)	- Superficie fondiaria trasformata per usi di valorizzazione ambientale;	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum	n.m.
Valorizzazione ambientale per le vasche già dismesse dell'ex zuccherificio di Molinella (n.8)	- Superficie fondiaria trasformata per usi di valorizzazione ambientale;	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum	n.m.
Potenziamento itinerari di connessione turistica localizzati lungo il Reno e lungo il Po di Primaro	- Estensione in lunghezza del corridoio realizzato/ estensione del corridoio proposto	Km realizzati / Km totali (Km totali percorso primario = 45,00) targhet: MS 10 km /anno	2.E
2.2.3 Sistema infrastrutturale			
Completamento SS 16	Attuazione dell'intervento	NESSUN MONITORAGGIO Intervento programmato a livello sovracomunale	n.m.
Miglioramento dell'itinerario Molinella-Ospital Monacale-Voghiera-Cona-Ro	Attuazione dell'intervento	NESSUN MONITORAGGIO. Intervento programmato a livello sovracomunale	n.m.
Collegamento SS 16 SP 65	Attuazione dell'intervento	NESSUN MONITORAGGIO Intervento una tantum da programmare a livello sovracomunale	n.m.
Rifacimento SC Anita	Attuazione dell'intervento	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum	n.m.
2.2.4 Ambiti produttivi			
Ampliamento ambito produttivo nel capoluogo e trasformazione in area ecologicamente attrezzata	- Incremento di SU in ambiti sovracomunali/incrementi di SU in ambiti comunali;- Attuazione degli interventi per la realizzazione di un APEA;	mq di ST classificata come AEA targhet: 10 ha entro 2013	3.E
Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione per Filo (n.11)	- Superficie fondiaria ancora utilizzabile; - % di superficie territoriale di nuovo insediamento attuata su quella prevista	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum	n.m.

Politiche e azioni del PSC attivate nel POC 2011-2016	Indicatori di efficacia del PSC	Parametri di monitoraggio del POC	codice indicatore
2.2.5.1 Dimensionamento dello sviluppo urbano.			
Possibilità di realizzare 884 alloggi in ambiti per nuovi insediamenti (di cui la maggior parte nel capoluogo e a S.Maria Codifume, Consandolo, Longastrino)	- Numero di alloggi realizzati ogni 5 anni; - Numero di alloggi realizzati nel capoluogo ogni 5 anni/numero di alloggi totali previsti ogni 5 anni	mq di SC realizzati/ SC programmata (traducibile in numero di alloggi secondo il parametro di 115 mq per alloggio, da PSC)	4.E
Eventuali sviluppi residenziali	- Numero di alloggi realizzati ogni 5 anni	targhet: 100 % DE assegnati	
Destinare alcune decine di alloggi nei centri minori	- Numero di alloggi realizzati nei singoli centri minori ogni 5 anni;	Capoluogo = 32.684 mq di SC frazioni = 24.115 mq di SC	
Riuso del patrimonio edilizio rurale abitativo non storico	- Numero di alloggi realizzati ogni 5 anni nel patrimonio rurale non storico/totale di alloggi realizzati ogni 5 anni	Numero di nuove agibilità per anno targhet: 5 alloggi /anno	5.E
2.2.5.2 qualità urbana.			
Riqualificazione area produttiva oltre la ferrovia nel capoluogo come "porta di ingresso"	- Superficie complessiva soggetta a riqualificazione urbana;	mq di SC terziario-commerciale/mq di SC residenziale in AR3 targhet: 35 %	6.E
Potenziamento servizi a Consandolo e S.Maria Codifume	- Incremento delle superfici a servizi per centro/totale aree a servizi per centro; - Tipologia dei servizi presenti/totale tipologie servizi;	mq/ab delle diverse dotazioni indicate nel quadro sinottico degli interventi. targhet:dotazioni obiettivo	7.E
Potenziamento sistema di spazi pubblici di collegamento tra i quartieri residenziali e il nucleo storico e tra quest'ultimo e il sistema del Reno sul capoluogo	- Incremento delle superfici pedonali, a verde pubblico e del Parco Urbano del Reno; - Incremento della rete delle piste ciclabili;	ml di nuove piste ciclabili in fregio al parco urbano targhet:650 m (AC-PUA1)	8.E
Creazione parco urbano nel capoluogo fascia di transizione con il parco di Campotto	- Superficie trasformata a Parco Urbano	mq di ST acquisita targhet: 85.000 mq	9.a.E
Realizzazione di spazi aperti di qualità lungo il Reno e attorno al cimitero nel capoluogo	- Incremento delle superfici pedonali e a verde pubblico; - Incremento della rete delle piste ciclabili;	mq di ST attrezzata targhet:4.000 mq (AC-PUA2)	9.b.E
Eventuale densificazione vuoti urbani marginali nelle aree lungo il sistema Reno SS 16 nel capoluogo	- Superficie complessiva soggetta a riqualificazione urbana;	mq di nuova SC realizzata negli ambiti (AC-PUA) (AR-R) targhet: 5.151 mq (AC-PUA) targhet:4.000 mq (AR-R)	10.E
Qualificazione sistema dei servizi pubblici e privati esistenti rafforzando i percorsi dove sono concentrati nel centro storico e negli ambiti consolidati del capoluogo	- Incremento del numero e della tipologia di attività commerciali nel Centro e nell'area urbana centrale;	mq di spazi pubblici riqualificati nel PdVC targhet: 1.555 mq (PdVC)	11.E
Compatibilizzazione con la residenza delle attività artigianali a sud-ovest a S.Maria Codifume	- Superficie complessiva soggetta a riqualificazione urbana;	NESSUN MONITORAGGIO Interventi una tantum (nuovo accesso in ASP2(7))	n.m.

Tabella M3 - dei parametri di monitoraggio degli effetti del POC.

Indicatori degli effetti del PSC	Politiche e azioni del PSC	Criticità principale: aspetto da monitorare	codice indicatore
2.2.2 Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico			
- incremento della superficie boscata; - incremento delle aree soggette a tutela, articolate in funzione della forma di tutela; - superficie rinaturalizzata; - percentuale di realizzazione delle connessioni ecologiche sull'intero tratto previsto dalla rete ecologica provinciale; - estensione delle piste ciclabili; - incremento dell'offerta ricettiva (posti letto); - incremento delle altre attività economiche di offerta di servizi turistici, articolate per tipo; - incremento delle aziende agricole che sviluppano attività connesse alla fruizione del territorio; - numero di attività turistiche sorte in edifici di interesse storico-testimoniale recuperati.	Favorire il recupero di edifici rurali di pregio	<u>Fognatura:</u> livello qualitativo delle acque targhet: tabelle Dlgs 152/06	1.i
	Realizzazione "giardini fluviali" a S.Nicolò, Ospital Monacale e Traghetto per i CS lungo il Po di Primaro	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Valorizzazione ambientale per il Casino Campotto (n.13)	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Valorizzazione ambientale per le vasche già dismesse dell'ex zuccherificio di Molinella (n.8)	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Potenziamento itinerari di connessione turistica localizzati lungo il Reno e lungo il Po di Primaro	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
2.2.3 Sistema infrastrutturale			
- livello di servizio del trasporto pubblico locale passeggeri su gomma e su ferro; - numero di utenti del TPL e delle ferrovie; - flussi stradali; - livelli di inquinamento atmosferico e acustico, in particolare nelle aree urbane;	Completamento SS 16 (primo stralcio)	<u>viabilità urbana:</u> flussi indotti sulla viabilità locale targhet: max 10.000 veicoli giorno	2.i
		<u>rumorosità:</u> pressione acustica sui ricettori targhet: limiti classe III.	3.i
		<u>Qualità dell'aria:</u> PM10, NO2, SO2 targhet: limiti infrazione CE	4.i
	Collegamento SS 16 SP 65	<u>Efficienza rete stradale locale:</u> incidentalità. targhet: 0 incidenti mortali/anno	5.i
	Rifacimento SC Anita	NESSUN MONITORAGGIO Morfologia storico paesaggistica: Consumo di suolo: Intervento ad impatto irreversibile	n.m.
2.2.4 Ambiti produttivi			
- Peso degli ambiti produttivi riconosciuti sovralocali rispetto al totale degli ambiti specializzati per attività produttive; - Tasso di riconversione degli ambiti localizzati all'interno delle aree urbane; - Tasso di conversione degli ambiti dove sono forti le interferenze con il sistema ambientale; - Adeguatezza delle reti fognarie e dei relativi depuratori negli ambiti specializzati; - Perseguimento delle prestazioni e status di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate.	Ampliamento ambito produttivo nel capoluogo e trasformazione in area ecologicamente attrezzata	TUTTI I MONITORAGGI PREVISTI DALLA DIRETTIVA REGIONALE IN MATERIA DI AEA targhet: classificazione AEA	6.i
	Consolidamento delle aree produttive con limitate previsioni di espansione per Filo (n.11)	NESSUN MONITORAGGIO Intervento una tantum	n.m.
2.2.5.1 Dimensionamento dello sviluppo urbano.			

Indicatori degli effetti del PSC	Politiche e azioni del PSC	Criticità principale: aspetto da monitorare	codice indicatore
volume dell'attività edilizia per comune e per centro abitato; - superficie occupata da insediamenti nei vari quinquenni; - variazione della popolazione residente per centro; - percentuale di alloggi realizzata per ciascun centro sul totale di alloggi in ciascun comune; - percentuale di nuovi alloggi ricavati da interventi di riqualificazione o addensamento all'interno del Territorio già urbanizzato sul totale dei nuovi alloggi in ogni comune.	Possibilità di realizzare 884 alloggi in ambiti per nuovi insediamenti (di cui la maggior parte nel capoluogo e a S.Maria Codifume, Consandolo, Longastrino)	NESSUN MONITORAGGIO Morfologia storico paesaggistica: Consumo di suolo: Intervento ad impatto irreversibile	n.m.
	Destinare alcune decine di alloggi nei centri minori	<u>Fognatura:</u> livello qualitativo delle acque targhet: tabelle Dlgs 152/06	1.i
	Riuso del patrimonio edilizio rurale abitativo non storico	<u>Fognatura:</u> livello qualitativo delle acque targhet: tabelle Dlgs 152/06	1.i
	Eventuali sviluppi residenziali	NESSUN MONITORAGGIO Morfologia storico paesaggistica: Consumo di suolo: Intervento ad impatto irreversibile	n.m.
2.2.5.2 qualità urbana.			
volume dell'attività edilizia per comune e per centro abitato; - superficie occupata da insediamenti nei vari quinquenni; - variazione della popolazione residente per centro; - percentuale di alloggi realizzata per ciascun centro sul totale di alloggi in ciascun comune; - percentuale di nuovi alloggi ricavati da interventi di riqualificazione o addensamento all'interno del Territorio già urbanizzato sul totale dei nuovi alloggi in ogni comune	Riqualificazione area produttiva oltre la ferrovia nel capoluogo come "porta di ingresso"	<u>Efficienza rete stradale locale:</u> Flussi indotti sulla viabilità locale targhet: 2.000 veicoli giorno <u>Incidentalità:</u> targhet: 0 incidenti mortali/anno <u>rumorosità:</u> interferenza con la residenza targhet: limiti classe III	7.i
	Potenziamento servizi a (Consandolo) e S.Maria Codifume	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Potenziamento sistema di spazi pubblici di collegamento tra i quartieri residenziali e il nucleo storico ed tra quest'ultimo e il sistema del Reno sul capoluogo	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Creazione parco urbano nel capoluogo fascia di transizione con il parco di Campotto	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Realizzazione di spazi aperti di qualità lungo il Reno e attorno al cimitero nel capoluogo	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Qualificazione sistema dei servizi pubblici e privati esistenti rafforzando i percorsi dove sono concentrati nel centro storico e negli ambiti consolidati del capoluogo	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Eventuale densificazione vuoti urbani marginali nelle aree lungo il sistema Reno SS 16 nel capoluogo	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.
	Compatibilizzazione con la residenza delle attività artigianali a sud-ovest a S.Maria Codifume	NESSUN MONITORAGGIO. intervento ad impatto positivo	n.m.

fine documento